



COMUNE DI BERGAMO

AREA POLITICHE DEL TERRITORIO

DIREZIONE PIANIFICAZIONE URBANISTICA

VARPGT06

VARIANTE URBANISTICA
AGLI ATTI DEL PIANO DELLE REGOLE E
DEL PIANO DEI SERVIZI DEL PGT

Adottata con Del. C.C. 171-13 Prop. Del. 070-13 in data 11/11/2013

**Nuovi decreti di interesse
storico - artistico e culturale:
Schede di vincolo
dell'Inventario dei Beni Culturali,
Ambientali e Archeologici (IBCAA)
(Allegato 3)**

**Il Dirigente
arch. Dario Tadè**

Progettisti

Silvia Pergami

Marina Zambianchi

Collaboratori

Sergio Appiani

Andrea Caldiroli

Claudio Coppola

Giovanna Doneda

Stefania Medici

Gianpaolo Ranica

Serena Trussardi

Gina Ziliotti



Premessa

Il presente documento contiene i nuovi Decreti di interesse storico - artistico e culturale emessi dalla competente Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 15 D. Lgs 42/2004 e s.m.i. e trasmessi alla Direzione Pianificazione Urbanistica successivamente all'approvazione dell'allegato 2 al Piano delle Regole del vigente PGT relativo dell'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali ed Archeologici (IBCAA). Vengono riportati di seguito l'elenco i decreti di vincolo e le relative schede dell'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali ed Archeologici (IBCAA).

**ALLEGATO 3 - Elenco dei nuovi Decreti di interesse storico - artistico e culturale
(ai sensi dell'art.15 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)**

SCHEDA DI VINCOLO N.	N. PROTOCOLLO	DATA	OGGETTO
134*	E0197937	18/11/2013	BERGAMO - <i>Palazzo lupi con giardino</i> , sito in via Pignolo n. 98, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1181 e al N.C.T. Foglio 38, particelle 85, 1181. Notifica di decreto di interesse storico artistico
*Decreto formulato in sostituzione ai precedenti (Decreto del 23 ottobre 1910, rinnovato con Decreto 3 gennaio 1957) finalizzato a garantire una migliore gestione della tutela dell'immobile denominato <i>Palazzo Lupi</i> , precisando la perimetrazione dell'area sottoposta a tutela per includere il giardino e riconoscendo l'interesse dei beni mobili presenti all'interno del palazzo.			
271	E0082097	23/06/2011	BERGAMO - <i>Strutture in età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale</i> , site in via Bartolomeo Colleoni n. 17, distinte al N.T.C. Foglio 31, particella 410/parte. Notifica di decreto di interesse storico artistico
272	E0078618	28/06/2011	BERGAMO - <i>Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova</i> , sita in via Giorgio e Guido Paglia n. 7, censita al N.C.E.U. Foglio 68, particella 2539, subalterno 701. Notifica di decreto di interesse storico artistico
273	E0076608	25/05/2012	BERGAMO - <i>Ex gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni"</i> , sito in via Guido Galimberti n. 3, località Redona, censito al N.C.E.U./N.C.T. Foglio 24, particella 813. Notifica di decreto di interesse storico artistico
274	E00142102	11/09/2012	BERGAMO - <i>Casa del Popolo</i> , sita in via Papa Giovanni XXIII nn. 104-122, distinta catastalmente al N.C.E.U. Foglio 68, particella 1929. Notifica di decreto di interesse storico artistico
275	E0000413	05/12/2012	BERGAMO - <i>Cattedrale di S. Alessandro Martire</i> , Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna. Immobile identificato al N.C.T. Foglio 37. Notifica di decreto di interesse culturale
276	E0020750	10/01/2013	BERGAMO - <i>Scuola dell'Infanzia</i> , sita in via Papa Leone XIII n. 5, distinta catastalmente al N.C.E.U. Foglio 25, particella 23/parte. Notifica di decreto di interesse storico artistico
277	E0024329	23/01/2013	BERGAMO - <i>Resti di villa settecentesca</i> , siti in via San Bernardino n. 161, località Colognola al Piano, distinti catastalmente al N.C.E.U. Foglio 93, particelle 98/parte e 817. Notifica di decreto di interesse storico artistico
278	E0024698	29/01/2013	BERGAMO - <i>Edificio cinquecentesco con affreschi</i> , sito in via Porta Dipinta n. 47, censito al N.C.E.U. Foglio BG/5, particella 160. Notifica di decreto di interesse storico artistico
280	E0043678	01/03/2013	BERGAMO - <i>Tempio Valdese</i> , sito in via Roma n. 4, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/8, particella G. Notifica di decreto di interesse storico artistico
281	E0046730	14/03/2013	BERGAMO - <i>Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso</i> , sito in via Torquato Tasso n.55, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/9, particella 1650, subalterni 1-2-5-6-7-8-9-11-12 e particella 3146, subalterni 1-2-3. Notifica di decreto di interesse storico artistico
282	E0065457	11/04/2013	BERGAMO - <i>Scuderie di Palazzo Bassi-Rathegeb</i> , site in via Santa Elisabetta nn. 5/b - 5/c, distinte catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1519 subalterno 702 e al N.C.T. particella 1519/parte (particella 1621). Notifica di decreto di interesse storico artistico
283	E0132112	19/07/2013	BERGAMO - <i>Ex Casello ferroviario</i> , sito in piazzale Loverini snc, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio RE/5, particella 547 e al N.C.T. Foglio 23 particella 547. Notifica di decreto di interesse storico artistico



MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0012566 18/11/2013
Cl. 34.07.01/2

Spett.le Agenzia del Demanio
Direzione A.O. Piani,
Programmi e Servizi
via Barberini, 38
00187 ROMA

Agenzia del Demanio
Direzione Regionale Lombardia
corso Monforte, 32
20122 MILANO

e p.c. alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
c.a. Ufficio Vincoli
c.a. Funzionario di zona
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

alla Soprintendenza per i Beni
Storici, Artistici ed Etnoantropologici
via Brera, 28
20121 MILANO

alla Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Lombardia
via De Amicis, 11
20123 MILANO

→ al Comune di Bergamo
Direzione Pianificazione Urbanistica
piazza Matteotti, 3
24121 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Palazzo Lupi con giardino**, sito in via Pignolo n. 98, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1181, e al N.C.T. Foglio 38, particelle 85, 1181.

Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Comune di Bergamo
E0197937 27/11/2013



IVI. 2/1

rch. Andrea Costa e arch. Alessandra Quarto
dott.ssa Flora Berizzi



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione dell'Agenzia del Demanio - Filiale Lombardia dell'11 maggio 2012, prot. n. 2012/8999, pervenuta in data 18 maggio 2012, assunta agli atti con prot. n. 5223;

Visto il Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica del 23 ottobre 1910, con cui è stato riconosciuto l'importante interesse dell'immobile denominato *Palazzo Lupi già Morandi*;

Visto il Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 3 gennaio 1957, con il quale è stato confermato l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato *Palazzo Lupi già Morandi*;

Vista la nota della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia del 19 marzo 2013, prot. n. 3336, con la quale si è evidenziata l'opportunità di procedere alla verifica dell'interesse culturale delle parti dell'immobile risalenti ad oltre settant'anni e non incluse nella planimetria allegata al citato Decreto del 3 maggio 1957, distinte catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1181/parte, già particella 1182, (porzione del compendio



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

su via Pelabrocco); e al N.C.T. Foglio 38, particella 85, già particella 2200, (giardino di pertinenza);

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia del 18 aprile 2013, prot. n. 2013/7632, assunta agli atti con prot. n. 4895 del 2 maggio 2013, con la quale è stata chiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del "Codice dei Beni Culturali" per le porzioni del compendio immobiliare denominato Palazzo Lupi distinte catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1181/parte, già particella 1182, (porzione del compendio su via Pelabrocco); e al N.C.T. Foglio 38, particella 85, già particella 2200, (giardino di pertinenza);

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 11568 del 12 settembre 2013;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 6051 del 28 maggio 2013;

Visto il disposto dell'art. 128, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto opportuno, al fine di una migliore gestione della tutela dell'immobile denominato *Palazzo Lupi*, già tutelato con Decreto del 23 ottobre 1910 come rinnovato dal Decreto del 3 gennaio 1957, precisare la perimetrazione dell'area sottoposta a tutela, soprattutto in relazione al giardino di pertinenza e al fronte su via Pelabrocco;

Ritenuto altresì opportuno, al fine di una tutela organica dell'immobile riconoscere l'interesse anche dei beni mobili presenti all'interno del Palazzo;

Ritenuto che il compendio immobiliare;

denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PIGNOLO 98

censito al N.C.E.U.
Foglio BG/6 particella 1181

e al N.C.T.
Foglio 38 N.C.T. particelle 85 e 1181

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i 42 beni mobili contenuti all'interno del compendio denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, analiticamente individuati nell'*Elenco arredi e oggetti pertinenziali* di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituenti il patrimonio storico e artistico del suddetto compendio rivestano interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali";



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Ritenuto altresì che i 42 beni mobili contenuti nel compendio immobiliare, in funzione del loro carattere di pertinenza storico artistica in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscano un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO;

DECRETA

1. il compendio denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute;

2. i 42 beni mobili contenuti nel compendio immobiliare denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenziali, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute;

I 42 beni mobili, oltre al valore intrinseco, presentano spiccati caratteri di pertinenza storico-artistica in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tali beni, il PALAZZO LUPI CON GIARDINO, costituisce a un tempo l'integrazione e l'inseparabile ambiente.

3. i 42 beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenze storico-artistiche, di PALAZZO LUPI CON GIARDINO e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li **1 8 NOV 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	PALAZZO LUPI CON GIARDINO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA PIGNOLO, 98
Natura	COMPENDIO IMMOBILIARE

Foglio	Particelle
BG/6 N.C.E.U.	1181
38 N.C.T.	85, 1181

Relazione Storico - Artistica:

Palazzo Lupi è situato all'interno di Borgo Pignolo, a breve distanza dalla chiesa di Sant'Alessandro della Croce, lungo la direttrice che costituiva l'accesso principale alla città da est, in un contesto di interesse archeologico. Tra il XV e XVI secolo quest'area diventa un vero e proprio insediamento *extra moenia* della classe aristocratica, che vi edifica le proprie residenze. Le eleganti facciate su via Pignolo e via Pelabrocco formano quasi un unico monumento a scala urbana, la cui importanza paesaggistica è stata riconosciuta dal Decreto Ministeriale 9 novembre 1963, che descrive questa parte di Bergamo come "un complesso eccezionale di cose immobili aventi un caratteristico aspetto estetico e tradizionale". Alla continuità delle facciate compatte si contrappone la raffinatezza architettonica dei prospetti sulle corti interne con portici, logge e attici che si affacciano su ampi giardini.

Notizie storiche

Non si hanno notizie certe sulla data di costruzione del Palazzo né della famiglia che lo commissionò. Sulla base della cartografia e delle vicende storiche dell'area è possibile datare l'edificio intorno agli inizi del Cinquecento, verosimilmente su una fabbrica preesistente. La proprietà del palazzo è sempre stata attribuita alla famiglia Morandi e poi alla famiglia Lupi, a seguito del matrimonio di Laura Morandi con il Cavalier Paolo Lupi. Questa tesi, però, non sembra legittimata da fonti documentarie ma solo da testimonianze che si sono tramandate nel tempo.

Una lettera dell'avv. Camillo Quarenghi, scritta per conto del Conte Paolo Lupi e indirizzata alla Soprintendenza ai Monumenti in data 9 maggio 1912 (come osservazione al vincolo del 29 ottobre 1910), precisa così le origini: "il Palazzo fu costruito dagli abbiatici di Detesalvo Lupi Generale della Fanteria Veneziana morto il 14 novembre 1461, e dalla famiglia [Lupi] continuamente abitato e posseduto come risulta da vecchie imbreviature ed in strumenti. Basti fra i molti citare l'istrumento 12 gennaio 1587 in cui si legge: "in sala domus habitationis infrascripti Petri Lupi in vicinia Sancti Alexandri a Cruce" nonché l'altro 20 agosto 1581 del Notaio Gabriele Lazzaroni nel quale pure troviamo: "in sala domus habitationis infrascripti dom. Horatii de Lupis in contrata de Pelabrocco vicinia Sancti Alexandri a Cruce".

Il nome trova conferma nella pianta topografica della città di Bergamo, tratta dal *Voyage en Italie* di Joseph Jérôme Lalande, edita nel 1768, in cui il palazzo è identificato come "Palazzo Lupi", inoltre, gli stemmi e le sigle incise sulle varie decorazioni dell'edificio, comprese quelle risalenti al XVI secolo, rimandano tutte alla



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

famiglia Lupi.

Nel 1937, con il trasferimento della famiglia a Roma, il palazzo viene acquistato attraverso un'asta pubblica dall'agronomo Fermo Pinetti, che poco dopo lo rivende all'Ordine religioso dell'"Unione di Santa Caterina da Siena", che vi insedia una scuola chiamata "Magistero della Donna". Le religiose compiono profonde trasformazioni sull'edificio storico, abbattendo lo scalone rinascimentale e unificando alcuni ambienti al piano terra. "Opere abusivamente eseguite", come rilevato dal Podestà di Bergamo nel dicembre del 1938, ordinando la sospensione lavori. Nel 1950, con decreto di esproprio, l'immobile è acquisito al Demanio dello Stato e dato in consegna al Ministero della Difesa, diventando sede del Comando Divisione "Legnano" (trasformata nel 1975 in Comando Brigata meccanizzata "Legnano"). Da Palazzo Lupi sono state guidate importanti operazioni civili e militari, come i soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto del Friuli nel 1976, la missione ONU in Libano del 1982, la prima Guerra del Golfo del 1991 e l'operazione "Ibis" in Somalia del 1993-95, i cui caduti sono ricordati da una lapide nel cortile. Il Comando ha lasciato l'immobile all'inizio degli anni duemila.

Il primo provvedimento di tutela è il Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica del 23 ottobre 1910, a cui è seguito il Decreto del 5 febbraio 1957.

Il Palazzo

Palazzo Lupi è un notevole esempio di architettura residenziale del XVI secolo, nella quale si rappresenta il potere e la ricchezza della borghesia mercantile emergente. Il compendio si sviluppa con una planimetria articolata su due corti e un'ampia area verde che si estende fino al confine con via Monte Ortigara.

La facciata principale su via Pignolo-via Pelabrocco è definita da citazioni di elementi classici uniti alla rigorosa razionalità geometrica che ispirò l'arte del Cinquecento. Il registro è suddiviso orizzontalmente da fasce marcapiano in pietra arenaria e, nella parte superiore, è ripartito verticalmente da lesene lisce con capitelli di ordine ionico che definiscono lo spazio delle aperture, tutte inquadrature da cornici modanate sormontate da semplici timpani architravati. A piano terra, il portale con bugnato a conci levigati, affiancato da due aperture architravate per lato, definisce l'asse simmetrico verticale del prospetto su cui si imposta il balcone centrale sostenuto da quattro mensole aggettanti. La facciata si conclude con un doppio ordine di cornici marcapiano su cui si imposta il cornicione di gronda "a guscia", caratterizzato da un'ampia curvatura cadenzata da aperture circolari, poste in asse alle finestre del piano nobile, che restituiscono aria e luce ai locali del sottotetto. Una soluzione questa studiata per non interrompere in maniera netta la continuità della facciata che trova legittimazione nel disegno delle lesene che dal piano nobile si sviluppano fino alla cornice di coronamento. Oltre l'androne di ingresso, coperto da una volta a ombrello, si ha accesso alla corte definita su due lati da un portico ad arcate sul quale si sviluppa un loggiato su due livelli. Le colonne del portico, su cui poggiano archi a tutto sesto, sono decorate da capitelli compositi con decorazioni naturalistiche che rimandano all'architettura lombarda tardo rinascimentale, con l'eccezione di quelli sulle colonne d'angolo, che presentano invece teste di cherubini. Il disegno dei due livelli del loggiato riflette la diversa destinazione d'uso degli ambienti interni. Il primo, che ospitava il piano nobile, presenta ampie finestre ad arco intervallate da lesene composite affiancate da semicolonne, con raffinate decorazioni pittoriche nella parte interna. Il secondo livello, invece, pur seguendo il ritmo delle aperture sottostanti secondo un rapporto proporzionale per cui ad ogni finestra del livello sottostante ne corrispondono due, presenta aperture con cornice mistilinea intervallate da colonnine. L'altezza dei piani, così come quella degli elementi architettonici, decresce progressivamente verso



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

l'alto conferendo alla corte un preciso effetto prospettico. Il passaggio da un livello all'altro è definito da una trabeazione marcapiano delimitata da due cornici. L'elegante composizione reinterpreta i principi dell'architettura rinascimentale anche nel raffinato gioco di rapporti proporzionali e nell'uso del lessico classico.

Dalla corte, attraverso un lungo corridoio, si accede alle sale di rappresentanza, tutte allineate su un unico asse. Si tratta di ambienti di impostazione neoclassica con notevoli decorazioni pittoriche e stucchi che si riferiscono ai temi mitologici e naturalistici (*Mensa Ufficiali, Sala dei Tondi, Sala di Achille, Sala delle Baccanti*), realizzate a partire dall'inizio del XIX così come avvenuto in molte dimore gentilizie lombarde (cfr. Allegato A).

La Mensa Ufficiali è la prima dei quattro ambienti che dalla corte si susseguono fino al giardino. È uno spazio coperto da una volta a schifo decorata da tre registri di rosoni inseriti in cornici ottagonali che dall'imposta della volta si estendono fino al bordo della parte piana della volta decorata da tre grandi rosoni intervallati da figure geometriche regolari. I colori utilizzati all'interno degli ottagoni che ripropongono un soffitto a lacunari sono l'arancio, il giallo ocra e il verde acqua.

La sala successiva, detta dei Tondi, si caratterizza per la fitta e ricca decorazione imperniata sui quattro riquadri parietali che ritraggono paesaggi avvolti da ghirlande, fiori, uccelli, in cui è riproposto, in chiave neoclassica, il tema cinquecentesco delle "grottesche": figure esili ed estrose, che si fondono in decorazioni geometriche e naturalistiche, su sfondo bianco o comunque monocromo, dando origine a cornici. La volta è a schifo con lunette; la parte centrale, incorniciata da una ricca ghirlanda di fiori policromi, è decorata da un grande rosone centrale e sei ottagoni per lato con rosette; le tonalità sono molto accese e conferiscono all'ambiente un carattere unico nel suo genere.

La terza sala, detta di Achille, per la presenza di quattro sopraporta in rilievo e di medaglioni della volta che rappresentano scene dell'Iliade, è connotata da pareti rifinite in stucco lucido frequentemente adoperato ad imitazione del marmorino. La volta, come quelle delle sale precedenti, è trattata con eleganti decorazioni in stucco e riquadri in cui sono rappresentati in rilievo figure ed episodi epici.

La quarta sala del piano terra, nota come delle Baccanti è certamente la più sobria per decorazioni e tonalità cromatiche. Le pareti, con finitura a finto marmo lucido, sono suddivise da grandi cornici rettangolari che inquadrano notevoli figure danzanti in rilievo; la volta e i sopraporta sono decorati con rilievi in stucco riferiti a scene mitologiche.

Sul lato opposto rispetto al lungo corridoio, sempre al piano terra, si trova il *Salone delle riunioni*, una grande aula a impianto longitudinale con un'abside su uno dei lati corti, realizzata "in stile" nel 1988 in seguito alla demolizione di alcune partizioni.

Dal corridoio si accede al giardino attraverso un portico a tre fornici su alte colonne in arenaria grigia con capitelli dorici. Verosimilmente rimaneggiata in seguito a lavori di adeguamento funzionale dell'edificio, la facciata è ricca di elementi recuperati dal vocabolario classico: colonne, oculi ciechi con cornici in arenaria grigia, basamento. Tutto è rigorosamente studiato per conferire armonia, proporzione e simmetria: la misura degli archi a tutto sesto, il rapporto tra la loro ampiezza e l'altezza delle colonne, la corrispondenza verticale tra gli oculi e le aperture che risultano tutte allineate.

Il primo piano, diversamente dagli ambienti del piano terra, presenta ancora numerosi elementi cinquecenteschi. Dallo scalone si accede al loggiato, chiuso verso la corte da grandi vetrate con serramenti in ferro battuto e scandito da lesene decorate con motivi che richiamano il tema delle grottesche: anfore, sirene, maschere pagane, teste di



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

ariete, allegorie ed emblemi. Ognuna delle quattro lesene è differente dalle altre e reca l'epigrafe con il monogramma della famiglia Lupi. Il loggiato è coperto da un pregevole soffitto ligneo a cassettoni risalente, con ogni probabilità, al XVI secolo, con decorazioni che richiamano quelle delle lesene: tralci di vite sulle travi, riquadri rossi e azzurri nei cassettoni con rosoni di diverse tipologie.

Dal loggiato si accede al *Salone di rappresentanza*, alla *Sala degli Scudi* e da questa alla *Saletta degli Specchi*. Fulcro del piano nobile è il salone di rappresentanza: un grande ambiente rettangolare illuminato dalle tre aperture su via Pelabrocco, di cui quella centrale è costituita dal balcone in asse con il portone, coperto da un soffitto a cassettoni del XVI secolo. La sala è arricchita da un grande camino in pietra di Sarnico: i piedritti sono decorati da elementi fitoformi con eleganti volute, intervallati da cornici che richiamano il motivo della trabeazione in pietra. Sulla cappa trova posto un rilievo circolare in ghisa che riproduce uno scudo con scene di battaglia.

Dal salone si passa alla saletta degli Specchi, un piccolo ambiente a pianta quadrata caratterizzato da un camino in pietra su cui è posto uno specchio inquadrato da una cornice in legno in continuità con la *boiserie* che corre lungo il perimetro della sala e, in asse con il camino sul lato opposto, disegna un riquadro su cui trova posto un altro specchio identico al precedente. L'ambiente è arricchito da un pavimento ligneo con motivi geometrici risalente ai primi anni del Novecento. La sala degli Scudi, con accesso diretto anche dal loggiato, ha un'impostazione simile a quella degli Specchi: un camino in pietra di Sarnico e un elaborato pavimento in legno con una greca perimetrale e un riquadro centrale a incorniciare un motivo floreale.

Un altro pregevole soffitto a cassettoni, risalente al XVII secolo, si riscontra nell'ex sala operativa del Comando, oggetto di un intervento nel 1987. Le decorazioni sono di tipo naturalistico per la presenza dei tralci e dei fiori, riproposti in maniera più stilizzata rispetto a quelle del loggiato, con tonalità che vanno dall'ocra al rosso scuro.

Al livello sottotetto si conserva, nel lato su via Pelabrocco, la struttura a capriate in legno, mentre nella parte centrale sono presenti capriate prefabbricate in c.a. databili agli anni quaranta-cinquanta del secolo scorso.

Il piano interrato

Nel 1984, in occasione di alcuni lavori sul Palazzo è stato scoperto un ampio piano interrato che si sviluppa sotto la corte principale, riconducibile alla seconda metà del XV-XVI secolo, che ospitava con tutta probabilità le stalle. Si tratta di ambiente voltato in parte a botte, in parte a crociera, con quattro possenti pilastri in pietra e mattoni pieni. La pavimentazione è in cotto di recente fattura, al di sotto della quale si può leggere un frammento in mattoni di antica origine. Rimane inoltre visibile una rampa che metteva direttamente in collegamento le stalle con l'attuale via Pignolo. Durante gli scavi sono stati riportati alla luce numerosi reperti (colonne, capitelli, cornici) e suppellettili attualmente conservati *in situ*.

Il corpo secondario

Il complesso è completato su lato nord da un corpo di fabbrica secondario, unito senza soluzione di continuità a quello principale, rispetto al quale è disimpegnato da un cortile. Sulla base della cartografia storica e di una valutazione dell'impianto tipologico, anche questa parte del complesso ha origine storica ed è già documentata al 1810. Il fronte strada si sviluppa su tre livelli oltre a un seminterrato con volte a crociera, con un impaginato semplice ad aperture allineate prive di apparati decorativi. Anche la parte interna si sviluppa su tre livelli con un disegno dei prospetti che riflette le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti nella seconda metà del secolo scorso. Le due parti sono collegate da un corpo a un solo piano nel quale è inserita



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

un'elegante scala semicircolare racchiusa dentro una struttura ad archi, realizzata verosimilmente negli anni trenta, che conduce a un'ampia terrazza. Nel cortile si conservano alcuni elementi di origine storica, come due cornici in pietra arenaria. Gli interni sono stati profondamente trasformati.

Il giardino

Come tutte le dimore gentilizie di Borgo Pignolo Palazzo Lupi è completato da un grande giardino, che si può ricostruire dal catasto napoleonico del 1810. Esso si configurava come giardino formale governato da un preciso disegno geometrico dello spazio, con un viale centrale che si innestava in un percorso circolare con aree di sosta studiate per le vedute prospettiche e le aperture panoramiche sul paesaggio, un tempo probabilmente adornate anche da gruppi scultorei. Infatti, il costante riferimento all'antichità, nella residenza come nei giardini, comportò l'utilizzo di statue e fontane che ne facevano luogo di contemplazione e cultura in cui trovavano posto piante sempreverdi quali cipressi, bossi, tassi, lecci, pini, ricondotte in forme geometriche dando vita ad una vera e propria architettura vegetale realizzata da specialisti dell'*ars topiaria*.

Dai documenti conservati presso l'archivio monumenti della Soprintendenza è emerso un appunto dell'arch. Luigi Angelini nel quale risulta che, nei primi anni quaranta, il giardino era stato inserito "nell'elenco di quelli che la commissione [provinciale bellezze naturali] ha a suo tempo segnalato per la dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497". La proposta non ha avuto seguito, forse anche per alcune trasformazioni avvenute nell'immediato dopoguerra, come la realizzazione di una rampa carrabile verso via Monte Ortigara. Nonostante la perdita del disegno storico il giardino conserva il significato di area di pertinenza inscindibile dal Palazzo insieme ad alcune essenze di prima e media grandezza. Si riscontra inoltre la presenza di alcuni elementi decorativi databili ai primi decenni del Novecento, quali fioriere e statue in cemento decorativo. Nel 1980 è stata addossata al corpo principale una serra di planimetria rettangolare, priva di interesse culturale.

Fonti e bibliografia essenziale

- Domenico Egizi, Angelica Ghisalberti, Eugenio Gugliemi, Saverio Padova, *Palazzo Lupi. Una storia di Bergamo*, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1989;
- Piano di Governo del Territorio del Comune di Bergamo: Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici, volume 2, scheda n. 134;
- www.atlantecatastilombardia.it;
- Archivio Monumenti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano

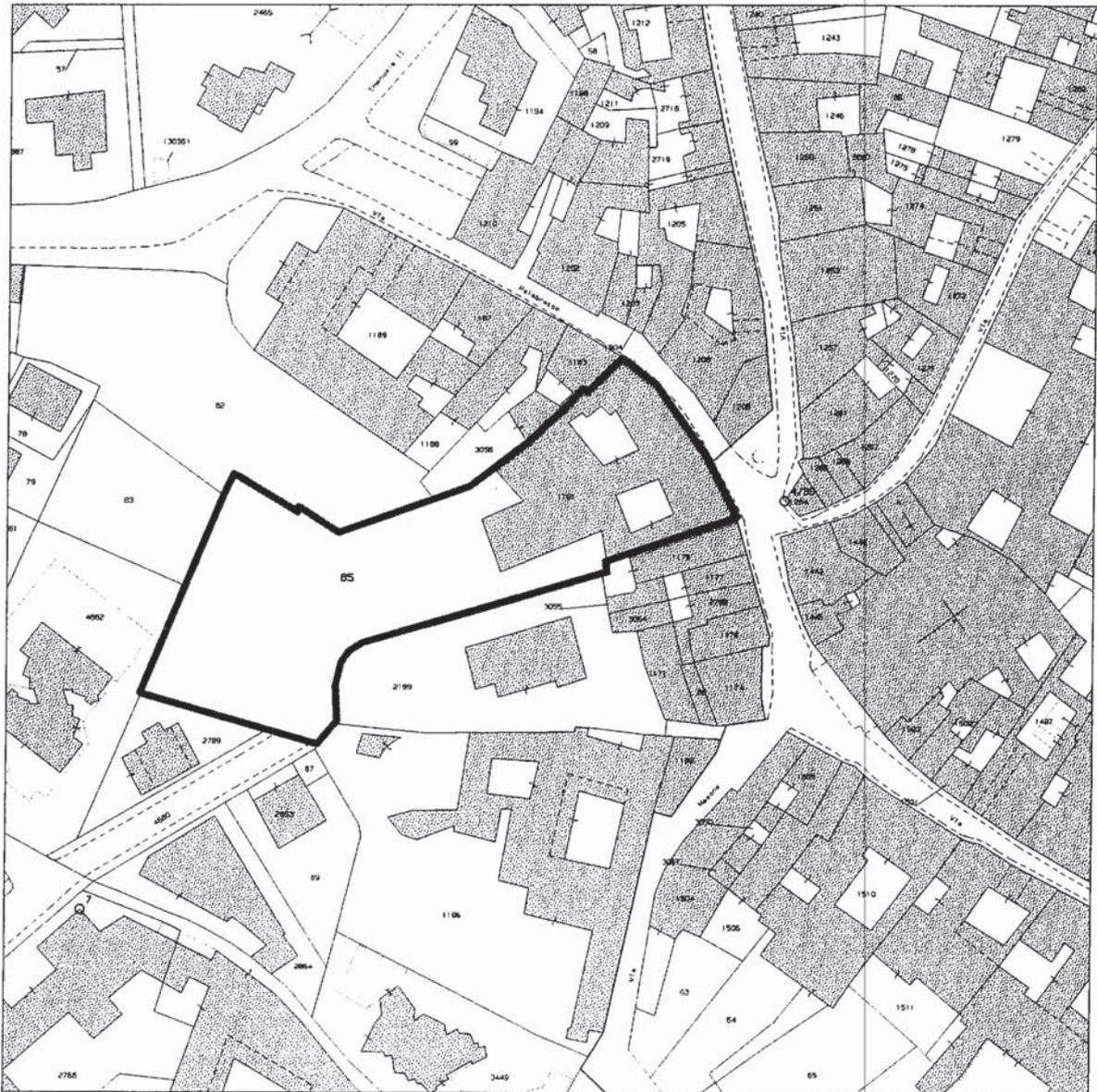
Milano, li **1 8 NOV 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – PALAZZO LUPI CON GIARDINO
estratto di individuazione catastale



Milano, li **1 8 NOV 2013**

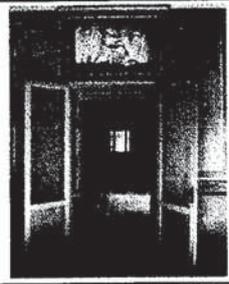
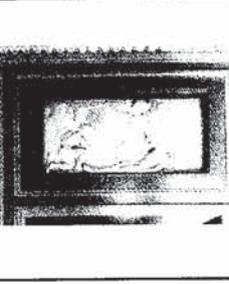
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

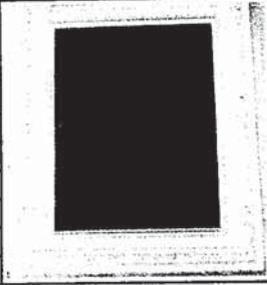
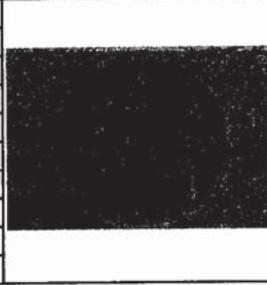
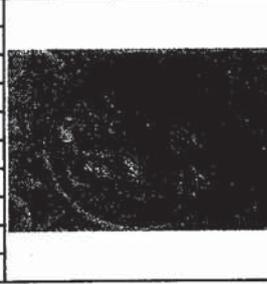
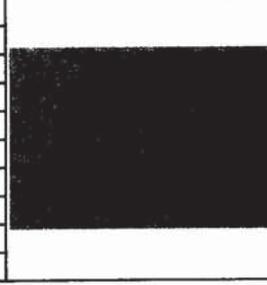
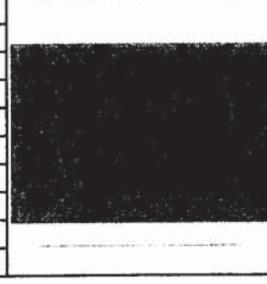
Palazzo Lupi con giardino, Bergamo

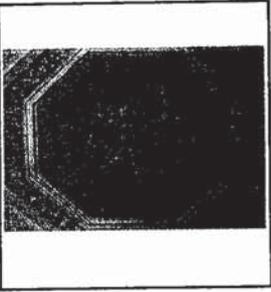
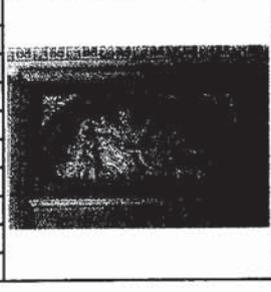
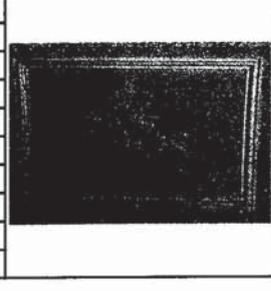
ALLEGATO A

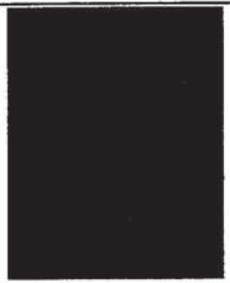
ELENCO ARREDI E OGGETTI PERTINENZIALI

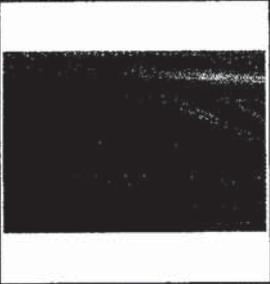
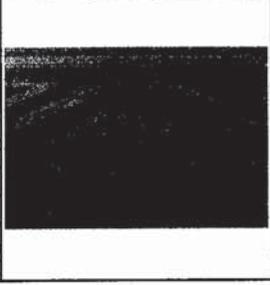
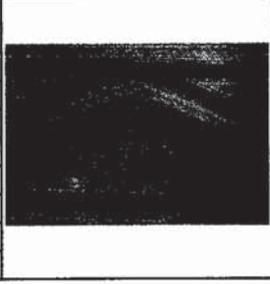
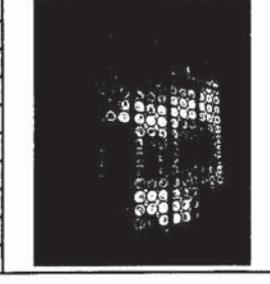
N. progressivo del bene

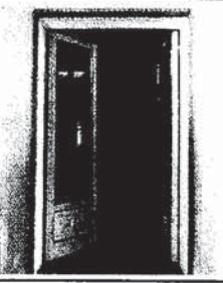
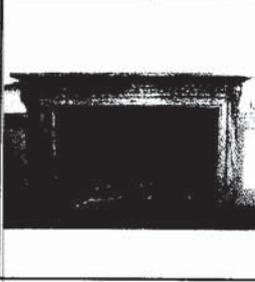
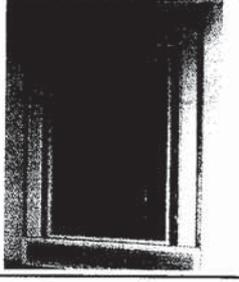
Numero 1	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala di Achille	
	Oggetto	Porta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Legno e vetro	
Misure in cm h. x l.	375 x 168		
Numero 2	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala di Achille	
	Oggetto	Porta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Legno e vetro	
Misure in cm h. x l.	375 x 168		
Numero 3	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala di Achille	
	Oggetto	Porta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Legno e vetro	
Misure in cm h. x l.	375 x 168		
Numero 4	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala di Achille	
	Oggetto	Formella sopraporta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena dell'Iliade	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm h. x l.	60 x 100		
Numero 5	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala di Achille	
	Oggetto	Formella sopraporta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena dell'Iliade	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm h. x l.	60 x 100		

Numero 6	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala di Achille	
	Oggetto	Formella sopraporta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena dell'Iliade	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm h. x l.	60 x 100		
Numero 7	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala di Achille	
	Oggetto	Dipinto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena naturalistica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Tempera con cornice a stucco	
Misure in cm h. x l.	282 x 160		
Numero 8	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala dei Tondi	
	Oggetto	Formella a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena mitologica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm (diametro)	50		
Numero 9	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala dei Tondi	
	Oggetto	Formella a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena mitologica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm (diametro)	50		
Numero 10	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala dei Tondi	
	Oggetto	Formella a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena mitologica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm (diametro)	50		
Numero 11	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala dei Tondi	
	Oggetto	Formella a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena mitologica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm (diametro)	50		

Numero 12	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala dei Tondi	
	Oggetto	Decorazione a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Allegoria dell'amore	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm (largh.)	200		
Numero 13	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Lunetta sopraporta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena mitologica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm h. x l.	60 x 100		
Numero 14	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Lunetta sopraporta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena mitologica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm h. x l.	60 x 100		
Numero 15	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Lunetta sopraporta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Scena mitologica	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm (diametro)	60 x 100		
Numero 16	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Cupido	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Stucco	
Misure in cm l. x p.	200 x 100		

Numero 17	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a parete	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Danzatrice	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	278 x 170	
Numero 18	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a parete	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Danzatrice	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	278 x 170	
Numero 19	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a parete	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Danzatrice	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	278 x 170	
Numero 20	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a parete	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Danzatrice	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	278 x 266	
Numero 21	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a parete	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Danzatrice	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	278 x 170	
Numero 22	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a parete	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Danzatrice	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	278 x 266	

Numero 23	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Strumenti musicali	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	80 x 270 ca.	
Numero 24	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Strumenti musicali	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	80 x 270 ca.	
Numero 25	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Strumenti musicali	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	80 x 270 ca.	
Numero 26	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano terra, Sala delle Baccanti	
	Oggetto	Decorazione a soffitto	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Strumenti musicali	
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	80 x 270 ca.	
Numero 27	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, loggiato	
	Oggetto	Porta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XVI sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	240 x 110	
Numero 28	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, loggiato	
	Oggetto	Finestra	
	Quantità	6	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Misure in cm h. x l.	varie	

Numero 29	N. inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, loggiato	
	Oggetto	Porta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Legno e vetro	
Misure in cm h. x l.	260 x 170		
Numero 30	N. inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, loggiato	
	Oggetto	Porta	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Legno e vetro	
Misure in cm h. x l.	260 x 170		
Numero 31	N. inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, Sala degli Scudi	
	Oggetto	Camino	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Pietra	
Misure in cm h. x l.	123 x 190		
Numero 32	N. inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, Saletta degli Specchi	
	Oggetto	Specchio con cornice in legno dorato	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Legno e vetro	
Misure in cm h. x l.	213 x 154		
Numero 33	N. inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, Saletta degli Specchi	
	Oggetto	Specchio con cornice in legno dorato	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Legno e vetro	
Misure in cm h. x l.	213 x 154		
Numero 34	N. inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, Saletta degli Specchi	
	Oggetto	Camino	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XIX sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Pietra	
Misure in cm h. x l.	116 x 176		

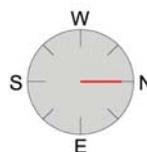
Numero 35	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, Sala di rappresentanza	
	Oggetto	Camino	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione		
	Datazione	XVI sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Pietra arenaria	
	Misure in cm h. x l.	116 x 176	
Numero 36	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Piano primo, Sala di rappresentanza	
	Oggetto	Lastra in pietra	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Stemma della famiglia Lupi	
	Datazione	XVI sec.	
	Ambito culturale / Autore	Ambito lombardo	
	Materia e tecnica	Ferro	
	Misure in cm h. x l.	70 x 70	
Numero 37	N. Inventario (se già presente)	no	
	Edificio contenitore	Palazzo Lupi	
	Specifiche di collocazione	Cortile centrale	
	Oggetto	Lapide	
	Quantità	1	
	Soggetto / descrizione	Commemorazione caduti in Somalia	
	Datazione	XX sec.	
	Ambito culturale / Autore		
	Materia e tecnica	Pietra	
Misure in cm h. x l.	200 x 120		

Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98

Estratto di decreto di vincolo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

su via Pelabrocco); e al N.C.T. Foglio 38, particella 85, già particella 2200, (giardino di pertinenza);

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia del 18 aprile 2013, prot. n. 2013/7832, assunta agli atti con prot. n. 4895 del 2 maggio 2013, con la quale è stata chiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del "Codice dei Beni Culturali" per le porzioni del compendio immobiliare denominato Palazzo Lupi disinte catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1181/parte, già particella 1182, (porzione del compendio su via Pelabrocco); e al N.C.T. Foglio 38, particella 85, già particella 2200, (giardino di pertinenza);

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 11568 del 12 settembre 2013;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 6051 del 28 maggio 2013;

Visto il disposto dell'art. 128, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto opportuno, al fine di una migliore gestione della tutela dell'immobile denominato *Palazzo Lupi*, già tutelato con Decreto del 23 ottobre 1910 come rinnovato dal Decreto del 3 gennaio 1957, precisare la perimetrazione dell'area sottoposta a tutela, soprattutto in relazione al giardino di pertinenza e al fronte su via Pelabrocco;

Ritenuto altresì opportuno, al fine di una tutela organica dell'immobile riconoscere l'interesse anche dei beni mobili presenti all'interno del Palazzo;

Ritenuto che il compendio immobiliare;

denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO

sito in BERGAMO
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PIGNOLO 98

censito al N.C.E.U. particella 1181
Foglio BG/6

e al N.C.T. particelle 85 e 1181
Foglio 38 N.C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i 42 beni mobili contenuti all'interno del compendio denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenziali di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituenti il patrimonio storico e artistico del suddetto compendio rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Ritenuto altresì che i 42 beni mobili contenuti nel compendio immobiliare, in funzione del loro carattere di pertinenza storica artistica in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscono un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO;

DECRETA

1. il compendio denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute;

2. i 42 beni mobili contenuti nel compendio immobiliare denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenziali, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute;

I 42 beni mobili, oltre al valore intrinseco, presentano spiccati caratteri di pertinenza storico-artistica in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tali beni, il PALAZZO LUPI CON GIARDINO, costituisce a tempo l'integrazione e l'inscindibile ambiente.

3. i 42 beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenze storico-artistiche, di PALAZZO LUPI CON GIARDINO e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, il 18 NOV 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Agenzia del Demanio	
Decreto	18/11/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6 (38)	
Mappale/i	1181 (85, 1181)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		I ARENARIO-BIBLIOTECA COMANI - DECRETO IN DATA 05/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II MARENA 18A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETINA - DECRETO IN DATA 07/12/1990
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADIS ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1992
	ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*		VII VASOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
	VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*		VIII VALDEGLIANCHI - DECRETO IN DATA 06/12/1990
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1990
			X MAGGIORATO 13A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VASOLORENZO 9 - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MASO FERON - DECRETO IN DATA 06/03/2009
			XIII VASOBBENEDETTO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VALFORATA PRIDA - DECRETO IN DATA 07/01/2010

Informazioni

Palazzo Lupi è situato all'interno di Borgo Pignolo, a breve distanza dalla chiesa di Sant'Alessandro della Croce, lungo la direttrice che costituiva l'accesso principale alla città da est, in un contesto di interesse archeologico. Tra il XV e XVI secolo quest'area diventa un vero e proprio insediamento extra moenia della classe aristocratica, che vi edifica le proprie residenze. Le eleganti facciate su via Pignolo e via Pelabrocco formano quasi un unico monumento a scala urbana, la cui importanza paesaggistica è stata riconosciuta dal Decreto Ministeriale 9 novembre 1963, che descrive questa parte di Bergamo come "un complesso eccezionale di cose immobili aventi un caratteristico aspetto estetico e tradizionale". Alla continuità delle facciate compatte si contrappone la raffinatezza architettonica dei prospetti sulle corti interne con portici, logge e attici che si affacciano su ampi giardini. Notizie storiche: Non si hanno notizie certe sulla data di costruzione del Palazzo né della famiglia che lo commissionò. Sulla base della cartografia e delle vicende storiche dell'area è possibile datare l'edificio intorno agli inizi del Cinquecento, verosimilmente su una fabbrica preesistente. La proprietà del palazzo è sempre stata attribuita alla famiglia Morandi e poi alla famiglia Lupi, a seguito del matrimonio di Laura Morandi con il Cavalier Paolo Lupi. Questa tesi, però, non sembra legittimata da fonti documentarie ma solo da testimonianze che si sono tramandate nel tempo. Una lettera dell'avv. Camillo Quarenghi, scritta per conto del Conte Paolo Lupi e indirizzata alla Soprintendenza ai Monumenti in data 9 maggio 1912 (come osservazione al vincolo del 29 ottobre 1910), precisa così le origini: "il Palazzo fu costruito dagli abbiatici di Detesalvo Lupi Generale della Fanteria Veneziana morto il 14 novembre 1461, e dalla famiglia [Lupi] continuamente abitato e posseduto come risulta da vecchie imbreviature ed in strumenti. Basti fra i molti citar l'istrumento 12 gennaio 1587 in cui si legge: "in sala domus habitationis infrascripti Petri Lupi in vicinia Sancti Alexandri a Cruce" nonché l'altro 20 agosto 1581 del Notaio Gabriele Lazzaroni nel quale pure troviamo: "in sala domus habitationis infrascripti dom. Horatii de Lupis in contrata de Pelabrocco vicinia Sancti Alexandri a Cruce". Il nome trova conferma nella pianta topografica della città di Bergamo, tratta dal Voyage en Italie di Joseph Jérôme Lalande, edita nel 1768, in cui il palazzo è identificato come "Palazzo Lupi", inoltre, gli stemmi e le sigle incise sulle varie decorazioni dell'edificio, comprese quelle risalenti al XVI secolo, rimandano tutte alla famiglia Lupi. Nel 1937, con il trasferimento della famiglia a Roma, il palazzo viene acquistato attraverso un'asta pubblica dall'agronomo Fermo Pinetti, che poco dopo lo rivende all'Ordine religioso dell'"Unione di Santa Caterina da Siena", che vi insedia una scuola chiamata "Magistero della Donna". Le religiose compiono profonde trasformazioni sull'edificio storico, abbattendo lo scalone rinascimentale e unificando alcuni ambienti al piano terra. "Opere abusivamente eseguite", come rilevato dal Podestà di Bergamo nel dicembre del 1938, ordinando la sospensione lavori. Nel 1950, con decreto di esproprio, l'immobile è acquisito al Demanio dello Stato e dato in consegna al Ministero della Difesa, diventando sede del Comando Divisione "Legnano" (trasformata nel 1975 in Comando Brigata meccanizzata "Legnano"). Da Palazzo Lupi sono state guidate importanti operazioni civili e militari, come i soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto del Friuli nel 1976, la missione ONU in Libano del 1982, la prima Guerra del Golfo del 1991 e l'operazione "Ibis" in Somalia del 1993-95, i cui caduti sono ricordati da una lapide nel cortile. Il Comando ha lasciato l'immobile all'inizio degli anni duemila. Il primo provvedimento di tutela è il Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica del 23 ottobre 1910, a cui è seguito il Decreto del 5 febbraio 1957. Il Palazzo: Palazzo Lupi è un notevole esempio di architettura residenziale del XVI secolo, nella quale si rappresenta il potere e la ricchezza della borghesia mercantile emergente. Il compendio si sviluppa con una planimetria articolata sulle due corti e un'ampia area verde che si estende fino al confine con via Monte Ortigara. La facciata principale su via Pignolo-via Pelabrocco è definita da citazioni di elementi classici uniti alla rigorosa razionalità geometrica che ispirò l'arte del Cinquecento. Il registro è suddiviso orizzontalmente da fasce marcapiano in pietra arenaria e, nella parte superiore, è ripartito verticalmente da lesene lisce con capitelli di [segue a pagina successiva]

Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98

ordine ionico che definiscono lo spazio delle aperture, tutte inquadrare da cornici modanate sormontate da semplici timpani architravati. A piano terra, il portale con bugnato a conci levigati, affiancato da due aperture architravate per lato, definisce l'asse simmetrico verticale del prospetto su cui si imposta il balcone centrale sostenuto da quattro mensole aggettanti. La facciata si conclude con un doppio ordine di cornici marcapiano su cui si imposta il cornicione di gronda "a guscia", caratterizzato da un'ampia curvatura cadenzata da aperture circolari, poste in asse alle finestre del piano nobile, che restituiscono aria e luce ai locali del sottotetto. Una soluzione questa studiata per non interrompere in maniera netta la continuità della facciata che trova legittimazione nel disegno delle lesene che dal piano nobile si sviluppano fino alla cornice di coronamento. Oltre l'androne di ingresso, coperto da una volta a ombrello, si ha accesso alla corte definita su due lati da un portico ad arcate sul quale si sviluppa un loggiato su due livelli. Le colonne del portico, su cui poggiano archi a tutto sesto, sono decorate da capitelli composti con decorazioni naturalistiche che rimandano all'architettura lombarda tardo rinascimentale, con l'eccezione di quelli sulle colonne d'angolo, che presentano invece teste di cherubini. Il disegno dei due livelli del loggiato riflette la diversa destinazione d'uso degli ambienti interni. Il primo, che ospitava il piano nobile, presenta ampie finestre ad arco intervallate da lesene composite affiancate da semicolonne, con raffinate decorazioni pittoriche nella parte interna. Il secondo livello, invece, pur seguendo il ritmo delle aperture sottostanti secondo un rapporto proporzionale per cui ad ogni finestra del livello sottostante ne corrispondono due, presenta aperture con cornice mistilinea intervallate da colonnine. L'altezza dei piani, così come quella degli elementi architettonici, decresce progressivamente verso l'alto conferendo alla corte un preciso effetto prospettico. Il passaggio da un livello all'altro è definito da una trabeazione marcapiano delimitata da due cornici. L'elegante composizione reinterpreta i principi dell'architettura rinascimentale anche nel raffinato gioco di rapporti proporzionali e nell'uso del lessico classico. Dalla corte, attraverso un lungo corridoio, si accede alle sale di rappresentanza, tutte allineate su un unico asse. Si tratta di ambienti di impostazione neoclassica con notevoli decorazioni pittoriche e stucchi che si riferiscono ai temi mitologici e naturalistici (Mensa Ufficiali, Sala dei Tondi, Sala di Achille, Sala delle Baccanti), realizzate a partire dall'inizio del XIX così come avvenuto in molte dimore gentilizie lombarde (cfr. Allegato A). La Mensa Ufficiali è la prima dei quattro ambienti che dalla corte si susseguono fino al giardino. È uno spazio coperto da una volta a schifo decorata da tre registri di rosoni inseriti in cornici ottagonali che dall'imposta della volta si estendono fino al bordo della parte piana della volta decorata da tre grandi rosoni intervallati da figure geometriche regolari. I colori utilizzati all'interno degli ottagoni che ripropongono un soffitto a lacunari sono l'arancio, il giallo ocra e il verde acqua. La sala successiva, detta dei Tondi, si caratterizza per la fitta e ricca decorazione imperniata sui quattro riquadri parietali che ritraggono paesaggi avvolti da ghirlande, fiori, uccelli, in cui è riproposto, in chiave neoclassica, il tema cinquecentesco delle "grottesche": figure esili ed estrose, che si fondono in decorazioni geometriche e naturalistiche, su sfondo bianco o comunque monocromo, dando origine a cornici. La volta è a schifo con lunette; la parte centrale, incorniciata da una ricca ghirlanda di fiori policromi, è decorata da un grande rosone centrale e sei ottagoni per lato con rosette; le tonalità sono molto accese e conferiscono all'ambiente un carattere unico nel suo genere. La terza sala, detta di Achille, per la presenza di quattro sopraporta in rilievo e di medaglioni della volta che rappresentano scene dell'Iliade, è connotata da pareti rifinite in stucco lucido frequentemente adoperato ad imitazione del marmorino. La volta, come quelle delle sale precedenti, è trattata con eleganti decorazioni in stucco e riquadri in cui sono rappresentati in rilievo figure ed episodi epici. La quarta sala del piano terra, nota come delle Baccanti è certamente la più sobria per decorazioni e tonalità cromatiche. Le pareti, con finitura a finto marmo lucido, sono suddivise da grandi cornici rettangolari che inquadrano notevoli figure danzanti in rilievo; la volta e i sopraporta sono decorati con rilievi in stucco riferiti a scene mitologiche. Sul lato opposto rispetto al lungo corridoio, sempre al piano terra, si trova il Salone delle riunioni, una grande aula a impianto longitudinale con un'abside su uno dei lati corti, realizzata "in stile" nel 1988 in seguito alla demolizione di alcuni partizioni. Dal corridoio si accede al giardino attraverso un portico a tre fornic su alte colonne in arenaria grigia con capitelli dorici. Verosimilmente rimaneggiata in seguito a lavori di adeguamento funzionale dell'edificio, la facciata è ricca di elementi recuperati dal vocabolario classico: colonne, oculi ciechi con cornici in arenaria grigia, basamento. Tutto è rigorosamente studiato per conferire armonia, proporzione e simmetria: la misura degli archi a tutto sesto, il rapporto tra la loro ampiezza e l'altezza delle colonne, la corrispondenza verticale tra gli oculi e le aperture che risultano tutte allineate. Il primo piano, diversamente dagli ambienti del piano terra, presenta ancora numerosi elementi cinquecenteschi. Dallo scalone si accede al loggiato, chiuso verso la corte da grandi vetrate con serramenti in ferro battuto e scandito da lesene decorate con motivi che richiamano il tema delle grottesche: anfore, sirene, maschere pagane, teste di ariete, allegorie ed emblemi. Ognuna delle quattro lesene è differente dalle altre e reca l'epigrafe con il monogramma della famiglia Lupi. Il loggiato è coperto da un pregevole soffitto ligneo a cassettoni risalente, con ogni probabilità, al XVI secolo, con decorazioni che richiamano quelle delle lesene: tralci di vite sulle travi, riquadri rossi e azzurri nei cassettoni con rosoni di diverse tipologie. Dal loggiato si accede al Salone di rappresentanza, alla Sala degli Scudi e da questa alla Saletta degli Specchi. Fulcro del piano nobile è il salone di rappresentanza: un grande ambiente rettangolare illuminato dalle tre aperture su via Pelabrocco, di cui quella centrale è costituita dal balcone in asse con il portone, coperto da un soffitto a cassettoni del XVI secolo. La sala è arricchita da un grande camino in pietra di Sarnico: i piedritti sono decorati da elementi fitoformi con eleganti volute, intervallati da cornici che richiamano il motivo della trabeazione in pietra. Sulla cappa trova posto un rilievo circolare in ghisca che riproduce uno scudo con scene di battaglia. Dal salone si passa alla saletta degli Specchi, un piccolo ambiente a pianta quadrata caratterizzato da un camino in pietra su cui è posto uno specchio inquadrato da una cornice in legno in continuità con la boiserie che corre lungo il perimetro della sala e, in asse con il camino sul lato opposto, disegna un riquadro su cui trova posto un altro specchio identico al precedente. L'ambiente è arricchito da un pavimento ligneo con motivi geometrici risalente ai primi anni del Novecento. La sala degli Scudi, con accesso diretto anche dal loggiato, ha un'impostazione simile a quella degli Specchi: un camino in pietra di Sarnico e un elaborato pavimento in legno con una greca perimetrale e un riquadro centrale a incorniciare un motivo floreale. Un altro pregevole soffitto a cassettoni, risalente al XVII secolo, si riscontra nell'ex sala operativa del Comando, oggetto di un intervento nel 1987. Le decorazioni sono di tipo naturalistico per la presenza dei tralci e dei fiori, riproposti in maniera più stilizzata rispetto a quelle del loggiato, con tonalità che vanno dall'ocra al rosso scuro. Al livello sottotetto si conserva, nel lato su via Pelabrocco, la struttura a capriate in legno, mentre nella parte centrale sono presenti capriate prefabbricate in c.a. databili agli anni quaranta-cinquanta del secolo scorso. Il piano interrato: Nel 1984, in occasione di alcuni lavori sul Palazzo è stato scoperto un ampio piano interrato che si sviluppa sotto la corte principale, riconducibile alla seconda metà del XV-XVI secolo, che ospitava con tutta probabilità le stalle. Si tratta di ambiente voltato in parte a botte, in parte a crociera, con quattro possenti pilastri in pietra e mattoni pieni. La pavimentazione è in cotto di recente fattura, al di sotto della quale si può leggere un frammento in mattoni di antica origine. Rimane inoltre visibile una rampa che metteva direttamente in collegamento le stalle con l'attuale via Pignolo. Durante gli scavi sono stati riportati alla luce numerosi reperti (colonne, capitelli, cornici) e suppellettili attualmente conservati in situ. Il corpo secondario: Il complesso è completato su lato nord da un corpo di fabbrica secondario, unito senza soluzione di continuità a quello principale, rispetto al quale è disimpegnato da un cortile. Sulla base della cartografia storica e di una valutazione dell'impianto tipologico, anche questa parte del complesso ha origine storica ed è già documentata al 1810. Il fronte strada si sviluppa su tre livelli oltre a un seminterrato con volte a crociera, con un impaginato semplice ad aperture allineate prive di apparati decorativi. Anche la parte interna si sviluppa su tre livelli con un disegno dei prospetti che riflette le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti nella seconda metà del secolo scorso. Le due parti sono¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 134 *CULTURALE*

Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009), Agenzia del Demanio

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

COMUNE DI BERGAMO

15/07/2011

MOD. 300

MODULARIO
B.C. - 251



N. E0082097
[IV.8/]

P.G. 29.06 2011

R.R.

Ministero
per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

Spett. Comune
di BERGAMO
Piazza Matteotti, 27
24100 BERGAMO)

DI Via E. De Amicis, 11 - Tel. 89.400.555
20123 MILANO - Fax 89.404.430

Prot. N. 0009482 Allegati
cc. 34.07.10 F. 2

Risposta al Foglio del
Dir. Sex N.

OGGETTO BERGAMO, Via Bartolomeo Colleoni, 17
Strutture di età romana in un contesto di epoca
medievale e rinascimentale
Notifica dichiarazione interesse archeologico
particolarmente importante ai sensi D.lgs 42/2004

Si trasmette, al fine di notifica a codesta Amministrazione, dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante, emessa ai sensi del D.lgs 22 /01/2004, n.42, art.10, comma 3, relativa alla località in oggetto.

Distinti saluti

Il Soprintendente
(Dott.ssa Raffaella Poggiani)



PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
(Loredana Frotta)

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n.91.

Visto il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art.19, comma 4 de D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

Vista la proposta del Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con nota prot. 3747 del 15 marzo 2011 di procedere alla dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante dell'immobile sito in BERGAMO (BG), via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse archeologico particolarmente importante della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, espressa con la nota prot. 3748 del 15 marzo 2011;

Considerato che nei tempi previsti dalla normativa vigente non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;

Ritenuto che l'immobile sito in BERGAMO (BG), Via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte, come evidenziato in azzurro nell'unità planimetria catastale, confinante a nord, a ovest e a sud con la particella 410, su cui insistono i resti archeologici denominati **Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale**, presenta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

DECRETA

l'immobile sito in BERGAMO (BG), via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte, su cui insistono i resti archeologici meglio



individuati nelle premesse e descritti negli allegati, è dichiarato di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art.10 comma 3 e dell'art.13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico scientifica con i relativi allegati fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio -Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato D.Lgs.42/2004, ricorso amministrativo al Direttore Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, 23.06.2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Relazione tecnico-scientifica

PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO
(L. 10/11/2010 art. 10)
AUTORE

Identificazione del Bene

Denominazione: STRUTTURE DI ETA' ROMANA IN UN CONTESTO DI EPOCA MEDIOEVALE E RINASCIMENTALE.

Regione LOMBARDIA
Provincia Bergamo
Comune Bergamo
CAP 24100
Indirizzo via Bartolomeo Colleoni 17
Identificativi C.T. F. 31 part. 410/parte

Confini a Nord, a Est, a Sud, a Ovest: F. 31 part. 410/parte

L'area, distinta al F.31 part. 410/parte è ubicata lungo via Bartolomeo Colleoni, il decumano massimo di Bergomum romana. Lavori di ristrutturazione condotti nel 2003, su un'area di circa mq 50, all'interno del ristorante pizzeria "Da Mimmo", volti al recupero di un preesistente ambiente interrato poi colmato, hanno consentito di portare alla luce alcune murature, una delle quali certamente attribuibile ad epoca romana imperiale.

Gli scavi archeologici ivi condotti hanno permesso di accertare cinque fasi di utilizzo del sito, inquadrabili tra età romana e epoca tardo rinascimentale.

Tuttora si conserva nel sottosuolo stratigrafia riferibile ad età tardo repubblicana, accertata tramite alcuni limitati sondaggi.

La fase I, appartenente ad epoca romana, si caratterizza per la presenza di un muro, largo cm 45, orientato E-W e portato alla luce per un tratto di circa 7 metri. Sul lato sud, a 225 cm l'uno dall'altra, aggettano due basi quadrangolari, di cm 130 di lato. Il manufatto è tuttora conservato solo a livello di fondazione con un'altezza massima conservata di circa 80 centimetri. È realizzato con pietre di varie pezzature legate con malta giallo-rosata poco tenace. In facciata gli elementi sono disposti in modo abbastanza regolare mentre l'interno presenta un riempimento a sacco con disposizione caotica. Gli angoli dei plinti sono rinforzati con grosse pietre squadrate. Gli elementi, apparentemente rasati in un'unica soluzione, si trovano a circa 270 cm sotto il livello del piano stradale.

E' molto probabile che quanto rinvenuto sia da rapportarsi agli importanti reperti di età imperiale, tra i quali spicca in particolare una base attica di colonna del diametro di cm 98, attualmente conservata fuori dal Museo Archeologico, venuti alla luce nel 1932 durante lavori effettuati nel sedime stradale, proprio in corrispondenza di questo numero civico. Poiché il quadrato della base di colonna citata misura cm 110 sembra più che plausibile che una di quelle trovate sia la platea di appoggio della stessa.

Si tratta quindi probabilmente di quanto resta di una costruzione, verosimilmente con funzione pubblica, che doveva essere di particolare importanza dato che le relative colonne dovevano avere un'altezza di 8 o 9 metri.

L'esistenza di riporti, precedenti alla realizzazione dell'opera citata, sono stati confermati da alcuni sondaggi, uno dei quali in particolare ha restituito materiali ceramici collocabili cronologicamente tra l'età tardo repubblicana e gli inizi del I sec d.C..

Nelle fasi 2 e 3, inquadrabili verosimilmente tra età tardo antica e altomedioevo, viene realizzato un muro, largo cm 65, con andamento N-S in corrispondenza del lato est del pilastro orientale.

Conservato solo a livello di fondazione, è realizzato con pietre di varie pezzature, perlopiù medio-grosse, disposte in corsi pressoché regolari legate con limo/argilla. In seguito viene costruito un altro muro N-S poggiante sul precedente e in parte sul pilastro. Largo cm 62 è realizzato con pietre e grossi frammenti di malta cementizia reimpiegati legati con malta giallastra poco tenace. All'estremità settentrionale sembra essersi conservato, per circa 60 cm, un tratto dell'alzato.

La fase quarta, collocabile tra età medioevale e epoca rinascimentale, vede la costruzione dell'attuale edificio, o almeno del suo nucleo originario, e del relativo ambiente interrato.

Forse coeva o di poco anteriore è la realizzazione di un grosso condotto fognario con andamento S-N e senso di scorrimento verso nord, realizzato con fondo in lastre di pietra, spalle con muri in pietre squadrate di cm 40x15x30, disposti in corsi orizzontali regolari e copertura con grosse lastre litiche. Il condotto è largo cm 76 ed alto cm 110 e, nella parte sud, presenta un risistemazione in laterizi di cm 25x12x5.

In epoca successiva, probabilmente tardorinascimentale o moderna, lo scantinato viene colmato fino ad una certa quota e, nella zona nord-orientale, viene costruito un muro E-W funzionale ad una nuova ripartizione planimetrica dei locali soprastanti. Questo muro è realizzato prevalentemente con pietre spaccate di varie pezzature disposte in corsi sommariamente orizzontali con presenza, soprattutto nella parte orientale, di mattoni di cm 27x13x5. Il legante è costituito da malta grigia, abbastanza fine, con inclusione di noduli di calce, molto tenace. A est era presente il piano di una soglia.

Una base quadrangolare è stata oggetto di valorizzazione e resa visibile al di sotto del pavimento del nuovo locale, coperta da una lastra di cristallo e debitamente illuminata; le altre strutture sono state conservate al di sotto del piano pavimentale.

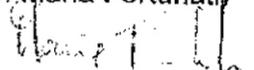
Pertanto, dato il carattere significativo del rinvenimento di età romana, sia per l'ubicazione lungo il decumano massimo sia per la tipologia dell'edificio a destinazione pubblica, di grande importanza nell'assetto urbanistico di Bergamo in età imperiale, riferibile a un tempio secondo Alda Levi mentre, secondo Nevio Degrassi, a un propileo o a un ingresso monumentale, inserito in un contesto di epoca medioevale e rinascimentale, si propone la dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante per l'area interessata dalla loro presenza, come da planimetria allegata alla presente relazione.

Bibliografia:

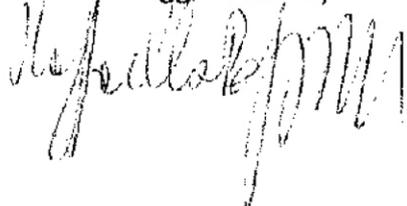
AA.VV. , *Bergamo dalle origini all'altomedioevo*, a cura di R. Poggiani Keller, Mantova 1986, pp. 120-121.

M. Fortunati, A. Ghiroldi, *Bergamo, via Colleoni 17d, Strutture di età romana* in "Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia 2003-2004", pp.54-55.

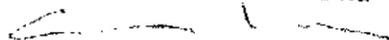
Il Direttore Archeologo
(dr. Maria Fortunati)

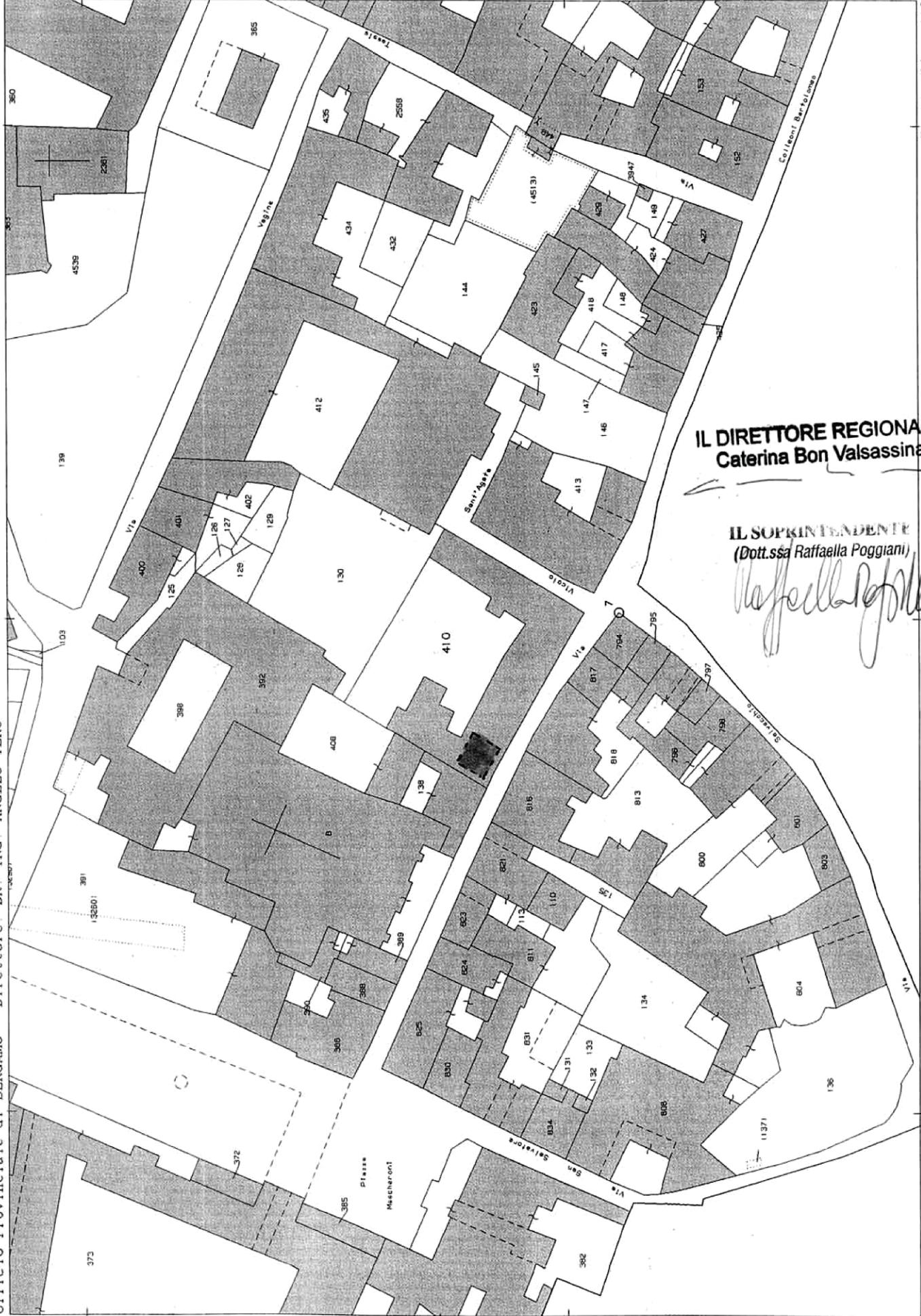


Il Soprintendente
(dr. Raffaella Poggiani Keller)



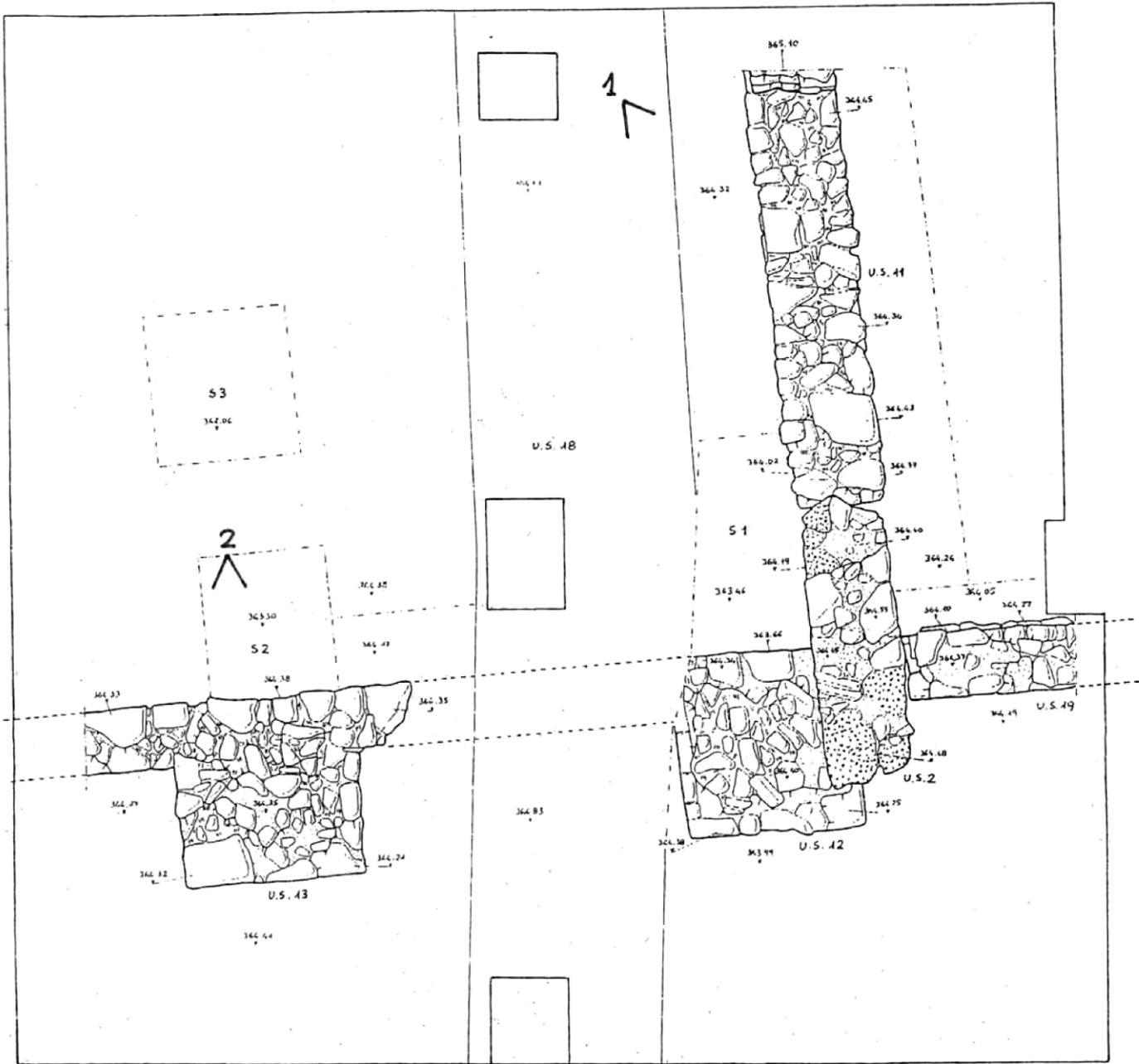
IL DIRETTORE REGIONALE
Caterina Bon Valsassina





IL DIRETTORE REGIONALE
Caterina Bon Valsassina

IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Raffaella Poggiani)



IL SOPRINTENDENTE
 (Dott.ssa Raffaella Poggiani)

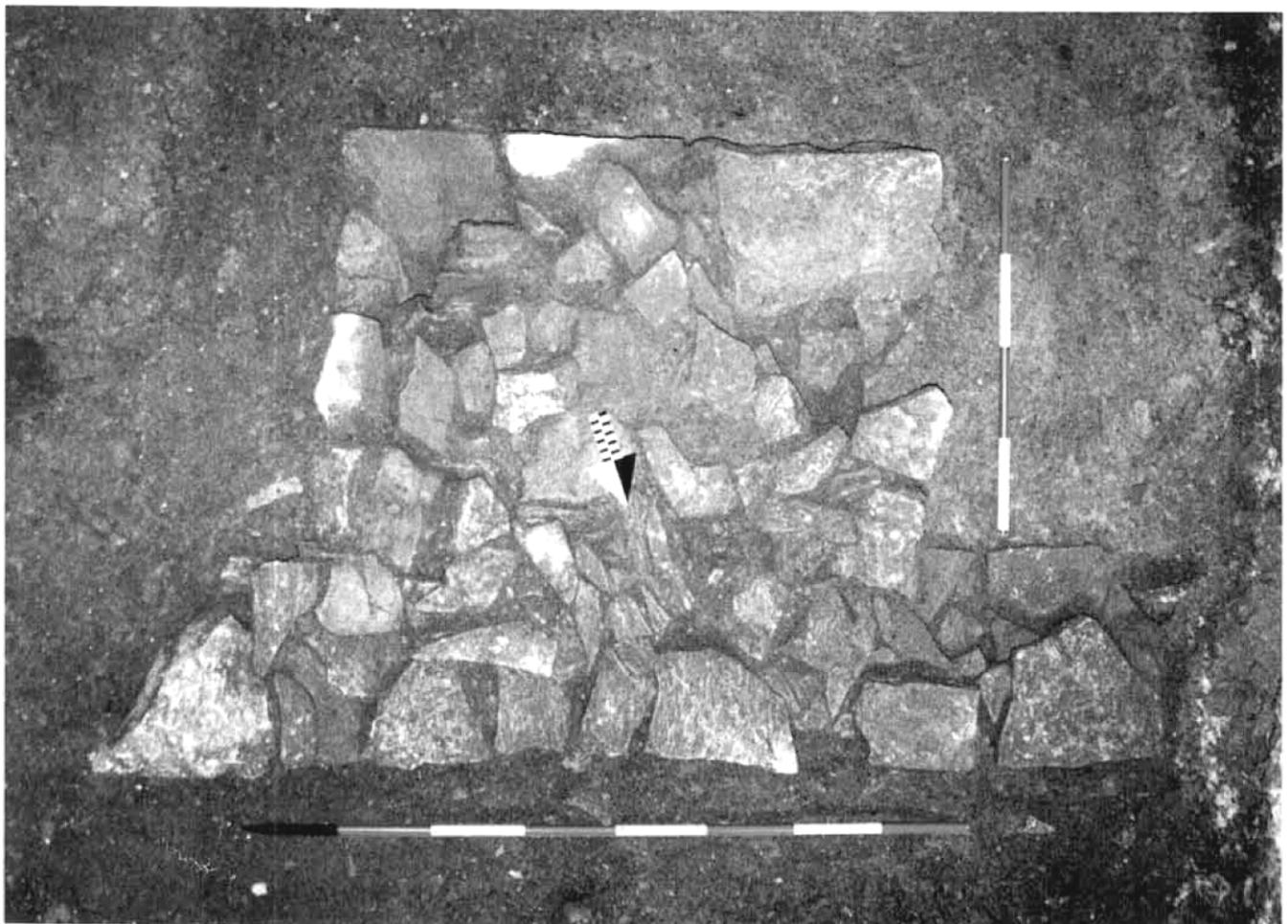
Raffaella Poggiani

IL DIRETTORE REGIONALE
 Caterina Bon Valsassina

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA	
BERGAMO VIA COLLEONI 17 D	
LUGLIO 2003.	
RILIEVO E DISEGNO: A.GHIROLDI	
TAV 1	SCALA 1:20



1) BERGAMO, VIA B. COLLEONI 17. MURO DI ETÀ ROMANA.



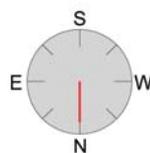
2) BERGAMO, VIA B. COLLEONI 17 - BASE QUADRANGO
ETÀ ROMANA.

Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n.91.

Visto il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art.10, comma 4 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

Vista la proposta del Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con nota prot. 3747 del 15 marzo 2011 di procedere alla dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante dell'immobile sito in BERGAMO (BG), via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse archeologico particolarmente importante della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, espressa con la nota prot. 3748 del 15 marzo 2011.

Considerato che nei tempi previsti dalla normativa vigente non sono pervenute osservazioni in relazione al suddetto procedimento;

Ritenuto che l'immobile sito in BERGAMO (BG), Via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte, come evidenziato in azzurro nell'unità planimetria catastale, confinante a nord, a ovest e a sud con la particella 410, su cui insistono i resti archeologici denominati **Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale**, presenta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

individuati nelle premesse e descritti negli allegati, è dichiarato di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art.10 comma 3 e dell'art.13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico scientifica con i relativi allegati fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato D.Lgs.42/2004, ricorso amministrativo al Direttore Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1159, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, 23.06.2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

DECRETA

l'immobile sito in BERGAMO (BG), via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte, su cui insistono i resti archeologici meglio

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà		
Decreto	23/06/2011	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	1 (31)	
Mappale/i	(410 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17

decumano massimo sia per la tipologia dell'edificio a destinazione pubblica, di grande importanza nell'assetto urbanistico di Bergamo in età imperiale, riferibile a un tempio secondo Alda Levi mentre, secondo Nevio Degrassi, a un propileo o a un ingresso monumentale, inserito in un contesto di epoca medioevale e rinascimentale, si propone la dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante per l'area interessata dalla loro presenza, come da planimetria allegata alla presente relazione.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 271 ARCHEOLOGICO

Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0006749 28/06/2011
Cl. 34.07.01/2

e, p.c.

alla Scuola dell'Infanzia
di Borgo Porta Nuova
via Giorgio e Guido Paglia, 7
24122 BERGAMO

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

al MIBAC – Direzione Generale
per il Paesaggio, le Belle Arti,
l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Servizio II
via San Michele, 22
00153 ROMA

COMUNE DI BERGAMO

07/07/2011

N. E0078618
[VI.3/1]

P.G.

→ al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO** – Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova, sita
in via Giorgio e Guido Paglia n. 7, censita al N.C.E.U. Foglio
68, particella 2539, subalterno 701.
Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si
notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabile dell'istruttoria arch. Andrea Costa



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell' 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova, pervenuta il 18 marzo 2011, ns. prot. n. 2978, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dello art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 3861 del 13 aprile 2011;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. n. 0006633 del 16 maggio 2011;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato

SCUOLA DELL'INFANZIA DI BORGO PORTA NUOVA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA GIORGIO E GUIDO PAGLIA, 7

individuato in Catasto al
Foglio 68 N.C.EU. particella 2539, subalterno 701

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà della Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUOLA DELL'INFANZIA DI BORGO PORTA NUOVA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 28 GIU 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA GIORGIO E GUIDO PAGLIA, 7
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
68 N.C.E.U.	2539, subalterno 701

Relazione Storico - Artistica:
<p>La <i>Scuola dell'infanzia di Borgo Porta Nuova</i> è un edificio di planimetria rettangolare, allineato al tracciato di via Giorgio e Guido Paglia, a chiusura di un ampio lotto di terreno.</p> <p>Costruita nel 1909 su progetto dell'ing. Gaetano Carminati, importante progettista dell'epoca (autore, tra le varie opere, della "Colonia Bergamasca" a Piazzatorre) rappresenta la fedele applicazione dei modelli tipologici dell'architettura scolastica di inizio Novecento, riconoscibile nell'impianto simmetrico, nell'organizzazione funzionale degli interni e nella cura degli apparati decorativi.</p> <p>L'articolazione volumetrica è caratterizzata da un corpo centrale a tre piani fuori terra, che ospita l'ingresso, la direzione, il refettorio e, ai livelli superiori, spazi di riposo e di lavoro, affiancato da due corpi laterali destinati alle aule, servite da un corridoio parallelo al cortile.</p> <p>La simmetria dell'insieme si riflette sulla rigorosa composizione dei prospetti. La parte centrale presenta tre ordini sovrapposti di bifore con cornici di cemento lavorato: ad arco ribassato con eleganti decorazioni liberty al piano terra, lineari di gusto classicista al piano primo, inquadrature in una fascia orizzontale all'ultimo piano. Ai tre ordini corrispondono le diverse altezze degli interpiani: maggiore al piano rialzato (4,55 m), a scendere al piano primo (3,00 m) e al secondo (2,70 m).</p> <p>Tra le bifore è collocato l'arco a tutto sesto del portale di ingresso, evidenziato da un balcone. Sulla facciata si segnalano inoltre le raffinate mensole di sostegno dell'aggetto di gronda, in cemento lavorato, posizionate in asse con le aperture e con le lesene angolari, in corrispondenza delle quali diventano binate.</p> <p>Le parti laterali si innestano sul corpo d'ingresso grazie alla continuità del basamento stollato, al rivestimento a fasce bugnate di intonaco e all'allineamento tra il sottogronda e la cornice marcapiano. Le aperture sono singole, composte a gruppi di tre, a riflettere la scansione delle aule interne, e presentano cornici ad arco ribassato in cemento che riprendono gli stessi motivi decorativi delle bifore del piano terra della parte centrale. Le aperture dei prospetti laterali sono state tamponate.</p>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

L'edificio mantiene un impianto a murature portanti in laterizio pieno e coperture a padiglione con manto in tegole marsigliesi. Al piano seminterrato, che si estende sotto l'intero fabbricato, si conserva un notevole sistema di volte a vela in mattoni ad arco ribassato.

La scuola è completata da un'ampia area cortiliva di pertinenza, chiusa su via del Nastro Azzurro dal muro di recinzione originario integrato, come altezza e finitura, nel basamento del corpo principale. Sul fronte contrapposto, nella seconda metà del secolo scorso, è stato realizzato a confine un edificio di un solo piano fuori terra, che ospita attività didattiche integrative. La superficie è pavimentata con materiali di recente fattura ed è completata da un filare di gelsi a delimitare i lati sud-est e sud-ovest.

Nonostante alcune superfetazioni e sostituzioni materiche, rimane pienamente leggibile la qualità tipologica e figurativa dell'insieme, che concorre a fare di questo edificio un'importante testimonianza dell'architettura scolastica di inizio Novecento.

Milano, li 28 GIU 2011

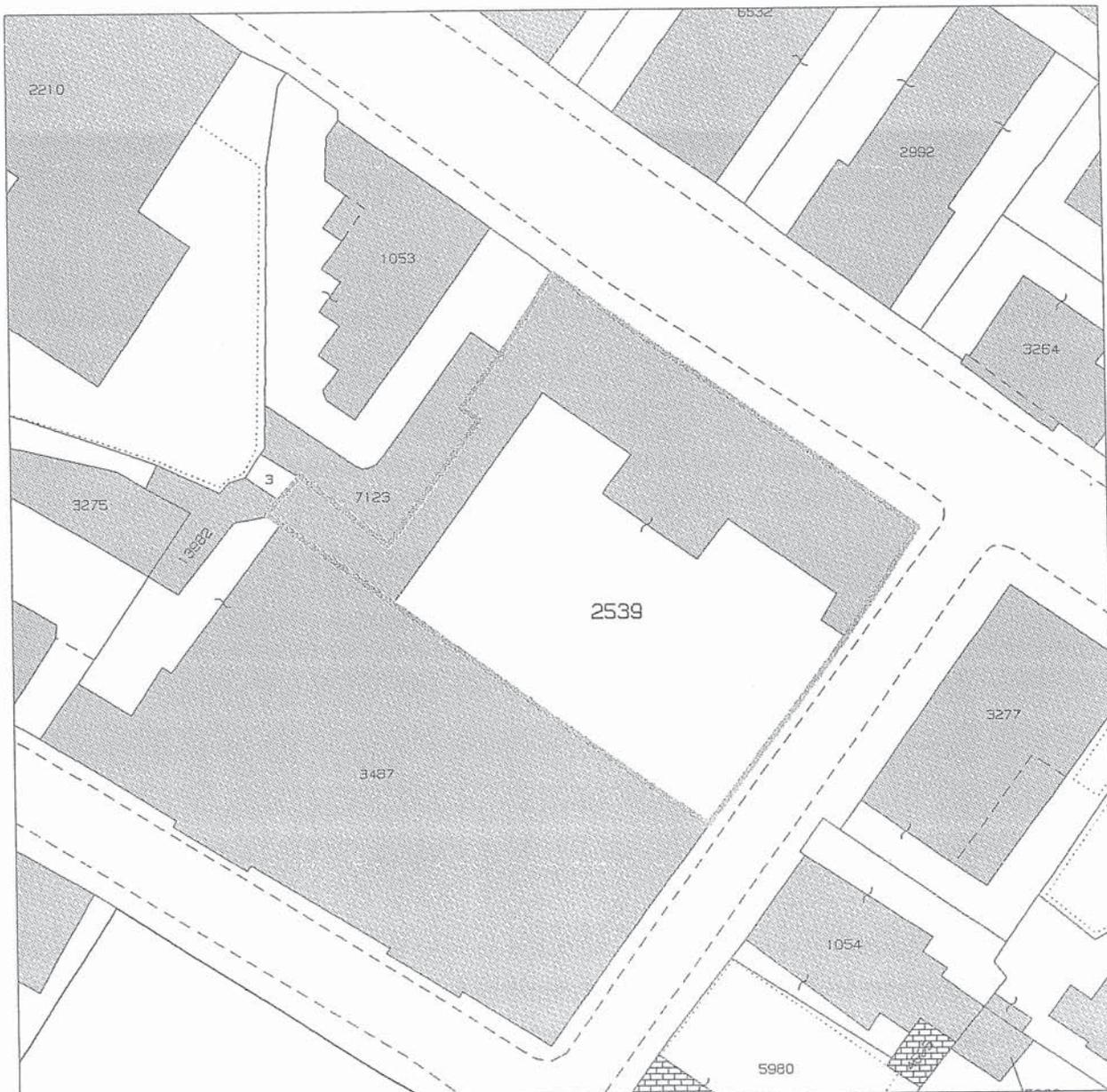
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

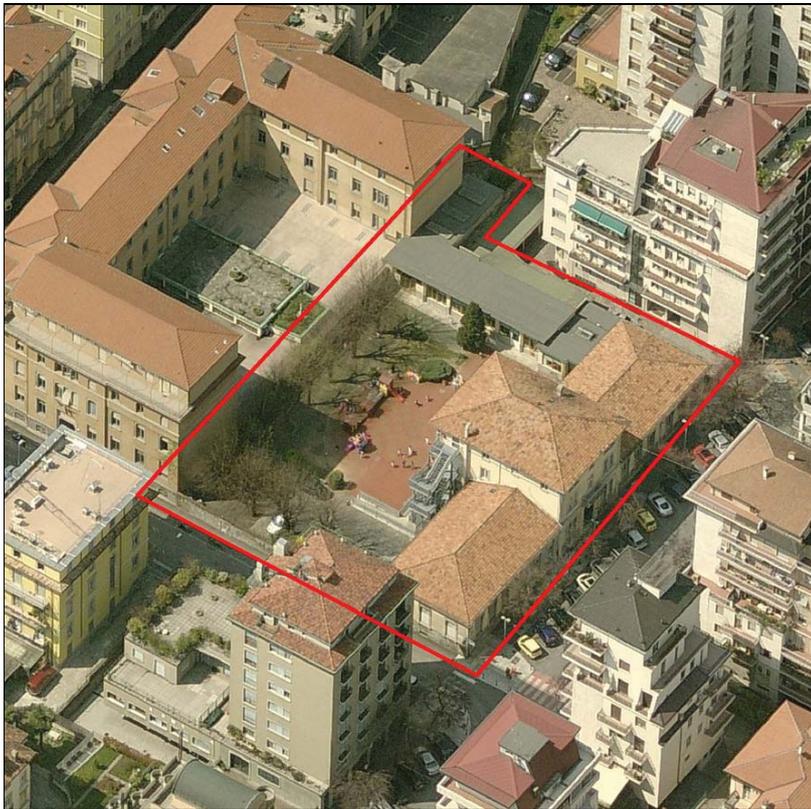
BERGAMO – SCUOLA DELL'INFANZIA DI BORGO PORTA NUOVA
estratto di individuazione catastale



Milano, li 28 GIU 2011

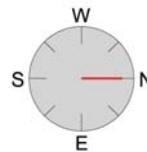
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia, 7



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia, 7

Estratto di decreto di vincolo


 Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova, pervenuta il 18 marzo 2011, n. prot. n. 2979, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dello art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appreso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 3861 del 13 aprile 2011;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. n. 0006833 del 16 maggio 2011;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato SCUOLA DELL'INFANZIA DI BORGO PORTA NUOVA


 Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA GIORGIO E GUIDO PAGLIA, 7

individuato in Catasto al
Foglio 68 N.C.E.U. particella 2539, subalterno 701

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà della Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUOLA DELL'INFANZIA DI BORGO PORTA NUOVA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

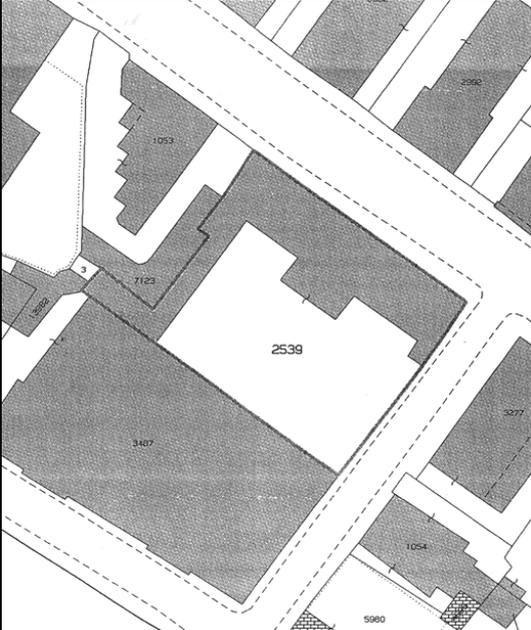
Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, il 28 GIU 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova		
Decreto	28/06/2011		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	(68)		
Mappale/i	(2539)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia, 7



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		I AREARIO BBLIOTECA OM. M. - DECRETO IN DATA 06.07.1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VIA ARBIA 18/A - DECRETO IN DATA 26.03.1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12.11.1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASCOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06.06.1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETIN - DECRETO IN DATA 07.12.1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUEDOTTI)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14.03.1912
			VII VASCOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21.12.1996
			VIII VIA DEGLI ANDI - DECRETO IN DATA 06.12.1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07.12.1910
			X VAGOMBITO 13/A - DECRETO IN DATA 12.10.2000
			XI VASLOFFER 019 - DECRETO IN DATA 06.11.2000
			XII PIAZZA MASCO ERONA - DECRETO IN DATA 06.02.2001
			XIII VAS SANBENEDETTO - DECRETO IN DATA 25.07.2002
			XIV VIA PORTA D'IRPIA - DECRETO IN DATA 07.01.2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

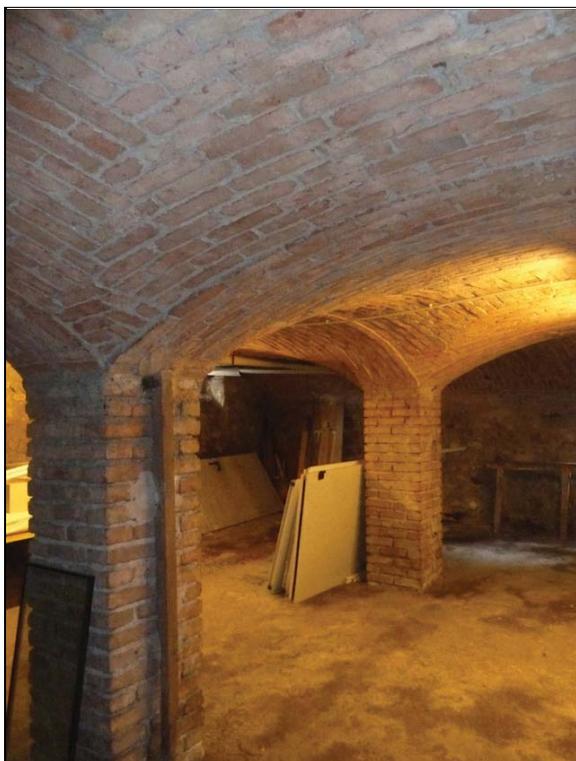
Informazioni

La Scuola dell'infanzia di Borgo Porta Nuova è un edificio di planimetria rettangolare, allineato al tracciato di via Giorgio e Guido Paglia, a chiusura di un ampio lotto di terreno. Costruita nel 1909 su progetto dell'ing. Gaetano Carminati, importante progettista dell'epoca (autore, tra le varie opere, della "Colonia Bergamasca" a Piazzatorre) rappresenta la fedele applicazione dei modelli tipologici dell'architettura scolastica di inizio Novecento, riconoscibile nell'impianto simmetrico, nell'organizzazione funzionale degli interni e nella cura degli apparati decorativi. L'articolazione volumetrica è caratterizzata da un corpo centrale a tre piani fuori terra, che ospita l'ingresso, la direzione, il refettorio e, ai livelli superiori, spazi di riposo e di lavoro, affiancato da due corpi laterali destinati alle aule, servite da un corridoio parallelo al cortile. La simmetria dell'insieme si riflette sulla rigorosa composizione dei prospetti. La parte centrale presenta tre ordini sovrapposti di bifore con cornici di cemento lavorato: ad arco ribassato con eleganti decorazioni liberty al piano terra, lineari di gusto classicista al piano primo, inquadrante in una fascia orizzontale all'ultimo piano. Ai tre ordini corrispondono le diverse altezze degli interpiani: maggiore al piano rialzato (4,55 m), a scendere al piano primo (3,00 m) e al secondo (2,70 m). Tra le bifore è collocato l'arco a tutto sesto del portale di ingresso, evidenziato da un balcone. Sulla facciata si segnalano inoltre le raffinate mensole di sostegno dell'aggetto di gronda, in cemento lavorato, posizionate in asse con le aperture e con le lesene angolari, in corrispondenza delle quali diventano binate. Le parti laterali si innestano sul corpo d'ingresso grazie alla continuità del basamento stollato, al rivestimento a fasce bugnate di intonaco e all'allineamento tra il sottogronda e la cornice marcapiano. Le aperture sono singole, composte a gruppi di tre, a riflettere la scansione delle aule interne, e presentano cornici ad arco ribassato in cemento che riprendono gli stessi motivi decorativi delle bifore del piano terra della parte centrale. Le aperture dei prospetti laterali sono state tamponate. L'edificio mantiene un impianto a murature portanti in laterizio pieno e coperture a padiglione con manto in tegole marsigliesi. Al piano seminterrato, che si estende sotto l'intero fabbricato, si conserva un notevole sistema di volte a vela in mattoni ad arco ribassato. La scuola è completata da un'ampia area cortiliva di pertinenza, chiusa su via del Nastro Azzurro dal muro di recinzione originario integrato, come altezza e finitura, nel basamento del corpo principale. Sul fronte contrapposto, nella seconda metà del secolo scorso, è stato realizzato a confine un edificio di un solo piano fuori terra, che ospita attività didattiche integrative. La superficie è pavimentata con materiali di recente fattura ed è completata da un filare di gelsi a delimitare i lati sud-est e sud-ovest. Nonostante alcune superfetazioni e sostituzioni materiche, rimane pienamente leggibile la qualità tipologica e figurativa dell'insieme, che concorre a fare di questo edificio un'importante testimonianza dell'architettura scolastica di inizio Novecento.¹

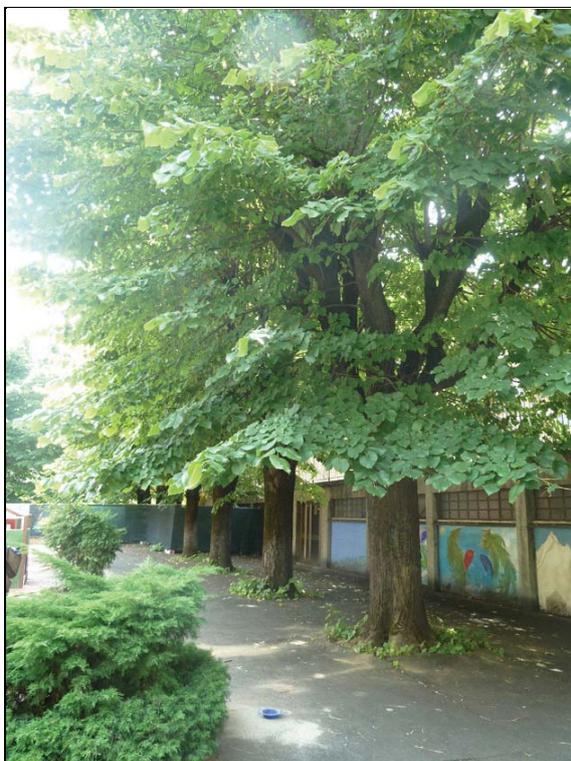
Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia,
7

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2011)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0005417 25/05/2012
Cl. 34.07.01/2



Comune di Bergamo

E0076608 06/06/2012



[VI. 3/]

al 3° Reparto Infrastrutture
via Mario Pagano, 22
20145 MILANO

e, p.c.

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

→ al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: BERGAMO – Ex Gruppo rionale fascista “Filippo Corridoni”,
sito in via Guido Galimberti n. 3, località Redona, censito al
N.C.E.U./N.C.T. Foglio 24, particella 813. Notifica decreto di
interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si
notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabile dell'istruttoria arch. Andrea Costa



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota del 3° Reparto Infrastrutture del 13 dicembre 2011, prot. n. 7/4484 - 0012652, pervenuta il 13 dicembre 2011, assunta agli atti con prot. n. 13108, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 2695 del 6 marzo 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Esaminata la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato

EX GRUPPO REGIONALE FASCISTA "FILIPPO CORRIDONI"



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località REDONA
indirizzo VIA GUIDO GALIMBERTI, N. 3

censito al N.C.T./N.C.E.U. al
Foglio 24 particella 813

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX GRUPPO RIONALE FASCISTA "FILIPPO CORRIDONI" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 25 MAG 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Località	REDONA
Indirizzo	VIA GUIDO GALIMBERTI, 3
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
24 N.C.T./N.C.E.U.	813

Relazione Storico - Artistica:

L'Ex Gruppo Rionale Fascista "Filippo Corridoni" è situato in località Redona, a breve distanza dalla strada di circonvallazione, all'interno di un'area di recente trasformazione, in un contesto a rischio archeologico. Sulla base di una valutazione stilistica e tipologica la parte originaria dell'edificio è databile ai primi anni del Novecento, mentre il portico e la scala di accesso da via Galimberti risalgono verosimilmente alla metà degli anni trenta. La destinazione d'uso iniziale era ad asilo infantile, confermata dalla configurazione simmetrica ad U aperta attorno a un'area cortiliva e dalla distinzione tra il corpo centrale più alto e i corpi laterali a un solo livello. Un modello compositivo ricorrente nell'architettura scolastica di inizio XX secolo, così illustrato nel 1916 dall'ingegnere architetto bergamasco Luigi Angelini (1884-1969): "norma certamente opportuna è quella del raggruppamento centrale dei locali principali. La simmetria intorno a un punto o intorno a un asse è indubbiamente utile, nel doppio riguardo estetico e pratico". Alla simmetria dell'impianto insediativo corrisponde una rigorosa composizione dei prospetti ad aperture allineate, evidenziate da cornici intonacate, e l'utilizzo di un lessico classicista, più marcato nei prospetti laterali. Le facciate est ed ovest sono infatti caratterizzate da un timpano in posizione centrale, a sottolineare una porzione in leggero aggetto, e da una sequenza di lesene tuscaniche impostate su un basamento rivestito a intonaco rustico. Il corpo di ingresso si distingue invece verso sud per un'elegante soluzione angolare a quarto di cerchio in corrispondenza degli spigoli. A metà degli anni trenta l'edificio viene convertito a sede del Gruppo Rionale Fascista "Filippo Corridoni" con l'inserimento di un pronao semicircolare a ridisegnare il fronte strada con elementi figurativi di gusto littorio. Il pronao è posizionato su un basamento rialzato rispetto al giardino, ed è articolato da un'alternanza di aperture rettilinee e ad arco a tutto sesto. Il punto di arrivo della scala è segnato da due fasci stilizzati in pietra, mentre l'estradosso ha la funzione di terrazza. Nella parte di giardino verso la strada sono presenti tre conifere di prima grandezza. Nonostante l'aggiunta di un'autorimessa costruita a confine sul margine nord-ovest del lotto, le sostituzioni materiche e gli adeguamenti funzionali interni, dovuti alla trasformazione in alloggi nel secondo dopoguerra, l'edificio conserva il carattere di pregevole testimonianza architettonica novecentesca.

Fonti e bibliografia: Flavio Mangione, *Le case del fascio in Italia e nelle terre d'oltremare*, Pubblicazioni Archivi di Stato, Roma, 2003; Walter Barbero, Giuseppe Gambirasio, Vanni Zanella (a cura di), *Luigi Angelini. Ingegnere architetto, catalogo della mostra*, Electa, Milano, 1984, Comune di Bergamo, PGT, Relazione Piano delle Regole

Milano, li 25 MAG 2012

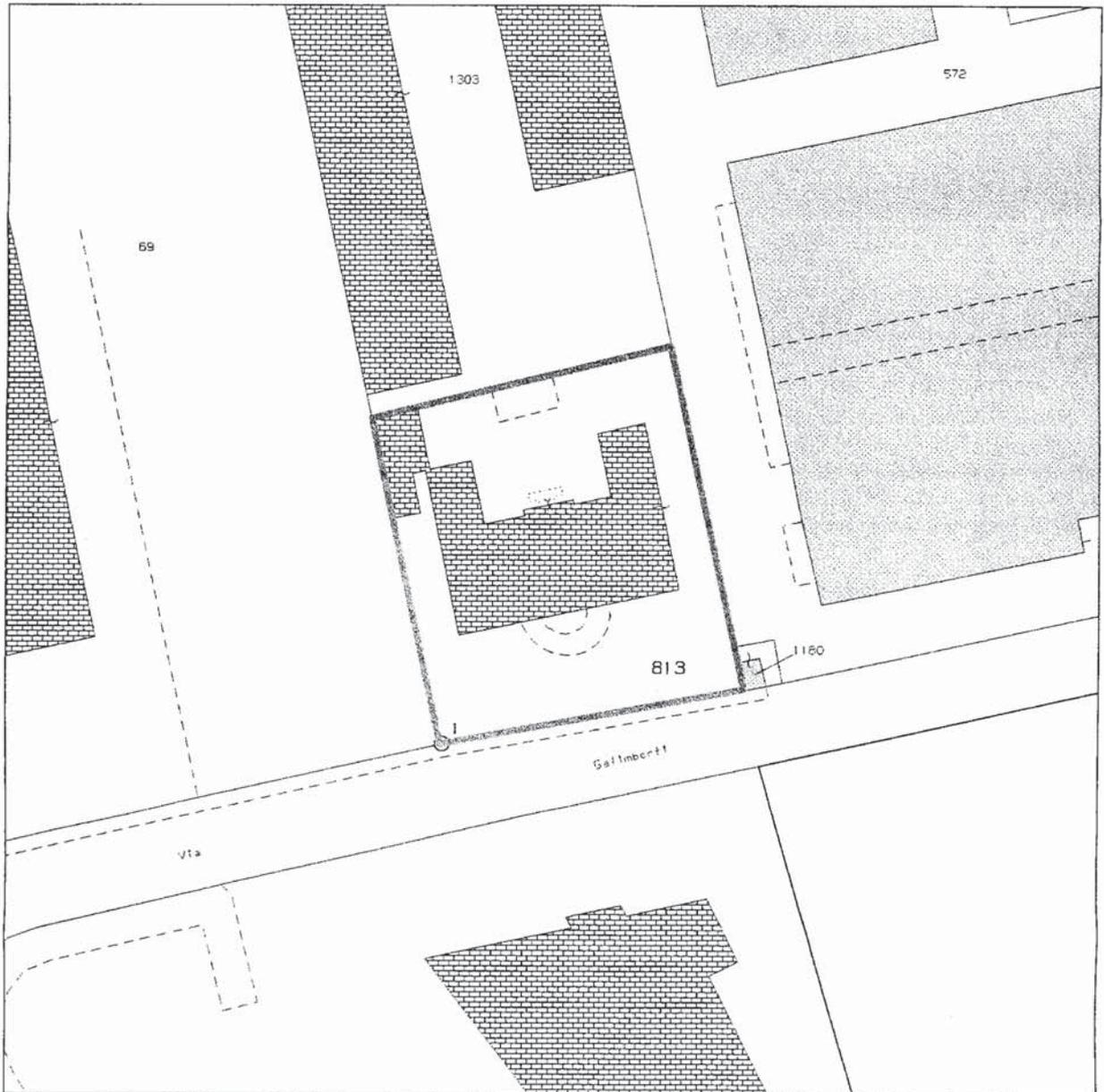
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

**BERGAMO – Ex Gruppo Rionale Fascista “Filippo Corridoni”
estratto di individuazione catastale**



Milano, li 25 MAG 2012

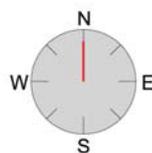
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Galimberti, 3



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Galimberti, 3

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota del 3° Reparto Infrastrutture del 13 dicembre 2011, prot. n. 7/4484 - 0012652, pervenuta il 13 dicembre 2011, assunta agli atti con prot. n. 13108, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appreso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 2695 del 6 marzo 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Esaminata la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato EX GRUPPO RIONALE FASCISTA "FILIPPO CORRIDONI"



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

sito in
 provincia BERGAMO
 comune BERGAMO
 località REDONA
 indirizzo VIA GUIDO GALIMBERTI, N. 3

censito al N.C.T./N.C.E.U. al
 Foglio 24 particella 813

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX GRUPPO RIONALE FASCISTA "FILIPPO CORRIDONI" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, il 25 MAG 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
 Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	3° Reparto Infrastrutture		
Decreto	25/05/2012		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	(24)		
Mappale/i	(813)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Galimberti, 3



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		I AREARIO BIBLIOTECA/CA/MA - DECRETO IN DATA 06.07.1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VIA ARBA 18/A - DECRETO IN DATA 26.03.1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12.11.1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06.06.1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETIN - DECRETO IN DATA 07.12.1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14.03.1912
			VII VASOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21.12.1996
			VIII VIA DEGLI ANDI - DECRETO IN DATA 06.12.1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07.12.1910
			X VAGOMBITO 13/A - DECRETO IN DATA 12.10.2000
			XI VASLOFFEN 20/9 - DECRETO IN DATA 06.11.2000
			XII PIAZZA MASCO ERON - DECRETO IN DATA 06.02.2001
			XIII VAS SAN BENEDETTO - DECRETO IN DATA 25.07.2002
			XIV VIA PORTA D'IRPIA - DECRETO IN DATA 07.01.2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAIE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Ex Gruppo Rionale Fascista "Filippo Corridoni" è situato in località Redona, a breve distanza dalla strada di circoscrizione, all'interno di un'area di recente trasformazione, in un contesto a rischio archeologico. Sulla base di una valutazione stilistica e tipologica la parte originaria dell'edificio è databile ai primi anni del Novecento, mentre il portico e la scala di accesso da via Galimberti risalgono verosimilmente alla metà degli anni trenta. La destinazione d'uso iniziale era ad asilo infantile, confermata dalla configurazione simmetrica ad U aperta attorno a un'area cortiliva e dalla distinzione tra il corpo centrale più alto e i corpi laterali a un solo livello. Un modello compositivo ricorrente nell'architettura scolastica di inizio XX secolo, così illustrato nel 1916 dall'ingegnere architetto bergamasco Luigi Angelini (1884-1969): "norma certamente opportuna è quella del raggruppamento centrale dei locali principali. La simmetria intorno a un punto o intorno a un asse è indubbiamente utile, nel doppio riguardo estetico e pratico". Alla simmetria dell'impianto insediativo corrisponde una rigorosa composizione dei prospetti ad aperture allineate, evidenziate da cornici intonacate, e l'utilizzo di un lessico classicista, più marcato nei prospetti laterali. Le facciate est ed ovest sono infatti caratterizzate da un timpano in posizione centrale, a sottolineare una porzione in leggero aggetto, e da una sequenza di lesene tuscaniche impostate su un basamento rivestito a intonaco rustico. Il corpo di ingresso si distingue invece verso sud per un'elegante soluzione angolare a quarto di cerchio in corrispondenza degli spigoli. A metà degli anni trenta l'edificio viene convertito a sede del Gruppo Rionale Fascista "Filippo Corridoni" con l'inserimento di un pronao semicircolare a ridisegnare il fronte strada con elementi figurativi di gusto littorio. Il pronao è posizionato su un basamento rialzato rispetto al giardino, ed è articolato da un'alternanza di aperture rettilinee e ad arco a tutto sesto. Il punto di arrivo della scala è segnato da due fasci stilizzati in pietra, mentre l'estradosso ha la funzione di terrazza. Nella parte di giardino verso la strada sono presenti tre conifere di prima grandezza. Nonostante l'aggiunta di un'autorimessa costruita a confine sul margine nord-ovest del lotto, le sostituzioni materiche e gli adeguamenti funzionali interni, dovuti alla trasformazione in alloggi nel secondo dopoguerra, l'edificio conserva il carattere di pregevole testimonianza architettonica novecentesca.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Galimberti, 3

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Agosto 2012)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0009603 11/09/2012
Cl. 34.07.01/2

e, p.c.

all' Opera Diocesana S. Narno
per la Preservazione della Fede
nella Diocesi di Bergamo
piazza Duomo, 5
24129 BERGAMO

alla Curia Arcivescovile di Milano
c.a. Delegato regionale BCE
piazza Fontana, 2
20122 MILANO

alla Curia Vescovile di Bergamo
c.a. Delegato Vescovile
per i rapporti con la Soprintendenza
piazza Duomo, 5
24129 BERGAMO

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

→ al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
Palazzo Uffici – primo piano
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Casa del Popolo**, sita in via Papa Giovanni XXIII nn. 104-122, distinta catastalmente al N.C.E.U. Foglio 68, particella 1929
Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabile dell'istruttoria arch. Andrea Costa

Comune di Bergamo *AC*

E0142102 27/09/2012



rvi. 3/1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 1 marzo 2012, prot. n. 25R/12, pervenuta il 7 marzo 2012, ns. prot. n. 2384, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 2946 del 12 marzo 2012;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 6797 del 29 maggio 2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato **CASA DEL POPOLO**



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia **BERGAMO**
comune **BERGAMO**
indirizzo **VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 104-122**

censito al N.C.E.U. al
Foglio 68 **particella 1929**

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato CASA DEL POPOLO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e di interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li **11 SET 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 104-122
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
68 N.C.E.U.	1929

Relazione Storico - Artistica:
<p>La <i>Casa del Popolo</i> è situata nella Città Bassa all'interno di un'area oggetto di profonde trasformazioni urbanistiche tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, in un ambito esposto al rischio archeologico. La realizzazione dell'edificio, avvenuta tra il 1903 e il 1908, si deve all'Unione delle istituzioni sociali cattoliche, che nel 1902 aveva approvato la scelta "di provvedere...una sede nuova alle associazioni cattoliche bergamasche, rispondente a tutte le esigenze moderne". Un ruolo di primo piano in questa decisione spettò al presidente Nicolò Rezzara a cui l'immobile oggi è dedicato. Incaricato del progetto fu Virginio Muzio (1864-1904), uno dei protagonisti dell'architettura bergamasca di fine Ottocento, soprattutto nel disegno e nel restauro di importanti edifici religiosi. In seguito alla sua improvvisa scomparsa, avvenuta pochi mesi dopo l'avvio del cantiere, la direzione lavori venne assunta dall'architetto milanese Ernesto Pirovano (1866-1934) a sua volta uno dei progettisti più noti dell'epoca (autore, tra le varie opere, del celebre Villaggio di Crespi d'Adda), che introdusse significative modifiche nel disegno delle facciate.</p> <p>Il fabbricato ha una planimetria a "C" allineata a viale Papa Giovanni XXIII, rispetto al quale è leggermente arretrato (per effetto di una prescrizione dell'Amministrazione Comunale), a via Paleocapa e a via Novelli. Il volume si sviluppa su cinque piani fuori terra, oltre all'interrato e al sottotetto, con murature miste, orditura del tetto in legno, manto in tegole di laterizio. La parte centrale del lotto è occupata da un corpo di fabbrica di altezza più contenuta, tre piani fuori terra e tre livelli interrati, che definisce il prospetto su via Novelli. Fin dall'origine l'edificio aveva una destinazione mista, con abitazioni, uffici, tra i quali la redazione e la tipografia dell'«Eco di Bergamo», una banca, un albergo, un teatro, e una cappella, diventando la sede principale per l'associazionismo e le società di mutuo soccorso di ispirazione cattolica.</p> <p>I prospetti verso le pubbliche vie sono caratterizzati da un'elegante composizione simmetrica di gusto eclettico, data dalla combinazione di elementi tratti dal linguaggio classico. I piani terra e primo sono interamente rivestiti da un paramento di cemento decorativo a fasce alternate in rilievo e a filo facciata, tra le quali sono inserite le vetrine, sottolineate da una cornice lineare e da un'insegna, e le aperture del livello superiore, complete di parapetti lavorati con decori floreali, zoomorfi e geometrici. I due piani soprastanti si distinguono per la presenza di un rivestimento a fasce lisce di intonaco a evidenziare la parte centrale, per l'uso di cornici intorno alle aperture e per le lesene a</p>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

tutta altezza a inquadrare la parte centrale e a sottolineare gli angoli, connotati da una soluzione a quarto di cerchio. Il ruolo gerarchico del secondo piano, che si configura come il piano nobile del fabbricato, è accentuato dall'alternanza di balconi in aggetto e parapetti con balaustre in cemento decorativo e dai timpani curvilinei sopra le aperture. L'ultimo piano assume il significato di "fregio" sottogronda, determinato dalla successione di aperture incorniciate, riquadri in leggero sfondato, mensole a forma di volute, inserti floreali. Più sobri sono i prospetti rivolti verso l'interno del lotto, privi di cementi decorativi. Il linguaggio eclettico è riconoscibile anche nel fronte su via Novelli, connotato da un basamento a fasce lisce di intonaco, una fascia marcapiano e cornici in rilievo intorno alle aperture dei due livelli superiori, e una fascia sottogronda con mensole a forma di volute.

Negli interni, nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti nella seconda metà del Novecento, rimane leggibile l'impianto tipologico del progetto originario, insieme con la conservazione di alcuni elementi rappresentativi: le scale in pietra con parapetti lavorati in ferro e parte degli apparati decorativi sulle pareti e sui soffitti. La bella sala teatrale dedicata al tenore Giovanni Battista Rubini, completa di tre livelli di palchi, che occupava la parte centrale del lotto, è stata sostituita a partire dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso da un centro congressi e da un'autorimessa interrata, su progetto degli architetti Vito (1924) e Laura (1956) Sonzogni con l'inserimento di un soffitto vetrato dell'artista Gino Marotta (1935).

Per i suoi caratteri monumentali, per la rilevanza dei progettisti e il suo significato nella storia sociale ed economica di Bergamo, la Casa del Popolo costituisce un'importante testimonianza architettonica.

Fonti e bibliografia essenziale

- AA.VV., *Inaugurandosi la Casa del Popolo in Bergamo il dì 8 marzo 1908*, Società editrice Pro Famiglia, Bergamo 1908;
- Gianni Mezzanotte, *L'architetto Virginio Muzio 1864-1904*, Milano 1972
- Comune di Bergamo, *Inventario dei Beni Culturali e Ambientali*, 1981
- Graziella Leyla Ciagà (a cura di), *Gli archivi di architettura in Lombardia. Censimento delle fonti*, CASVA, Milano 2003
- Graziella Leyla Ciagà, Sandro Buzzetti (a cura di), *Virginio Muzio. Architetture (1889-1904)*, Centro Stampa Comunale, Bergamo 2004

L'archivio dell'architetto Virginio Muzio è conservato presso la Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Milano, li 11 SET 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

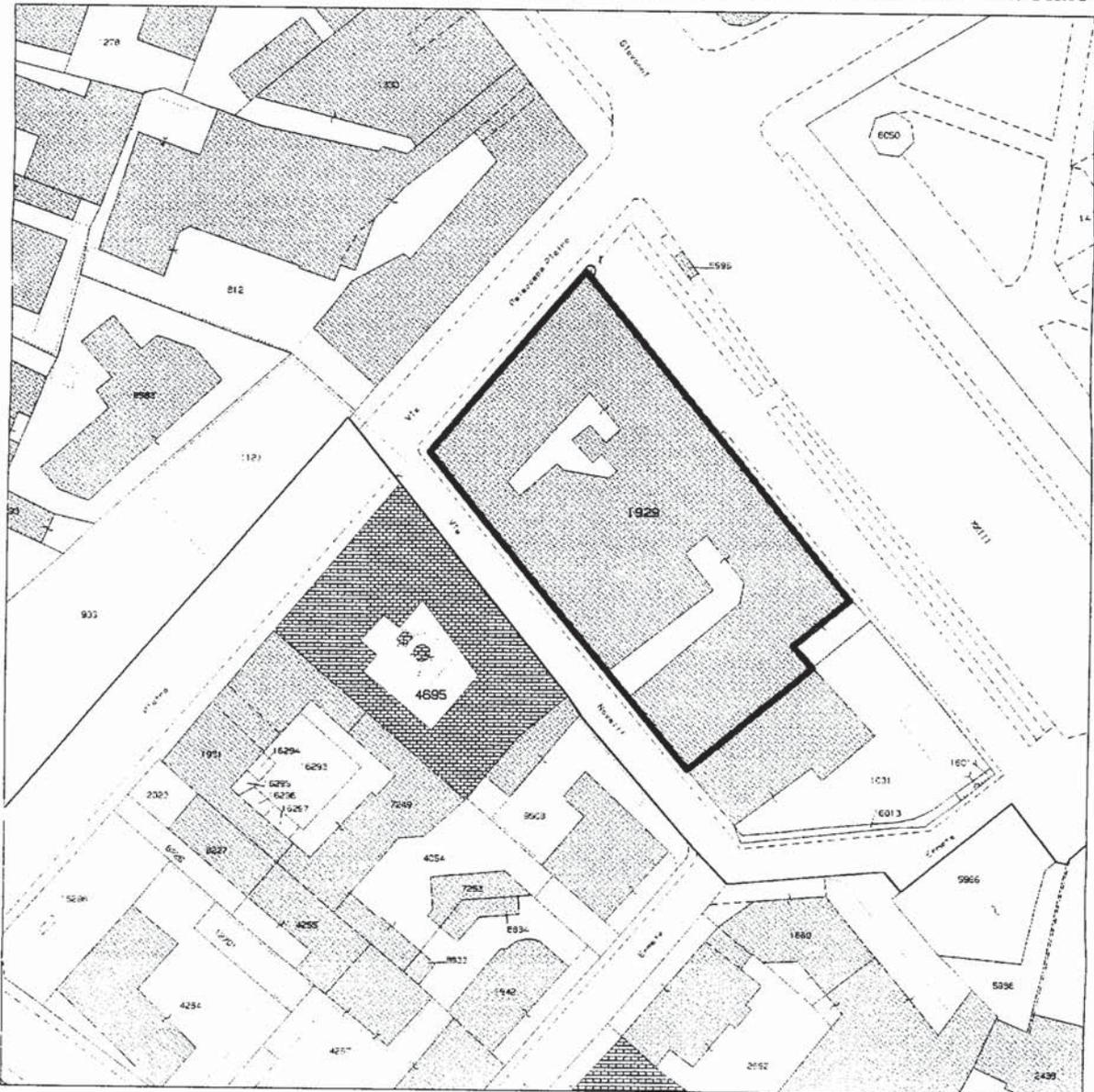


Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – CASA DEL POPOLO
estratto di individuazione catastale

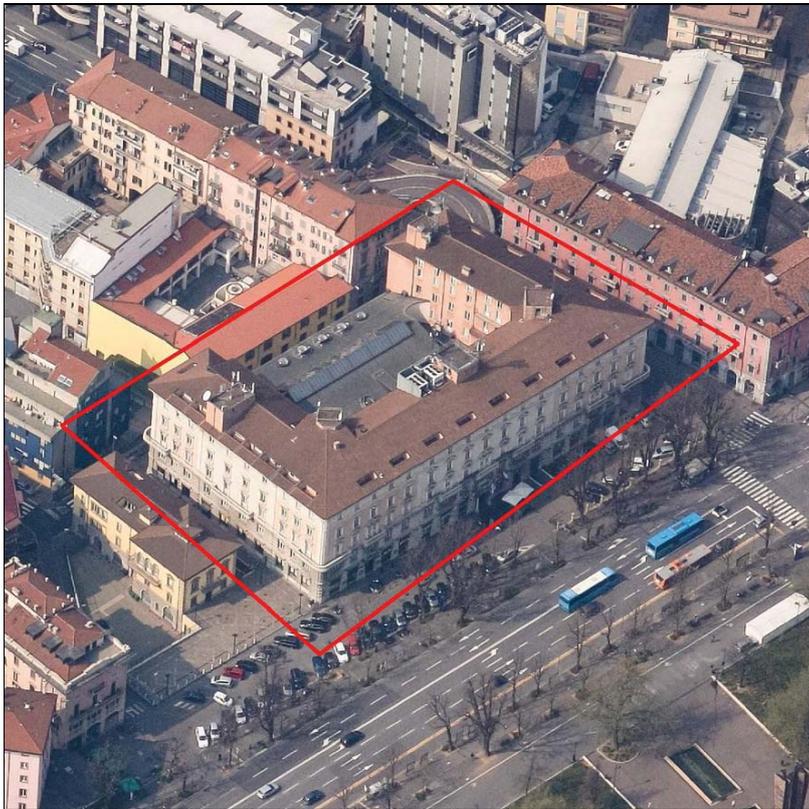


Milano, li 11 SET 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

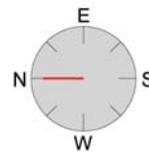
Vincolo n. 274 CULTURALE

Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 1 marzo 2012, prot. n. 259/12, pervenuta il 7 marzo 2012, ns. prot. n. 2384, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appreso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 2946 del 12 marzo 2012;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 6797 del 29 maggio 2012;

Ritenuto che l'immobile
 denominato CASA DEL POPOLO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

silo in
 provincia BERGAMO
 comune BERGAMO
 indirizzo VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 104-122

censito al N.C.E.U. al
 Foglio 68 particella 1929

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato CASA DEL POPOLO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e di interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1159, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 11 SET 2012

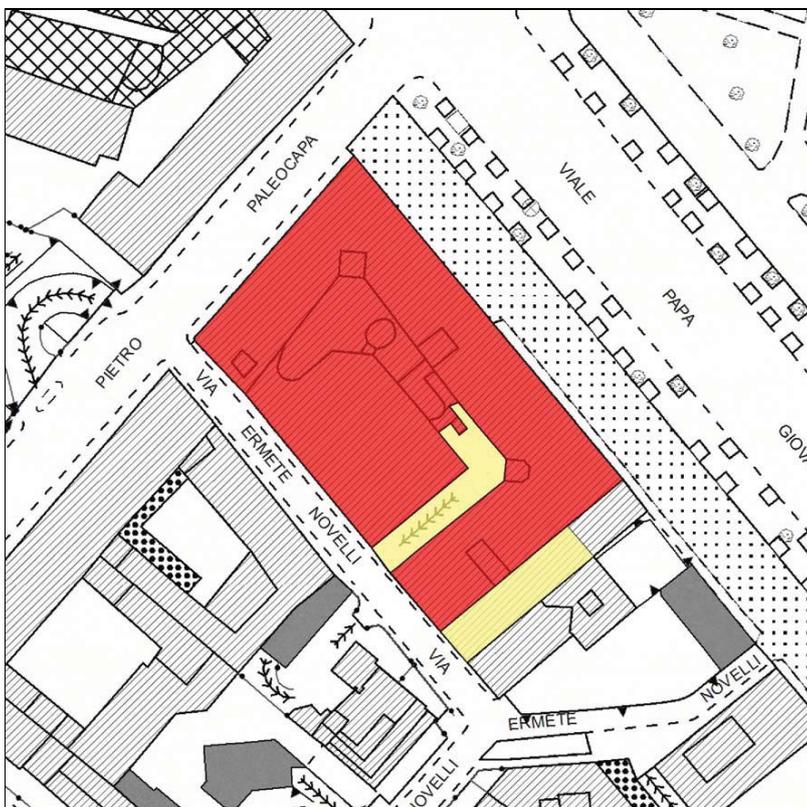
IL DIRETTORE REGIONALE
 Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Opera Diocesana S. Narno per la Preservazione della Fede nella Diocesi di Bergamo	
Decreto	11/09/2012	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(68)	
Mappale/i	(1929)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		I AFRANORO BIBLIOTECA OM. M. A. - DECRETO IN DATA 06/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VIA ARBA 18/A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASCOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETINI - DECRETO IN DATA 07/12/1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADIS ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1912
			VII VASCOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
			VIII VIA DEGLI ANDRI - DECRETO IN DATA 06/12/1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
			X VAGOMBO 13/A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VASLORETO 9 - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MASCO ERICHI - DECRETO IN DATA 06/03/2001
			XIII VASANBENEDETO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VIA PORTADIPRITA - DECRETO IN DATA 07/01/2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La Casa del Popolo è situata nella Città Bassa all'interno di un'area oggetto di profonde trasformazioni urbanistiche tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, in un ambito esposto al rischio archeologico. La realizzazione dell'edificio, avvenuta tra il 1903 e il 1908, si deve all'Unione delle istituzioni sociali cattoliche, che nel 1902 aveva approvato la scelta "di provvedere...una sede nuova alle associazioni cattoliche bergamasche, rispondente a tutte le esigenze moderne". Un ruolo di primo piano in questa decisione spettò al presidente Nicolò Rezzara a cui l'immobile oggi è dedicato. Incaricato del progetto fu Virginio Muzio (1864-1904), uno dei protagonisti dell'architettura bergamasca di fine Ottocento, soprattutto nel disegno e nel restauro di importanti edifici religiosi. In seguito alla sua improvvisa scomparsa, avvenuta pochi mesi dopo l'avvio del cantiere, la direzione lavori venne assunta dall'architetto milanese Ernesto Pirovano (1866-1934) a sua volta uno dei progettisti più noti dell'epoca (autore, tra le varie opere, del celebre Villaggio di Crespi d'Adda), che introdusse significative modifiche nel disegno delle facciate. Il fabbricato ha una planimetria a "C" allineata a viale Papa Giovanni XXIII, rispetto al quale è leggermente arretrato (per effetto di una prescrizione dell'Amministrazione Comunale), a via Paleocapa e a via Novelli. Il volume si sviluppa su cinque piani fuori terra, oltre all'interrato e al sottotetto, con murature miste, orditura del tetto in legno, manto in tegole di laterizio. La parte centrale del lotto è occupata da un corpo di fabbrica di altezza più contenuta, tre piani fuori terra e tre livelli interrati, che definisce il prospetto su via Novelli. Fin dall'origine l'edificio aveva una destinazione mista, con abitazioni, uffici, tra i quali la redazione e la tipografia dell'«Eco di Bergamo», una banca, un albergo, un teatro, e una cappella, diventando la sede principale per l'associazionismo e le società di mutuo soccorso di ispirazione cattolica. I prospetti verso le pubbliche vie sono caratterizzati da un'elegante composizione simmetrica di gusto eclettico, data dalla combinazione di elementi tratti dal linguaggio classico. I piani terra e primo sono interamente rivestiti da un paramento di cemento decorativo a fasce alternate in rilievo e a filo facciata, tra le quali sono inserite le vetrine, sottolineate da una cornice lineare e da un'insegna, e le aperture del livello superiore, complete di parapetti lavorati con decori floreali, zoomorfi e geometrici. I due piani soprastanti si distinguono per la presenza di un rivestimento a fasce lisce di intonaco a evidenziare la parte centrale, per l'uso di cornici intorno alle aperture e per le lesene a tutta altezza a inquadrare la parte centrale e a sottolineare gli angoli, connotati da una soluzione a quarto di cerchio. Il ruolo gerarchico del secondo piano, che si configura come il piano nobile del fabbricato, è accentuato dall'alternanza di balconi in aggetto e parapetti con balaustre in cemento decorativo e dai timpani curvilinei sopra le aperture. L'ultimo piano assume il significato di "fregio" sottogronda, determinato dalla successione di aperture incorniciate, riquadri in leggero sfondato, mensole a forma di volute, inserti floreali. Più sobri sono i prospetti rivolti verso l'interno del lotto, privi di cementi decorativi. Il linguaggio eclettico è riconoscibile anche nel fronte su via Novelli, connotato da un basamento a fasce lisce di intonaco, una fascia marcapiano e cornici in rilievo intorno alle aperture dei due livelli superiori, e una fascia sottogronda con mensole a forma di volute. Negli interni, nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti nella seconda metà del Novecento, rimane leggibile l'impianto tipologico del progetto originario, insieme con la conservazione di alcuni elementi rappresentativi: le scale in pietra con parapetti lavorati in ferro e parte degli apparati decorativi sulle pareti e sui soffitti. La bella sala teatrale dedicata al tenore Giovanni Battista Rubini, completa di tre livelli di palchi, che occupava la parte centrale del lotto, è stata sostituita a partire dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso da un centro congressi e da un'aula interrata, su progetto degli architetti Vito (1924) e Laura (1956) Sonzogni con l'inserimento di un soffitto vetrato dell'artista Gino Marotta (1935). Per i suoi caratteri monumentali, per la rilevanza dei progettisti e il suo significato nella storia sociale ed economica di Bergamo, la Casa del Popolo costituisce un'importante testimonianza architettonica.¹

Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2013)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



Art. 10112
UFF

Milano, 13-12-2012

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA
LOMBARDIA
20123 Milano - Via De Amicis, 11
Tel. 02 89400555 - Fax 02 89404430
E-MAIL: sba-lom@beniculturali.it
Codice Fiscale 80129030153

Spett. Comune di Bergamo
p.Matteotti, 27
24100 Bergamo

R.R.

Allegati 1

Prot.N. 1606534.07.01/ 25

OGGETTO: Bergamo (Bergamo) Cattedrale di S. Alessandro Martire .
Area Archeologica pluristratificata, tra età protostorica e età moderna
Immobile identificato al NCT al F.37, part.O/parte
verifica di interesse culturale ex art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.
notifica decreto

Si notifica a codesta Amministrazione provvedimento del 5 dicembre 2012 di dichiarazione dell' interesse culturale a seguito della verifica dell'interesse ex art.12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., dell'area in oggetto.

Distinti saluti

Il Soprintendente
(dr. Raffaella Poggiani Keller)

LP/



Comune di Bergamo
E0000413 03/01/2013



in 3/Foto 13



PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO AMM.
(Caterina Pirrotta)

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con la nota prot. 10616 del 22/8/2012, di procedere alla verifica dell'interesse culturale dell'area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna che insiste sull'immobile sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella O/parte, di proprietà della Parrocchia di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, espressa con la nota prot. 10618 del 22/8/2012;

Vista la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano espressa con prot. 9401-9158 del 1/10/2012, che conferma che i resti di età medievale e moderna, che costituiscono, insieme alle strutture archeologiche, l'area pluristratificata suddetta, formano un unicum architettonico con la Cattedrale ed appaiono fondamentali per documentarne la storia e le vicende storico-costruttive;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano, la quale conferma che i resti di età medievale e moderna dell'immobile suddetto presentano anche interesse storico-artistico per quanto riguarda le superfici decorate;

Considerato che le strutture e le stratificazioni archeologiche individuate nel corso delle indagini finora effettuate nell'immobile in questione hanno continuità anche oltre i limiti dell'area ipogeica della Cattedrale di Sant'Alessandro Martire;

Considerato che nei tempi previsti dal D.P.C.M. del 18 novembre 2010, n. 231 non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;



PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO AMM.
(Loredana Pinotta)

Ritenuto che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna** sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella O/parte, come evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale, e così confinante:
a Nord con Foglio 37, particelle 720 e 706 e con passaggio Cà Longa; a Est con Foglio 37, particella 705 e con via Mario Lupo; a Sud con piazza Duomo; a Ovest con piazza Duomo, con Foglio 37, particelle 722 e 721 e con particella O/parte,

contiene strutture e stratificazioni che presentano interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

DECRETA

che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, all'esito della verifica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., è di interesse culturale e resta quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica sono parte integrante del presente decreto, che sarà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio – Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

II DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Milano, **05 DIC 2012**

Relazione tecnico - scientifica

Identificazione del Bene

Denominazione: Bergamo. Cattedrale di Sant' Alessandro Martire.
 Area archeologica pluristratificata, tra età protostorica e età moderna.

PER COPIA CONFORME

IL FUNZIONARIO AMM.
 (Loredana Pirrotta)

Regione LOMBARDIA
 Provincia Bergamo
 Comune Bergamo
 CAP 24100
 Indirizzo piazza Duomo, Cattedrale di Sant' Alessandro Martire.
 Identificativi N.C.T. F. 37 part. O/parte

Confini a Nord, part. 720, 706, passaggio Cà Longa
 a Est, part. 705, via Mario Lupo
 a Sud, piazza Duomo
 a Ovest, piazza Duomo, part. 722, 721, part. O/parte

A seguito di indagini archeologiche intraprese nell' area ipogeica alla Cattedrale di Sant' Alessandro Martire, si ritiene opportuno avviare una verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.

Gli scavi archeologici effettuati all'interno della Cattedrale di S. Alessandro Martire tra il 2004 e il 2011 hanno infatti consentito di approfondire la conoscenza della sequenza insediativa di un'area ubicata nel settore centrale di Bergamo Alta, dall'abitato dei Celti golasecchiani, qui documentato a partire dal X sec.a.C. e particolarmente fiorente nel VI-V sec a.C., all'impianto urbanistico di età romana repubblicana e romana imperiale sino alla scoperta di aspetti finora sconosciuti delle epoche tardo antica ed altomedievale.

Sono documentati anche i periodi rinascimentale e moderno.

Le indagini hanno avuto avvio dopo il rinvenimento, durante i lavori per la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento, di una porzione di muro con pregevoli affreschi ed hanno interessato un'area complessiva di circa 700 metri quadrati fino ad profondità di 3,50 metri dal piano pavimentale precedente e a circa meno 2 metri rispetto a Piazza Vecchia.

Per quanto riguarda la fase romana sono venuti alla luce numerosi ambienti appartenenti a strutture abitative confermando la presenza in questa zona di una delle insulae gravitanti attorno al foro. I vani sono attribuibili a due domus separate da una strada con andamento WNW-ESE che doveva avere una larghezza di circa 3 metri. A quella meridionale appartengono 11 delle stanze, solo alcune delle quali scavate integralmente. In particolare è stato possibile individuare l'ingresso caratterizzato da una grande soglia in pietra di 2,5 metri che dà su un ambiente di circa 8 x 7 metri dal quale si accede ad altre stanze, una delle quali conserva ancora il pavimento a mosaico. Si tratta di un mosaico a tessere bianche di piccole dimensioni (0,5 x 0,5 cm) disposte diagonalmente con doppia fascia perimetrale in tessere nere tipologicamente inquadrabile nel I sec. d.C. Per quanto riguarda le altre pavimentazioni sono rimaste solo delle preparazioni in malta grigiastra anche se il rinvenimento di numerose tessere musive suggerisce la presenza di una finitura analoga almeno per alcuni dei rimanenti vani. Anche in uno degli ambienti della domus settentrionale è stato rinvenuto un lacerto di mosaico di tipo analogo.



Le murature, almeno quelle dell'ultima fase, sono state purtroppo tutte quasi completamente rasate durante la grande opera di demolizione che ha interessato quest'area tra V e VI secolo per la realizzazione della Cattedrale. Il poco rimasto, con alzati che solo in alcuni punti raggiungono i 30-40 centimetri, ha comunque conservato tracce di decorazioni parietali dipinte che concorrono a testimoniare una certa ricchezza di queste abitazioni, così come anche suggerito dal ritrovamento di frammenti ceramici e vetri di pregevole fattura. L'esistenza di varie fasi insediative, almeno tre, è documentata, oltre che da modifiche planimetriche degli ambienti, anche da alcuni sondaggi eseguiti al di sotto dei piani pavimentali che hanno rivelato, almeno nella parte a sud della strada, i resti di una precedente domus con una diversa ripartizione degli spazi ed un ingresso posto circa 3 metri più ad ovest del successivo. L'inquadramento cronologico, basato sullo studio di una parte dei numerosi reperti mobili rinvenuti, colloca la fase occupazionale di queste abitazioni tra l'età repubblicana e quella tardo antica.

Ciò sembra indicare che quest'area della città era popolata fino al momento in cui si diede avvio al cantiere per la costruzione della Cattedrale e che, viste le dimensioni del nuovo edificio, fu necessario in tale occasione demolire almeno una parte dell'insula. Tracce di tale intervento sono state rinvenute nello scavo dove è stato trovato uno strato di macerie proveniente dall'abbattimento delle abitazioni, spesso in alcuni punti fino a 60 cm, utilizzato per livellare il terreno prima della posa della pavimentazione del nuovo edificio religioso.

Quest'ultimo, contrariamente a quanto creduto finora, era maestoso nelle dimensioni e ricco nelle decorazioni interne. Era a pianta rettangolare, orientato ovest-est e terminava verso oriente probabilmente con un abside semicircolare, come sembrano suggerire i rinvenimenti fatti nel 1979 durante i lavori per la realizzazione della nuova cripta dei vescovi. L'aula era divisa in tre navate da due colonnati impostati su una fondazione continua; le colonne erano poste a circa 3 metri l'una dall'altra. La navata centrale era larga 12 metri e quelle laterali 6 metri ciascuna. Le dimensioni interne erano circa 24 x 45 metri. Nulla possiamo dire per l'altezza e la copertura ma si può ragionevolmente ipotizzare che l'aula ne avesse una a capriate, forse ribassata in corrispondenza delle navate laterali. Per quanto riguarda la decorazione interna sono stati trovati i basamenti di due delle colonne che sembrano essere un riutilizzo di materiali di età romana e due lacerti di mosaico, uno policromo e l'altro bianco e nero, entrambi di notevole fattura, i cui motivi decorativi rimandano cronologicamente all'epoca paleocristiana. Che essi appartengano alla nuova costruzione e non a quelle precedenti è confermato anche dall'orientamento: infatti mentre le abitazioni di epoca romana erano organizzate su di uno schema orientato WNW-ESE la Cattedrale presenta un asse ovest-est. Non è però chiaro se questa modifica sia dovuta solo alla scelta di rispettare la disposizione planimetrica canonica o piuttosto anche frutto dell'applicazione di un più ampio schema che, attorno al V secolo, vede un nuovo assetto urbanistico di questa parte della città che da sede del potere laico diventa il punto focale di quello religioso.

Questo edificio sembra mantenersi pressoché inalterato per lungo tempo fino a quando subisce consistenti modifiche non tanto nella pianta quanto negli alzati. E' molto probabile che la nuova Cattedrale veda la luce tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo quando viene varato il progetto del grande complesso episcopale che da quel momento caratterizzerà il centro di Città Alta. Proprio l'evidente unitarietà di tale progetto, che contestualmente vede la demolizione di S.Maria Vetus e la costruzione della nuova chiesa di S.Maria, del tempietto di S.Croce e del palazzo del Vescovo, dà una chiara indicazione su quando inquadrare cronologicamente i lavori.

Il nuovo edificio che, forse per motivi urbanistici, non può essere ampliato orizzontalmente vede, molto probabilmente, un nuovo sviluppo verticale. Per questa ragione pur mantenendo lo stesso schema a pianta rettangolare divisa in tre navate ogni tre colonne una viene sostituita da un grosso pilastro cruciforme di 120 x 120 centimetri con base modanata, così che lo spazio risulta scandito da file alternate di colonne e pilastri. Escludendo che la scelta abbia avuto solo motivazioni estetiche si deve ipotizzare che essa sia stata determinata da esigenze strutturali quali una maggiore altezza del fabbricato e/o una diversa copertura. In realtà il cantiere risulta più complesso: infatti anche i muri vengono ricostruiti in blocchi squadrati di arenaria. Richiamando i pilastri che



caratterizzano l'aula, i perimetrali risultano scanditi, sia all'interno che all'esterno, da lesene con la stessa modanatura alla base. La pavimentazione era in lastre di pietra delle quali è rimasta l'impronta nella malta di allettamento.

E' probabilmente in questo periodo che a ridosso del pilastro nord-orientale dell'aula vengono collocati due sarcofagi in pietra, forse rimossi dalla loro collocazione originaria durante i lavori. Si tratta di due archi in pietra una delle quali conteneva ancora i corpi di due individui con parte dell'abbigliamento che, al di là dell'apparente semplicità, ad un esame più accurato si è rivelato particolarmente ricco. Erano presenti due figurine in piombo realizzate a stampo, probabili amuleti, un bastone, frammentario, in legno dipinto, due calzari con tomaia in seta e di una suola.

Altre sepolture con struttura a cassa in muratura sono invece venute alla luce a ridosso della zona presbiteriale e probabilmente appartengono ad una fase successiva quando il pavimento di quest'ultima viene rialzato rispetto a quello dell'aula di circa 40 centimetri. Per questo motivo si realizza una scalinata a due gradini che reimpiega materiale lapideo di età precedente. Contemporaneamente l'area dell'altare viene chiusa, da pilastro a pilastro, da un muro alto circa 2 metri e lungo 11 metri con un'apertura, posta probabilmente al centro, larga circa 1 metro. Nella parte inferiore vengono utilizzate delle lastre di pietra con motivi decorativi di epoca paleocristiana su cui si innalza la muratura in laterizi scandita da nicchie all'interno delle quali sono rappresentate figure sacre. Tale manufatto, consueto fino all'epoca medievale benché raramente conservatosi, aveva lo scopo di separare l'aula dalla zona presbiteriale.

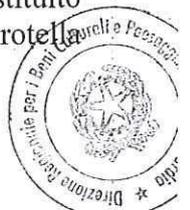
Nella seconda metà del 1400, come documentato dalle fonti, si decide di riedificare la Cattedrale affidandone il progetto ad Antonio Averlino detto il Filarete.

Anche in questo caso l'ingombro, almeno nella parte occidentale, rimane lo stesso, probabilmente perché vincolato dall'esistenza di altri edifici quali la chiesa di S. Maria a sud-ovest ed il Palazzo della Ragione a nord-ovest. Cambiano però la pianta, che diventa a croce latina con aula ad un'unica navata, e la quota dei piani pavimentali che viene innalzata di circa 3 metri e mezzo.

Data l'importanza del luogo dal punto di vista religioso si decide di mantenerne comunque in uso la parte simbolicamente più significativa, cioè quella dell'altare. Il muro che divideva il presbiterio dall'aula viene ispessito e innalzato e l'area viene chiusa anche sui restanti lati e coperta con una volta a botte sostenuta da archi orientati est-ovest. Anteriormente, sfruttando due delle colonne esistenti come elementi angolari, viene realizzato un atrio completamente chiuso con murature decorate con affreschi. Nasce così quella chiesa ipogea che in un testo del 1516 è citata come "scurolo" e che, per vicissitudini di vario genere che bloccano la prosecuzione delle attività, rimane in uso fino alla prima metà del 1600. Gli unici lavori che sembrano essere stati effettuati nel frattempo, oltre alla demolizione dell'edificio esistente ed al consistente riporto di terreno necessario ad ottenere la quota desiderata, sono la realizzazione di almeno parte delle fondazioni del nuovo fabbricato e di due grosse strutture quadrangolari di 4 x 5 metri che potrebbero corrispondere alle basi dei due campanili del progetto filaretiano mai realizzati.

Contemporaneamente sembra che almeno l'area a nord dello scurolo venga utilizzata come zona cimiteriale. Proprio questa zona vede tra XVI e XVII secolo la realizzazione di un ambiente, anch'esso ipogeo e con copertura con volta a botte, probabilmente per la necessità di ampliare quella che doveva essere una semplice chiesetta temporanea e che invece, a causa del protrarsi dei lavori, è già in uso da diversi decenni. Alcuni schizzi a carboncino di colonne, capitelli ed altri elementi architettonici che coprono quasi interamente la parete occidentale di questo vano testimoniano come comunque la fabbrica della Cattedrale fosse ancora attiva.

Attorno alla metà del 1600, dopo che sono state vagliate nuove proposte progettuali, riprendono i lavori che si concludono con la costruzione dell'edificio attuale. In questa fase lo scurolo viene definitivamente abbandonato e parzialmente demolito e vengono costruite alcune grosse camere sepolcrali in corrispondenza dell'ingresso e nella zona del transetto oltre a numerose tombe a cassa in muratura nell'aula. Proprio una di queste, posta in prossimità dell'altare dedicato a S. Carlo Borromeo e successivamente utilizzata per porvi resti provenienti da altre sepolture, ha restituito alcuni oggetti di notevole interesse, quali anelli in bronzo con castone, una coppia di sproni a rotella



in acciaio, una coppia di sproni a rotella in bronzo recanti una scritta in latino AMOR, due stocchi da cavallo, frammenti del fodero, tutti reperti che si evidenziano per l'eccezionale stato di conservazione e per la rarità, presumibilmente appartenenti ai primi occupanti del sepolcro. Poiché tali oggetti sono inquadrabili cronologicamente nell'ambito del XV secolo è verosimile che anche i primi corpi collocativi, appartenenti a personaggi di particolare importanza, siano stati ivi traslati, forse a seguito della necessità di rimuovere, durante i lavori, la loro tomba originaria.

Al momento l'indagine archeologica, che ha permesso di acquisire i dati archeologici di particolare rilevanza sopra descritti, non è stata completa ed esaustiva, in quanto i depositi di età romana e le presenze protostoriche sono stati indagati parzialmente. Inoltre, si ha motivo di ritenere che l'area di interesse archeologico si estenda anche inferiormente a tutta la superficie interessata dal vincolo del Duomo del 15/03/1912 n. 53.

Tutto ciò considerato si conclude che sussistano valide motivazioni per tutelare con una dichiarazione di interesse culturale le porzioni di terreno identificate alla particella O/parte del F. 37, come individuate nella planimetria allegata, per una superficie totale di circa mq 1.700.

dr. Maria Fortunati
(Archeologo Direttore Coordinatore
Soprint. B.A. Lomb.)

Maria Fortunati

Riferimenti bibliografici

Maria Fortunati, Angelo Ghiroldi, *La Cattedrale di Sant'Alessandro Martire in Bergamo*, in Storia Economica e Sociale di Bergamo, I primi millenni, Dalla preistoria al Medioevo, (a cura di M. Fortunati, R. Poggiani Keller), II, Azzano San Paolo (BG), 2007, pp.539-547.

Emanuela Daffra, *La porzione affrescata: importanza di un recupero*, in Storia Economica e Sociale di Bergamo, I primi millenni, Dalla preistoria al Medioevo, (a cura di M. Fortunati, R. Poggiani Keller), II, Azzano San Paolo (BG), 2007, pp.548-551.

PER COPIA CONFORME

IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Ranava)

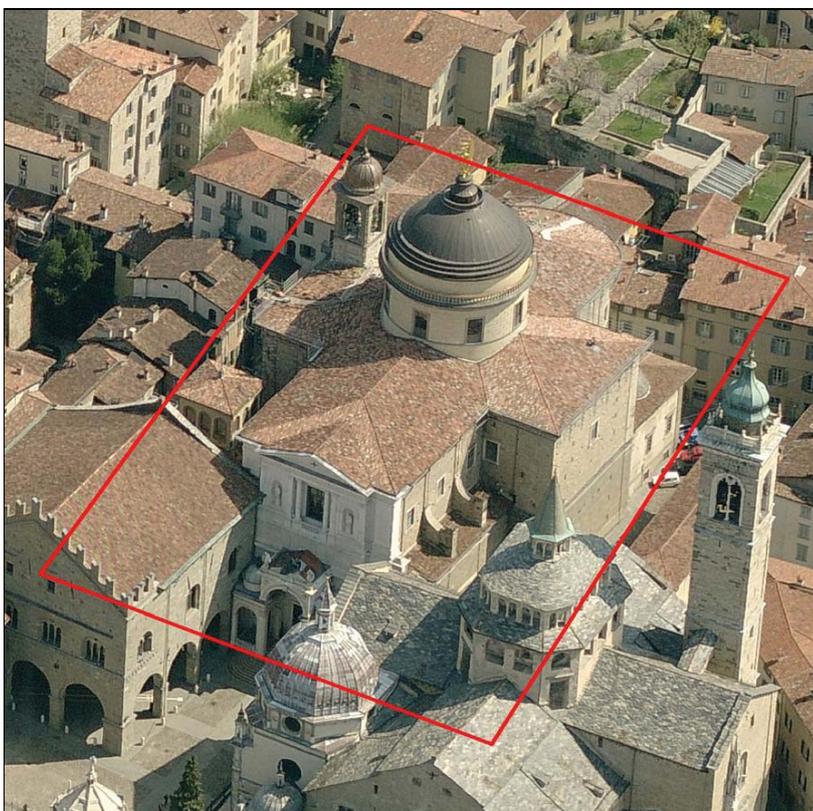
IL FUNZIONARIO AMM.
(Lorelyudana Pirrotta)

[Handwritten signature]



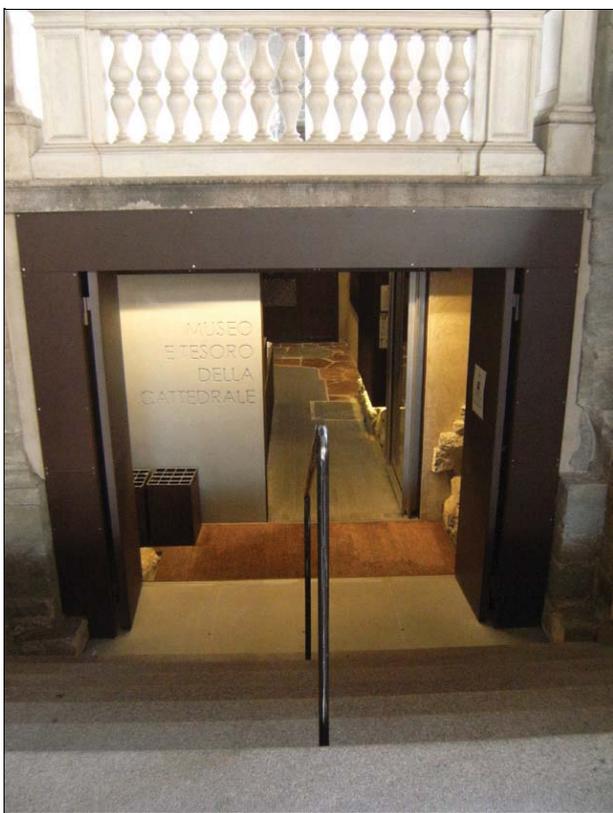
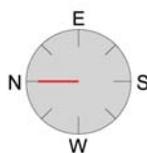
IL DIRETTORE REGIONALE
Caterina Bon Valsassina

Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con la nota prot. 10616 del 22/8/2012, di procedere alla verifica dell'interesse culturale dell'area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna che insiste sull'immobile sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella O/parte, di proprietà della Parrocchia di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, espressa con la nota prot. 10618 del 22/8/2012;

Vista la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano espressa con prot. 9401/9159 del 1/10/2012, che conferma che i resti di età medievale e moderna, che costituiscono, insieme alle strutture archeologiche, l'area pluristratificata suddetta, formano un unico patrimonio architettonico con la Cattedrale ed appaiono fondamentali per documentarne la storia e le vicende storico-costruttive;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano, la quale conferma che i resti di età medievale e moderna dell'immobile suddetto presentano anche interesse storico-artistico per quanto riguarda le superfici decorate;

Considerato che le strutture e le stratificazioni archeologiche individuate nel corso delle indagini finora effettuate nell'immobile in questione hanno continuità anche oltre i limiti dell'area ipogeica della Cattedrale di Sant'Alessandro Martire;

Considerato che nei tempi previsti dal D.P.C.M. del 18 novembre 2010, n. 231 non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Ritenuto che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna** sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella O/parte, come evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale, e così confinante: a Nord con Foglio 37, particelle 720 e 705 e con passaggio Cà Longa; a Est con Foglio 37, particella 705 e con via Mario Lupo; a Sud con piazza Duomo; a Ovest con piazza Duomo, con Foglio 37, particelle 722 e 721 e con particella O/parte,

contiene strutture e stratificazioni che presentano interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

DECRETA

che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, all'esito della verifica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., è di interesse culturale e resta quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica sono parte integrante del presente decreto, che sarà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

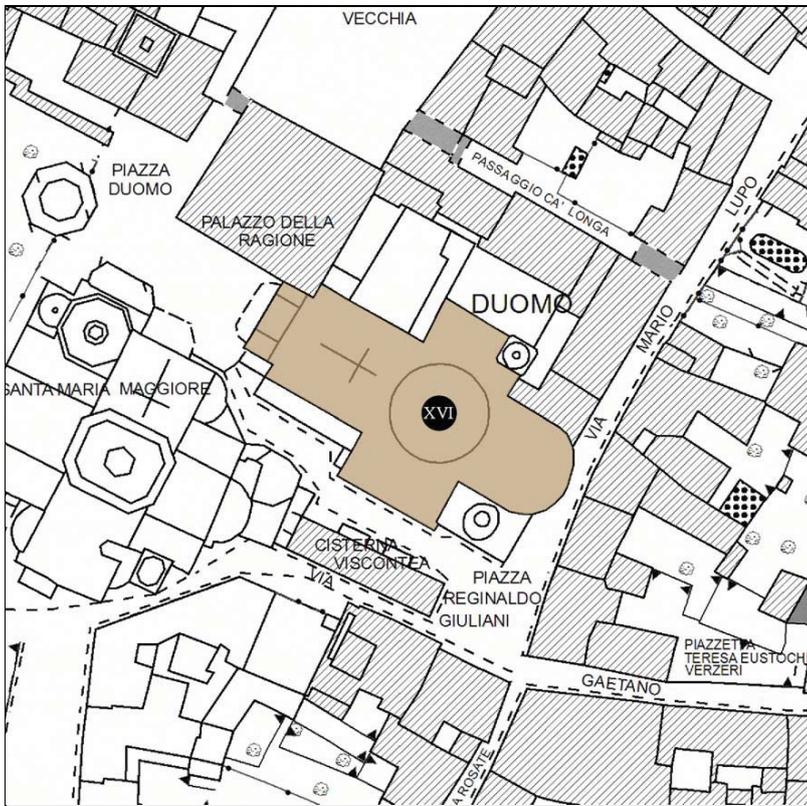
Milano, 05 DIC 2012

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Mons. Giuseppe Sala - Legale Rappresentante di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale	
Decreto	05/12/2012	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(37)	
Mappale/i	(O sub 1)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		
	VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*		

Informazioni

A seguito di indagini archeologiche intraprese nell'area ipogea alla Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, si ritiene opportuno avviare una verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. Gli scavi archeologici effettuati all'interno della Cattedrale di S. Alessandro Martire tra il 2004 e il 2011 hanno infatti consentito di approfondire la conoscenza della sequenza insediativa di un'area ubicata nel settore centrale di Bergamo Alta, dall'abitato dei Celti golasecchiani, qui documentato a partire dal X sec. a.C. e particolarmente fiorente nel VI-V sec. a.C.; all'impianto urbanistico di età romana repubblicana e romana imperiale sino alla scoperta di aspetti finora sconosciuti delle epoche tardo antica ed altomedievale. Sono documentati anche i periodi rinascimentale e moderno. Le indagini hanno avuto avvio dopo il rinvenimento, durante i lavori per la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento, di una porzione di muro con pregevoli affreschi ed hanno interessato un'area complessiva di circa 700 metri quadrati fino ad profondità di 3,50 metri dal piano pavimentale precedente e a circa meno 2 metri rispetto a Piazza Vecchia. Per quanto riguarda la fase romana sono venuti alla luce numerosi ambienti appartenenti a strutture abitative confermando la presenza in questa zona di una delle insule gravitanti attorno al foro. I vani sono attribuibili a due domus separate da una strada con andamento WNW-ESE che doveva avere una larghezza di circa 3 metri. A quella meridionale appartengono 11 delle stanze, solo alcune delle quali scavate integralmente. In particolare è stato possibile individuare l'ingresso caratterizzato da una grande soglia in pietra di 2,5 metri che dà su un ambiente di circa 8 x 7 metri dal quale si accede ad altre stanze, una delle quali conserva ancora il pavimento a mosaico. Si tratta di un mosaico a tessere bianche di piccole dimensioni (0,5 x 0,5 cm) disposte diagonalmente con doppia fascia perimetrale in tessere nere tipologicamente inquadrate nel I sec. d.C. Per quanto riguarda le altre pavimentazioni sono rimaste solo delle preparazioni in malta grigiastra anche se il rinvenimento di numerose tessere musive suggerisce la presenza di una finitura analoga almeno per alcuni dei rimanenti vani. Anche in uno degli ambienti della domus settentrionale è stato rinvenuto un lacerto di mosaico di tipo analogo. Le murature, almeno quelle dell'ultima fase, sono state purtroppo tutte quasi completamente rasate durante la grande opera di demolizione che ha interessato quest'area tra V e VI secolo per la realizzazione della Cattedrale. Il poco rimasto, con alzati che solo in alcuni punti raggiungono i 30-40 centimetri, ha comunque conservato tracce di decorazioni parietali dipinte che concorrono a testimoniare una certa ricchezza di queste abitazioni, così come anche suggerito dal ritrovamento di frammenti ceramici e vetri di pregevole fattura. L'esistenza di varie fasi insediative, almeno tre, è documentata, oltre che da modifiche planimetriche degli ambienti, anche da alcuni sondaggi eseguiti al di sotto dei piani pavimentali che hanno rivelato, almeno nella parte a sud della strada, i resti di una precedente domus con una diversa ripartizione degli spazi ed un ingresso posto circa 3 metri più ad ovest del successivo. L'inquadramento cronologico, basato sullo studio di una parte dei numerosi reperti mobili rinvenuti, colloca la fase occupazionale di queste abitazioni tra l'età repubblicana e quella tardo antica. Ciò sembra indicare che quest'area della città era popolata fino al momento in cui si diede avvio al cantiere per la costruzione della Cattedrale e che, viste le dimensioni del nuovo edificio, fu necessario in tale occasione demolire almeno una parte dell'insula. Tracce di tale intervento sono state rinvenute nello scavo dove è stato trovato uno strato di macerie proveniente dall'abbattimento delle abitazioni, spesso in alcuni punti fino a 60 cm, utilizzato per livellare il terreno prima della posa della pavimentazione del nuovo edificio religioso. Quest'ultimo, contrariamente a quanto creduto finora, era maestoso nelle dimensioni e ricco nelle decorazioni interne. Era a pianta rettangolare, orientato ovest-est e terminava verso oriente probabilmente con un abside semicircolare, come sembrano suggerire i rinvenimenti fatti nel 1979 durante i lavori per la realizzazione della nuova cripta dei vescovi. L'aula era divisa in tre navate da due colonnati impostati su una fondazione continua; le colonne erano poste a circa 3 metri l'una dall'altra. La navata centrale era larga 12 metri e quelle laterali 6 metri ciascuna. Le dimensioni interne erano circa 24 x 45 metri. Nulla possiamo dire per l'altezza e la [segue a pagina successiva]

Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

copertura ma si può ragionevolmente ipotizzare che l'aula ne avesse una a capriate, forse ribassata in corrispondenza delle navate laterali. Per quanto riguarda la decorazione interna sono stati trovati i basamenti di due delle colonne che sembrano essere un riutilizzo di materiali di età romana e due lacerti di mosaico, uno policromo e l'altro bianco e nero, entrambi di notevole fattura, i cui motivi decorativi rimandano cronologicamente all'epoca paleocristiana. Che essi appartengano alla nuova costruzione e non a quelle precedenti è confermato anche dall'orientamento: infatti mentre le abitazioni di epoca romana erano organizzate su di uno schema orientato WNW-ESE la Cattedrale presenta un asse ovest-est. Non è però chiaro se questa modifica sia dovuta solo alla scelta di rispettare la disposizione planimetrica canonica o piuttosto anche frutto dell'applicazione di un più ampio schema che, attorno al V secolo, vede un nuovo assetto urbanistico di questa parte della città che da sede del potere laico diventa il punto focale di quello religioso. Questo edificio sembra mantenersi pressoché inalterato per lungo tempo fino a quando subisce consistenti modifiche non tanto nella pianta quanto negli alzati. È molto probabile che la nuova Cattedrale veda la luce tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo quando viene varato il progetto del grande complesso episcopale che da quel momento caratterizzerà il centro di Città Alta. Proprio l'evidente unitarietà di tale progetto, che contestualmente vede la demolizione di S. Maria Vetus e la costruzione della nuova chiesa di S. Maria, del tempio di S. Croce e del palazzo del Vescovo, da una chiara indicazione su quando inquadrare cronologicamente i lavori. Il nuovo edificio che, forse per motivi urbanistici, non può essere ampliato orizzontalmente vede, molto probabilmente, un nuovo sviluppo verticale. Per questa ragione pur mantenendo lo stesso schema a pianta rettangolare divisa in tre navate ogni tre colonne una viene sostituita da un grosso pilastro cruciforme di 120 x 120 centimetri con base modanata, così che lo spazio risulta scandito da file alternate di colonne e pilastri. Escludendo che la scelta abbia avuto solo motivazioni estetiche si deve ipotizzare che essa sia stata determinata da esigenze strutturali quali una maggiore altezza del fabbricato e/o una diversa copertura. In realtà il cantiere risulta più complesso: infatti anche i muri vengono ricostruiti in blocchi squadri di arenaria. Richiamando i pilastri che caratterizzano l'aula, i perimetrali risultano scanditi, sia all'interno che all'esterno da lesene con la stessa modanatura alla base. La pavimentazione era in lastre di pietra delle quali è rimasta l'impronta nella malta di allettamento. È probabilmente in questo periodo che a ridosso del pilastro nord-orientale dell'aula vengono collocati due sarcofagi in pietra, forse rimossi dalla loro collocazione originaria durante i lavori. Si tratta di due archi in pietra una delle quali conteneva ancora i corpi di due individui con parte dell'abbigliamento che, al di là dell'apparente semplicità, ad un esame più accurato si è rivelato particolarmente ricco. Erano presenti due figurine in piombo realizzate a stampo, probabili amuleti, un bastone, frammentario, in legno dipinto, due calzari con tomaia in seta e di una suola. Altre sepolture con struttura a cassa in muratura sono invece venute alla luce a ridosso della zona presbiteriale e probabilmente appartengono ad una fase successiva quando il pavimento di quest'ultima viene rialzato rispetto a quello dell'aula di circa 40 centimetri. Per questo motivo si realizza una scalinata a due gradini che reimpiega materiale lapideo di età precedente. Contemporaneamente l'area dell'altare viene chiusa, da pilastro a pilastro, da un muro alto circa 2 metri e lungo 11 metri con un'apertura, posta probabilmente al centro, larga circa 1 metro. Nella parte inferiore vengono utilizzate delle lastre di pietra con motivi decorativi di epoca paleocristiana su cui si innalza la muratura in laterizi scandita da nicchie all'interno delle quali sono rappresentate figure sacre. Tale manufatto, consueto fino all'epoca medievale benché raramente conservatosi, aveva lo scopo di separare l'aula dalla zona presbiteriale. Nella seconda metà del 1400, come documentato dalle fonti, si decide di riedificare la Cattedrale affidandone il progetto ad Antonio Averlino detto il Filarete. Anche in questo caso l'ingombro, almeno nella parte occidentale, rimane lo stesso, probabilmente perché vincolato dall'esistenza di altri edifici quali la chiesa di S. Maria a sud-ovest ed il Palazzo della Ragione a nord-ovest. Cambiano però la pianta, che diventa a croce latina con aula ad un'unica navata, e la quota dei piani pavimentali che viene innalzata di circa 3 metri e mezzo. Data l'importanza del luogo dal punto di vista religioso si decide di mantenerne comunque in uso la parte simbolicamente più significativa, cioè quella dell'altare. Il muro che divideva il presbiterio dall'aula viene ispessito e innalzato e l'area viene chiusa anche sui restanti lati e coperta con una volta a botte sostenuta da archi orientati est-ovest. Anteriormente, sfruttando due delle colonne esistenti come elementi angolari, viene realizzato un atrio completamente chiuso con murature decorate con affreschi. Nasce così quella chiesa ipogea che in un testo del 1516 è citata come "scurolo" e che, per vicissitudini di vario genere che bloccano la prosecuzione delle attività, rimane in uso fino alla prima metà del 1600. Gli unici lavori che sembrano essere stati effettuati nel frattempo, oltre alla demolizione dell'edificio esistente ed al consistente riporto di terreno necessario ad ottenere la quota desiderata, sono la realizzazione di almeno parte delle fondazioni del nuovo fabbricato e di due grosse strutture quadrangolari di 4 x 5 metri che potrebbero corrispondere alle basi dei due campanili del progetto filaretiano mai realizzati. Contemporaneamente sembra che almeno l'area a nord dello scurolo venga utilizzata come zona cimiteriale. Proprio questa zona vede tra XVI e XVII secolo la realizzazione di un ambiente, anch'esso ipogeo e con copertura con volta a botte, probabilmente per la necessità di ampliare quella che doveva essere una semplice chiesetta temporanea e che invece, a causa del protrarsi dei lavori, è già in uso da diversi decenni. Alcuni schizzi a carboncino di colonne, capitelli ed altri elementi architettonici che coprono quasi interamente la parete occidentale di questo vano testimoniano come comunque la fabbrica della Cattedrale fosse ancora attiva. Attorno alla metà del 1600, dopo che sono state vagliate nuove proposte progettuali, riprendono i lavori che si concludono con la costruzione dell'edificio attuale. In questa fase lo scurolo viene definitivamente abbandonato e parzialmente demolito e vengono costruite alcune grosse camere sepolcrali in corrispondenza dell'ingresso e nella zona del transetto oltre a numerose tombe a cassa in muratura nell'aula. Proprio una di queste, posta in prossimità dell'altare dedicato a S. Carlo Borromeo e successivamente utilizzata per porvi resti provenienti da altre sepolture, ha restituito alcuni oggetti di notevole interesse, quali anelli in bronzo con castone, una coppia di sproni a rotella in acciaio, una coppia di sproni a rotella in bronzo recanti una scritta in latino AMOR, due stocchi da cavallo, frammenti del fodero, tutti reperti che si evidenziano per l'eccezionale stato di conservazione e per la rarità, presumibilmente appartenenti ai primi occupanti del sepolcro. Poiché tali oggetti sono inquadrabili cronologicamente nell'ambito del XV secolo è verosimile che anche i primi corpi collocativi, appartenenti a personaggi di particolare importanza, siano stati ivi traslati, forse a seguito della necessità di rimuovere, durante i lavori, la loro tomba originaria. Al momento l'indagine archeologica, che ha permesso di acquisire i dati archeologici di particolare rilevanza sopra descritti, non è stata completa ed esaustiva, in quanto i depositi di età romana e le presenze protostoriche sono stati indagati parzialmente. Inoltre, si ha motivo di ritenere che l'area di interesse archeologico si estenda anche inferiormente a tutta la superficie interessata dal vincolo del Duomo del 15/03/1912 n. 53. Tutto ciò considerato si conclude che sussistano valide motivazioni per tutelare con una dichiarazione di interesse culturale le porzioni di terreno identificate alla particella O/parte del F. 37, come individuate nella planimetria allegata, per una superficie totale di circa mq 1.700.¹

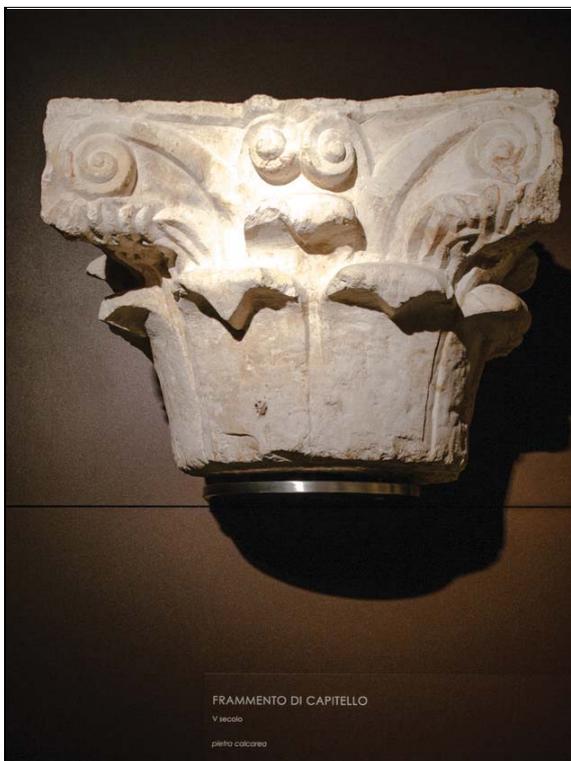
Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna
in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0000195 10/01/2013
Cl. 34.07.01/2

e, p.c.

all' Istituto Suore Sacramentine
via Sant'Antonino, 14
24122 BERGAMO

alla Curia Arcivescovile di Milano
c.a. Delegato regionale BCE
piazza Fontana, 2
20122 MILANO

alla Curia Vescovile di Bergamo
c.a. Delegato Vescovile
per i rapporti con la Soprintendenza
piazza Duomo, 5
24129 BERGAMO

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

→ al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
Palazzo Uffici – primo piano
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Scuola dell'infanzia**, sita in via Papa Leone XIII n. 5,
distinta catastalmente al N.C.E.U. Foglio 25, particella 23/parte
Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabile dell'istruttoria arch. Andrea Costa



Comune di Bergamo

E0020750 06/02/2013



VT 5/1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 23 novembre 2011, prot. n. 165R/11, pervenuta il 1 dicembre 2011, ns. prot. n. 12623, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Esaminate le integrazioni documentarie pervenute per le vie brevi;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 15911 del 6 febbraio 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato

SCUOLA DELL'INFANZIA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località REDONA
indirizzo VIA PAPA LEONE XIII, 5

censito al N.C.E.U.
Foglio 25 particella 23/parte

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUOLA DELL'INFANZIA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 10 GEN 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA PAPA LEONE XIII, 5
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
25 N.C.E.U	23/parte

Relazione Storico - Artistica:

La *Scuola dell'infanzia* è situata sul margine est del nucleo di Redona, sulla sponda sinistra della Roggia Seriola, in un contesto a rischio archeologico. Sulla base della cartografia storica è possibile datare l'origine del fabbricato almeno al XVIII sec.: esso compare infatti con una configurazione vicina a quella attuale nel catasto napoleonico del 1812, nella quale è indicata come "casa di villeggiatura" di proprietà nobiliare con "casa da massaro" annessa. Un'informazione che attesta un uso misto, abitativo e rurale del fabbricato, all'interno di un'area che all'epoca aveva prevalente carattere agricolo. L'impianto architettonico si conserva per tutto il XIX sec. e subisce le prime trasformazioni significative a partire dall'inizio del Novecento in seguito all'apertura di un asilo destinato alle famiglie povere della comunità parrocchiale gestito dalle Suore Sacramentine. La scuola è stata ampliata nella seconda metà del secolo scorso con la realizzazione di due nuovi fabbricati all'interno dell'area verde che si estende verso sud ed ovest rispetto al corpo originario.

L'edificio ha un impianto planimetrico a corte chiusa con una forma trapezoidale dovuta all'adattamento al tracciato della roggia. I volumi si sviluppano su due piani fuori terra, con murature portanti in pietra e mattoni pieni, solai in laterocemento, orditura del tetto in legno con manto in coppi. La facciata principale, corrispondente al lato ovest, è caratterizzata da due ordini di aperture allineate: ad arco a tutto sesto di tipo novecentesco al piano terra, con cornici lineari classiciste, di epoca più antica, al livello superiore. Le finestre sono separate da una sottile cornice marcapiano; l'ingresso è evidenziato da un arco in pietra a sesto ribassato. Le facciate interne sono connotate da un ballatoio continuo con parapetto in ferro sui lati nord ed est, e da un disegno regolare ad aperture allineate, in parte ad arco, in parte architravate. Le foto d'epoca mostrano che sul lato sud era presente un portico aperto verso l'area verde, completo di terrazza al livello superiore, nella quale era presente l'iscrizione "Asilo infantile". Il piano primo ospitava le stanze delle religiose; sul lato nord è tuttora presente una piccola cappella con sagrestia. Gli interni risentono degli interventi di ristrutturazione avvenuti nella seconda metà del secolo scorso. Nonostante le estese sostituzioni materiche e la parziale alterazione del lato sud (con la trasformazione del portico in mensa), nel suo insieme l'edificio conserva la leggibilità dell'impianto storico a corte ed è al tempo stesso un documento della storia sociale di Redona.

Milano, li 10 GEN 2013

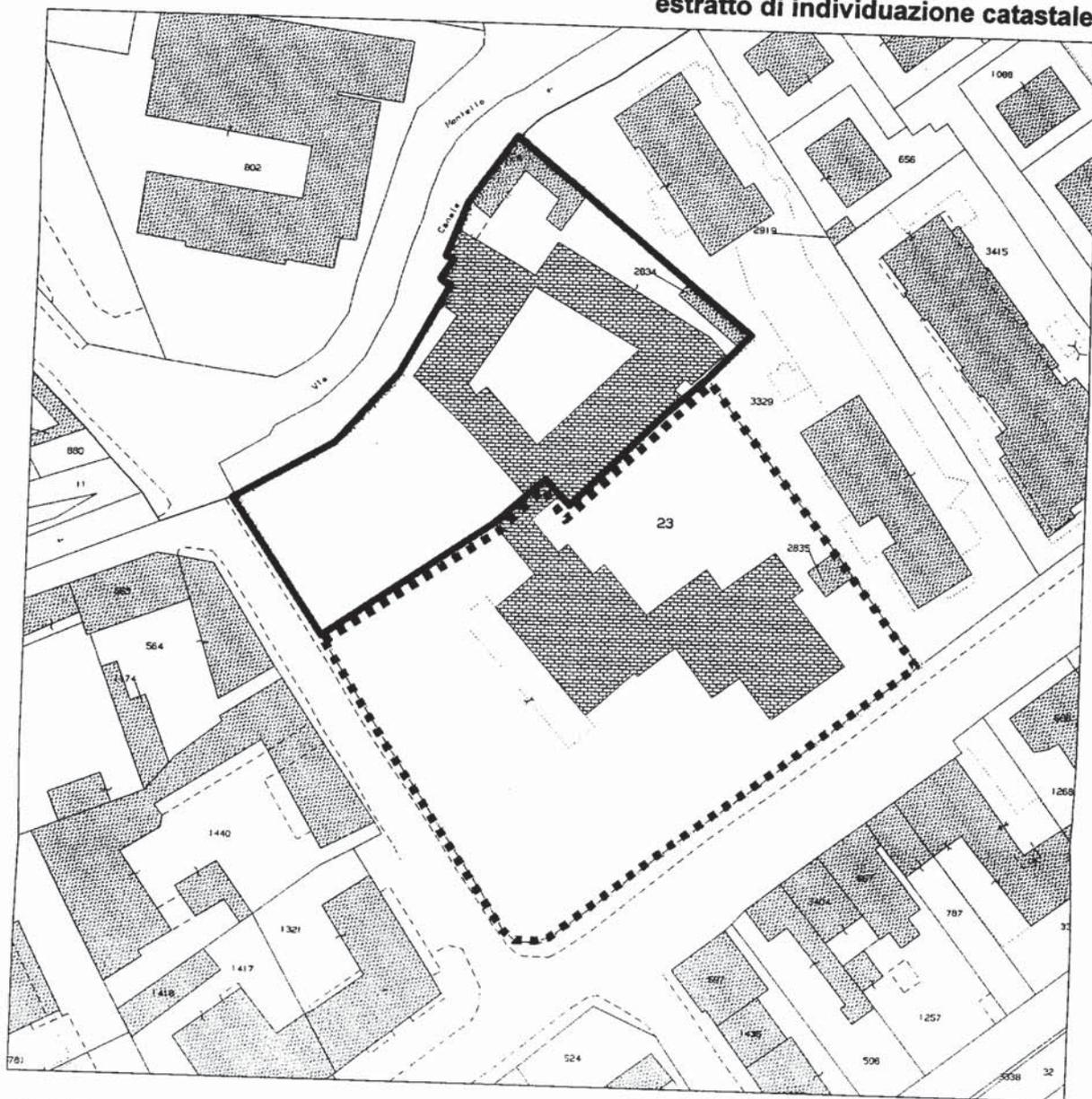
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – SCUOLA DELL'INFANZIA
estratto di individuazione catastale



Immobile oggetto del presente Decreto



Immobili esclusi dal presente Decreto

(Non soggetti a verifica dell'interesse culturale in quanto risalenti a meno di 70 anni)

Milano, li **10 GEN 2013**

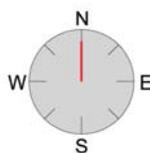
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 23 novembre 2011, prot. n. 165R/11, pervenuta il 1 dicembre 2011, ns. prot. n. 12623, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Esaminate le integrazioni documentarie pervenute per le vie brevi;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 15911 del 6 febbraio 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato SCUOLA DELL'INFANZIA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località REDONA
indirizzo VIA PAPA LEONE XIII, 5

censito al N.C.E.U.

Foglio 25 particella 23/parte

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUOLA DELL'INFANZIA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 10 GEN 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Istituto Suore Sacramentine

Decreto

10/01/2013

Notifica

Dati Catastali

Sezione Cens.

(Bergamo)

Foglio

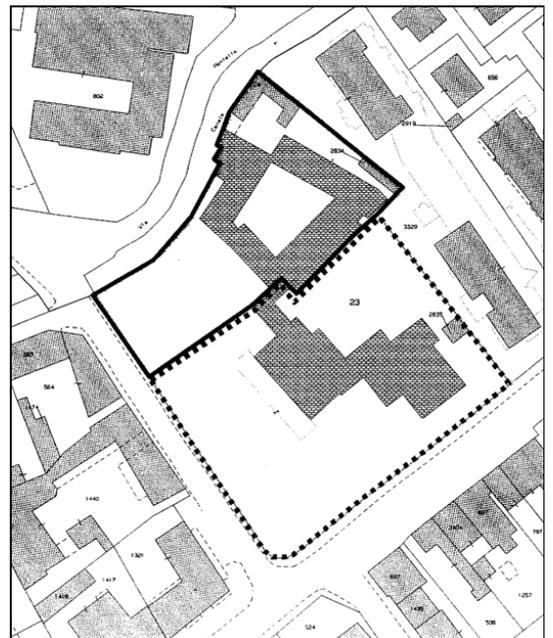
(25)

Mappale/i

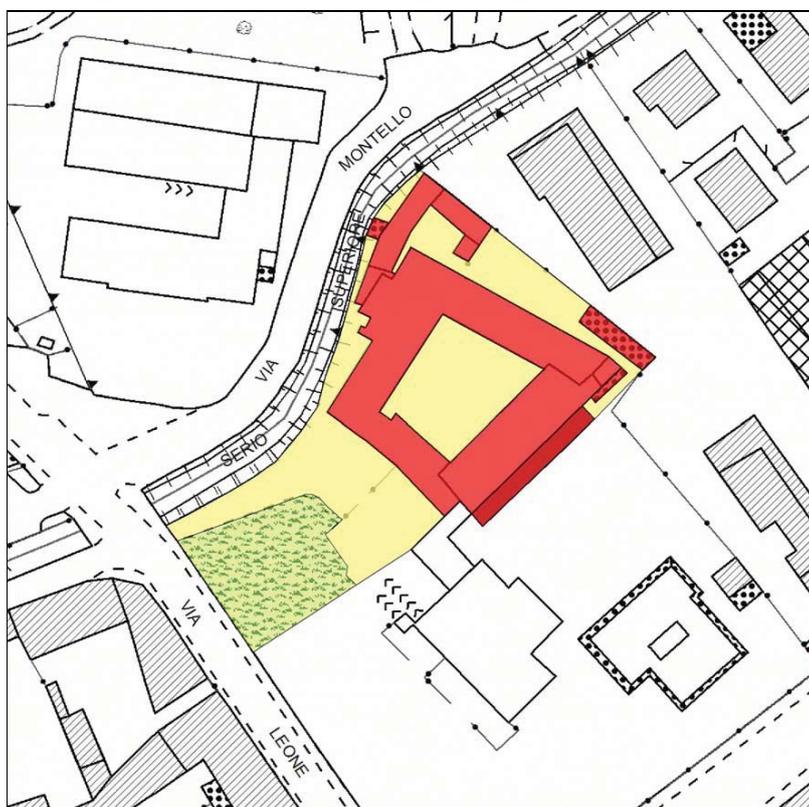
(23 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINA*		I AFRANDRO BILITECA/COM/CA/M - DECRETO IN DATA 06/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VA/AR/VA 18/A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASCOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETIN - DECRETO IN DATA 07/12/1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1912
			VII VASCOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
			VIII VA/DEGLI ANDI - DECRETO IN DATA 06/12/1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
			X VA/GOMBITO 13/A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VA/SLOFFER/019 - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MARCO ERONI - DECRETO IN DATA 06/03/2001
			XIII VA/SAN BENEDETTO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VA/PORTRADIPRITA - DECRETO IN DATA 07/01/2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAIE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINA)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La Scuola dell'infanzia è situata sul margine est del nucleo di Redona, sulla sponda sinistra della Roggia Seriola, in un contesto a rischio archeologico. Sulla base della cartografia storica è possibile datare l'origine del fabbricato almeno al XVIII sec.: esso compare infatti con una configurazione vicina a quella attuale nel catasto napoleonico del 1812, nella quale è indicata come "casa di villeggiatura" di proprietà nobiliare con "casa da massaro" annessa. Un'informazione che attesta un uso misto, abitativo e rurale del fabbricato, all'interno di un'area che all'epoca aveva prevalente carattere agricolo. L'impianto architettonico si conserva per tutto il XIX sec. e subisce le prime trasformazioni significative a partire dall'inizio del Novecento in seguito all'apertura di un asilo destinato alle famiglie povere della comunità parrocchiale gestito dalle Suore Sacramentine. La scuola è stata ampliata nella seconda metà del secolo scorso con la realizzazione di due nuovi fabbricati all'interno dell'area verde che si estende verso sud ed ovest rispetto al corpo originario. L'edificio ha un impianto planimetrico a corte chiusa con una forma trapezoidale dovuta all'adattamento al tracciato della roggia. I volumi si sviluppano su due piani fuori terra, con murature portanti in pietra e mattoni pieni, solai in laterocemento, orditura del tetto in legno con manto in coppi. La facciata principale, corrispondente al lato ovest, è caratterizzata da due ordini di aperture allineate: ad arco a tutto sesto di tipo novecentesco al piano terra, con cornici lineari classiciste, di epoca più antica, al livello superiore. Le finestre sono separate da una sottile cornice marcapiano; l'ingresso è evidenziato da un arco in pietra a sesto ribassato. Le facciate interne sono connotate da un ballatoio continuo con parapetto in ferro sui lati nord ed est, e da un disegno regolare ad aperture allineate, in parte ad arco, in parte architravate. Le foto d'epoca mostrano che sul lato sud era presente un portico aperto verso l'area verde, completo di terrazza al livello superiore, nella quale era presente l'iscrizione "Asilo infantile". Il piano primo ospitava le stanze delle religiose; sul lato nord è tuttora presente una piccola cappella con sagrestia. Gli interni risentono degli interventi di ristrutturazione avvenuti nella seconda metà del secolo scorso. Nonostante le estese sostituzioni materiche e la parziale alterazione del lato sud (con la trasformazione del portico in mensa), nel suo insieme l'edificio conserva la leggibilità dell'impianto storico a corte ed è al tempo stesso un documento della storia sociale di Redona.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0000775 23/01/2013
Cl. 34.07.01/2



Comune di Bergamo
E0024329 12/02/2013



[VI. 3/7]

e, p.c.

all' Istituto Suore Sacramentine
via Sant'Antonino, 14
24122 BERGAMO

alla Curia Arcivescovile di Milano
c.a. Delegato regionale BCE
piazza Fontana, 2
20122 MILANO

alla Curia Vescovile di Bergamo
c.a. Delegato Vescovile
per i rapporti con la Soprintendenza
piazza Duomo, 5
24129 BERGAMO

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO



al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
Palazzo Uffici – primo piano
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Resti di villa settecentesca**, siti in via San Bernardino n. 161, località Colognola al Piano, distinti catastalmente al N.C.E.U. Foglio 93, particelle 98/parte; 817.
Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabile dell'istruttoria arch. Andrea Costa



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

- Visto** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;
- Visto** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");
- Visto** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;
- Visto** il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;
- Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Visto** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;
- Vista** la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 23 novembre 2011, prot. n. 166R/11, pervenuta il 1 dicembre 2011, ns. prot. n. 12624, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il compendio immobiliare appresso descritto;
- Esaminate** le integrazioni documentarie pervenute per le vie brevi;
- Visto** l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 15910 del 6 febbraio 2012;
- Sentita** la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
- Ritenuto** che il compendio immobiliare
- denominato RESTI DI VILLA SETTECENTESCA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località COLOGNOLA AL PIANO
indirizzo VIA SAN BERNARDINO, 161

censito al N.C.E.U.
Foglio 93 particella 98/parte; particella 817

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il compendio immobiliare denominato RESTI DI VILLA SETTECENTESCA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 23 GEN 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA SAN BERNARDINO, 161
Natura	COMPENDIO IMMOBILIARE

Foglio	Particelle
93 N.C.E.U	98/parte; 817

Relazione Storico - Artistica:

I *Resti di Villa settecentesca* sono situati su un terreno compreso tra il margine nord del nucleo di antica formazione di Colognola e il tracciato della roggia Guidana. Sulla base della cartografia storica è possibile datare l'origine del compendio immobiliare almeno al XVIII sec. Nel catasto napoleonico del 1809 sono infatti raffigurati due edifici distinti, uniti da un'area cortiliva comune, identificati come "Casa civile di villeggiatura" e "casa da massaro" con una configurazione planimetrica vicina a quella attuale. Il compendio era completato verso nord da alcuni terreni che si estendevano fino alla roggia Morlana, in parte coltivati ad "aratorio vitato", in parte a "ortaglie". L'impianto architettonico e le destinazioni d'uso si confermano nella mappa lombardo-veneta del 1853 e nel catasto del 1936. Gli immobili e i terreni confinanti sono stati acquistati dalle Suore Sacramentine durante gli anni '30 del secolo scorso per insediarvi un Istituto religioso. Le foto di inizio '900 mostrano una dimora signorile connotata da sobrio classicismo, formata da due edifici, uno di planimetria rettangolare per due piani fuori terra a delimitare il lato sud del giardino di ingresso; il secondo, di planimetria a "L", su tre livelli, a disegnare la parte centrale del compendio. Il cambiamento di destinazione d'uso da abitazione a sede scolastica e residenza sanitaria ha comportato estese trasformazioni realizzate in particolare tra la fine degli anni '60 e la fine del decennio successivo, con il sopralzo di un piano del corpo centrale della Villa e l'addizione di una nuova chiesa e di un edificio allineato al tracciato della roggia Guidana, che è stata parzialmente interrata. Nonostante questi interventi si conserva la piena leggibilità del prospetto est della villa settecentesca caratterizzata da una composizione ad aperture allineare con cornici in pietra arenaria, e da un portale ad arco a tutto sesto con ghiera bugnata sovrastato da una bifora con balaustra. Lo stesso impaginato architettonico si ripete nel cortile interno, al cui piano terra si apre un elegante portico ad archi a tutto sesto su colonne in pietra. L'edificio che chiude il lato sud del giardino (part. 817), mantiene l'altezza originaria e un disegno regolare scandito da aperture con cornici intonacate e persiane in legno, intervallato da un portale con ghiera bugnata, che riprende quello del corpo centrale, sul quale è allineata una piccola finestra ovale. I lati est e nord del grande parco dell'Istituto, che arriva fino alla roggia Morlana, sono delimitati da un muro in ciottoli di antica fattura, nel quale è stato posizionato anche un altare, che verosimilmente proviene da una cappella presente un tempo nella Villa. (Fonti: Archivio di Stato di Bergamo)

Milano, li 23 GEN 2013

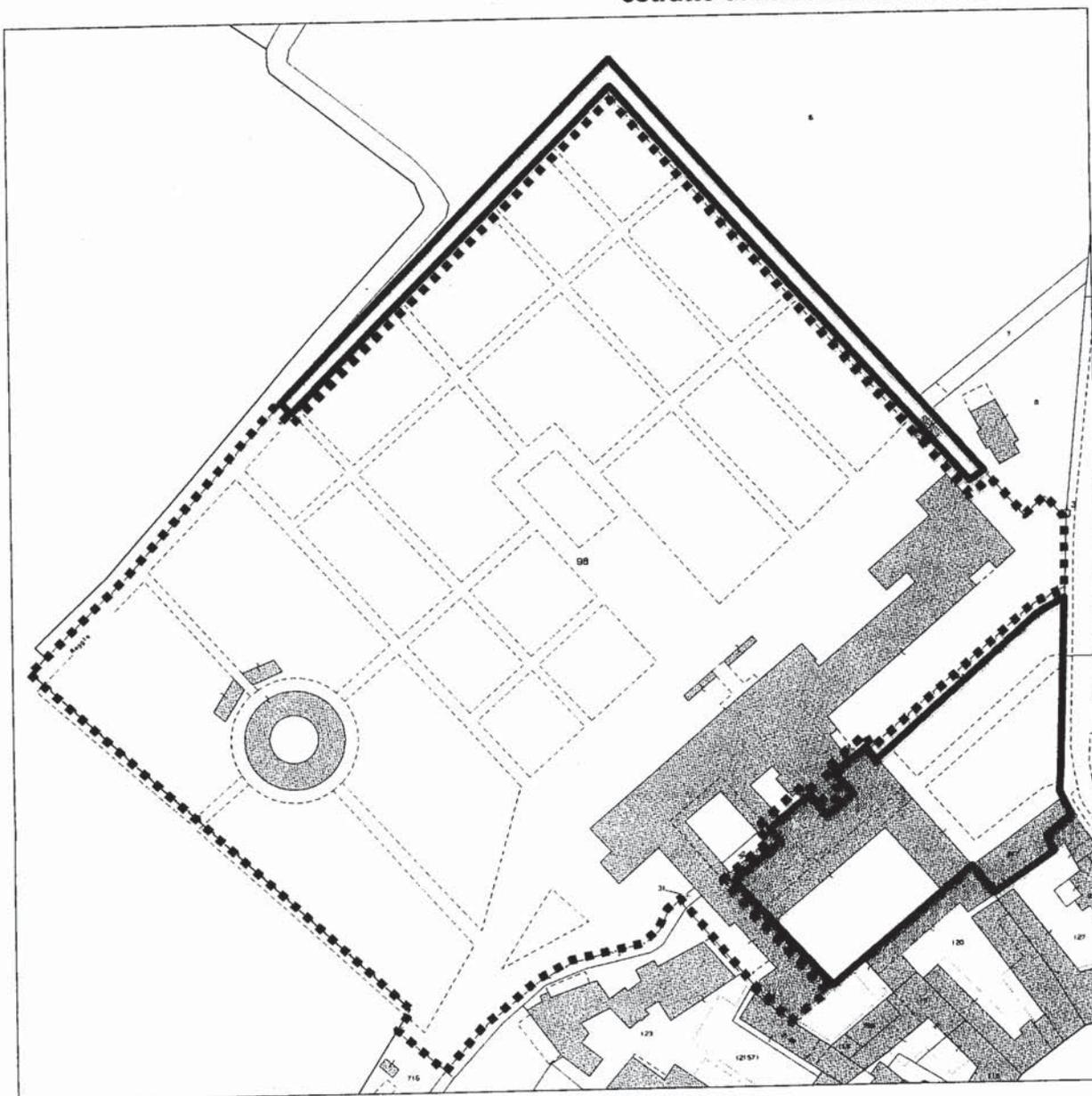
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – RESTI DI VILLA SETTECENTESCA
estratto di individuazione catastale



Immobili oggetto del presente Decreto



Immobili esclusi dal presente Decreto
(Non soggetti a verifica dell'interesse culturale in quanto risalenti a meno di 70 anni)

Milano, li **23 GEN 2013**

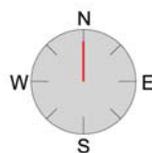
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 29 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 23 novembre 2011, prot. n. 168R/11, pervenuta il 1 dicembre 2011, ns. prot. n. 12624, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il compendio immobiliare appreso descritto;

Esaminato le integrazioni documentarie pervenute per le vie brevi;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 15910 del 6 febbraio 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che il compendio immobiliare
 denominato RESTI DI VILLA SETTECENTESCA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

sito in
 provincia BERGAMO
 comune BERGAMO
 località COLOGNOLA AL PIANO
 indirizzo VIA SAN BERNARDINO, 161

censito al N.C.E.U. particella 98/parte; particella 817
 Foglio 93

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il compendio immobiliare denominato RESTI DI VILLA SETTECENTESCA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, il 23 GEN 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
 Dott.ssa Caterina Bon Valassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Istituto Suore Sacramentine		
Decreto	23/01/2013		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	(93)		
Mappale/i	(98/parte, 817)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		I AFRANORO BBLIOTECA OM. M. M. - DECRETO IN DATA 06/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VIA ARBIA 18/A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASCOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETIN - DECRETO IN DATA 07/12/1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1912
			VII VASCOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
			VIII VIA DEGLI ANDI - DECRETO IN DATA 06/12/1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
			X VIA GOMBITO 13/A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VIA S. LORENZO 9 - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MASCO ERONI - DECRETO IN DATA 06/02/2001
			XIII VIA SAN BENEDETTO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VIA PORTA D'IRPIA - DECRETO IN DATA 07/01/2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAIE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

I Resti di Villa settecentesca sono situati su un terreno compreso tra il margine nord del nucleo di antica formazione di Colognola e il tracciato della roggia Guidana. Sulla base della cartografia storica è possibile datare l'origine del compendio immobiliare almeno al XVIII sec. Nel catasto napoleonico del 1809 sono infatti raffigurati due edifici distinti, uniti da un'area cortiliva comune, identificati come "Casa civile di villeggiatura" e "casa da massaro" con una configurazione planimetrica vicina a quella attuale. Il compendio era completato verso nord da alcuni terreni che si estendevano fino alla roggia Morlana, in parte coltivati ad "aratorio vitato", in parte a "ortaglie". L'impianto architettonico e le destinazioni d'uso si confermano nella mappa lombardo-veneta del 1853 e nel catasto del 1936. Gli immobili e i terreni confinanti sono stati acquistati dalle Suore Sacramentine durante gli anni '30 del secolo scorso per insediarvi un Istituto religioso. Le foto di inizio '900 mostrano una dimora signorile connotata da sobrio classicismo, formata da due edifici, uno di planimetria rettangolare per due piani fuori terra a delimitare il lato sud del giardino di ingresso; il secondo, di planimetria a "L", su tre livelli, a disegnare la parte centrale del compendio. Il cambiamento di destinazione d'uso da abitazione a sede scolastica e residenza sanitaria ha comportato estese trasformazioni realizzate in particolare tra la fine degli anni '60 e la fine del decennio successivo, con il sopralzo di un piano del corpo centrale della Villa e l'aggiunta di una nuova chiesa e di un edificio allineato al tracciato della roggia Guidana, che è stata parzialmente interrata. Nonostante questi interventi si conserva la piena leggibilità del prospetto est della villa settecentesca caratterizzata da una composizione ad aperture allineate con cornici in pietra arenaria, e da un portale ad arco a tutto sesto con ghiera bugnata sovrastato da una bifora con balaustra. Lo stesso impaginato architettonico si ripete nel cortile interno, al cui piano terra si apre un elegante portico ad archi a tutto sesto su colonne in pietra. L'edificio che chiude il lato sud del giardino (part. 817), mantiene l'altezza originaria e un disegno regolare scandito da aperture con cornici intonacate e persiane in legno, intervallato da un portale con ghiera bugnata, che riprende quello del corpo centrale, sul quale è allineata una piccola finestra ovale. I lati est e nord del grande parco dell'Istituto, che arriva fino alla roggia Morlana, sono delimitati da un muro in ciottoli di antica fattura, nel quale è stato posizionato anche un altare, che verosimilmente proviene da una cappella presente un tempo nella Villa. (Fonti: Archivio di Stato di Bergamo).¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



RACCOMANDATA A.R.

MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0000996 29/01/2013
Cl. 34.07.01/2



alla Curia Vescovile di Bergamo
c.a. Delegato Vescovile
per i rapporti con la Soprintendenza
piazza Duomo, 5
24129 BERGAMO

e, p.c.

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

alla Soprintendenza per i Beni
Storici, Artistici ed Etnoantropologici
via Brera, 28
20121 MILANO

alla Curia Arcivescovile di Milano
c.a. Delegato regionale BCE
piazza Fontana, 2
20122 MILANO

al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
Palazzo Uffici – primo piano
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Edificio cinquecentesco con affreschi**, sito in via Porta Dipinta n. 47; censito al N.C.E.U. Foglio BG/5, particella 160, e al N.C.T. Foglio 38, particella 160.
Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabili dell'istruttoria arch. Andrea Costa e arch. Caterina Musolino



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche ed integrazioni, di seguito “Codice dei Beni Culturali”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell’articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296” così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il “Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali” e in particolare l’articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell’articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante “Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”;

Vista la nota prot. n. 48R/12 del 29 marzo 2012, pervenuta in data 3 aprile 2012, ns. prot. n. 3519, con la quale il Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Lombardia ha chiesto la verifica dell’interesse culturale, ai sensi dell’articolo 12 del “Codice dei Beni Culturali” per l’immobile appresso descritto;

Considerato l’esito dell’istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 4898 del 17 aprile 2012;

Sentita per le vie brevi la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l’immobile

denominato	EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI
sito in	
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA PORTA DIPINTA, 47



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

censito al N.C.E.U.

Foglio BG/5 particella 160

nonché individuato al N.C.T.

Foglio 38 particella 160

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali" e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li **29 GEN 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA PORTA DIPINTA, 47
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
BG/5 N.C.E.U.	160
38 N.C.T.	160

Relazione Storico - Artistica:
<p>L'<i>Edificio cinquecentesco con affreschi</i> è situato in Città Alta tra via Porta Dipinta, strada che prende il nome da un'antica porta decorata della cinta muraria medievale di Bergamo, demolita nel 1815, e la piazzetta di San Michele al Pozzo Bianco, luogo anticamente adibito a cimitero parrocchiale, ambito esposto al rischio archeologico. Il fabbricato, che ha un impianto planimetrico rettangolare con la facciata principale rivolta verso lo slargo, è ascrivibile al XV secolo, ma presenta trasformazioni secentesche che lo hanno uniformato all'attigua chiesa di San Michele al Pozzo Bianco (sottoposta a tutela con Decreto del Ministero dell'Istruzione Pubblica del 16 marzo 1912), quest'ultima già documentata nel 774, ristrutturata nei secoli XII-XIII e ricostruita nel Quattrocento. Nell'edificio aveva sede il Consorzio della Carità dedicato alla Vergine e a San Michele Arcangelo, istituito nel 1266. Negli anni Settanta del secolo scorso era la residenza del Vicario della chiesa.</p> <p>Il fabbricato si presenta con tre lati liberi ed il quarto, ad est, addossato alla chiesa. E' composto da due parti riconoscibili: una attigua all'edificio sacro, alla quale si accedeva attraverso un passaggio attualmente murato, risalente al XV secolo (che costituisce il nucleo originario), e una verso via Porta Dipinta, realizzata nel corso del XVII secolo (foto 1). L'edificio si articola su tre-quattro livelli (compresi interrato e sottotetto), sfalsati per la forte pendenza del terreno, e conserva una struttura portante in muratura mista di pietrame e mattoni con cantonali in arenaria, lasciata a vista sui fronti nord e ovest. L'unico prospetto intonacato è quello a sud, sulla piazza, che al centro presenta un ingresso ad arco con cornice in pietra e finestre rettangolari anch'esse incorniciate (foto 2-3). Sulla facciata principale restano tracce di affreschi che mostrano un assaggio dell'aspetto, per lo più perduto, che doveva avere la Città Alta ancora fino al Seicento. <i>"La decorazione occupava tutto il fronte dell'edificio, ora restano visibili solo tre riquadri del secondo registro, il fregio rosso sottogronda con cornucopie e girali monocromi su fascia marcapiano e sprazzi colorati a destra del primo registro. Dei tre riquadri due narrano episodi di carità tratti dall'agiografia di San Donnino (per altri San Martino): in una vi è il santo con due soldati, un cavallo focoso ed un uomo inginocchiato, mentre nell'altra sempre il santo, l'uomo inginocchiato ed una donna recante una scodella con dell'acqua e del vino che verrà poi benedetta e che, offerta all'uomo inginocchiato,</i></p>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

affetto da idrofobia, lo guarirà. Nel terzo riquadro sono inseriti, in una volta a botte con lacunari, la Vergine col Bambino su di un trono ligneo, due angioletti con nimbo musicanti su podi ed altri due ai piedi reggenti un cartiglio, oltre ad un San Cristoforo 'col Bambino sulle spalle' con cartiglio, a destra della Vergine ed entro architettura" (Tosca Rossi, pp. 155-156).

L'intero ciclo viene attribuito per tradizione al pittore Giacomo Scanardi (c. 1452-1529): gli episodi di San Donnino sono datati all'ultimo quarto del XV secolo e al primo quarto del XVI; la notevole Madonna in trono con Bambino, angeli e San Cristoforo vengono fatti risalire al secondo decennio del XVI secolo. Gli affreschi sono in precario stato conservativo: quasi illeggibili sono gli episodi di carità, mentre ancora identificabili sono sia la Madonna, sia San Cristoforo (foto 4-5-6).

Sul lato sud, compreso tra due muri di contenimento in pietra, uniti alla fontana di San Michele al Pozzo Bianco (di proprietà comunale), si trovava l'orto, oggi coltivato a vite. Su questa porzione di terreno le mappe storiche documentano la presenza, fino alla metà del XIX secolo di un piccolo volume di forma rettangolare, con giacitura parallela all'edificio.

Negli interni, nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti durante il secolo scorso, rimangono pienamente leggibili l'impianto tipologico e i caratteri costruttivi tradizionali. I livelli dei due corpi di fabbrica, sfalsati tra loro, sono raccordati da un vano scala centrale, la cui prima rampa è composta da gradini in pietra con parapetto in ferro e le restanti sono costituite da gradini in legno. Il piano interrato presenta un locale coperto da una volta a botte in muratura, così come il primo piano ammezzato, mentre gli ambienti ai piani terra e primo hanno forma più regolare, con alti soffitti in legno a vista. Il tetto, a due falde inclinate, dispone di manto di copertura in coppi, con una leggera differenza di livello tra le porzioni di copertura tra primo e secondo corpo di fabbrica. È presente una mostra di camino in marmo rosso.

L'edificio forma un *unicum* architettonico con la chiesa di San Michele al Pozzo Bianco, insieme alla quale costituisce un elemento di primaria importanza nel tessuto storico della città.

Fonti e bibliografia essenziale

- Sandro Angelini (a cura di), *Inventario dei Beni Culturali e Ambientali*, schede nn. 02.05.304 e 02.05.305, Comune di Bergamo 1975.
- Flora Berizzi, *Bergamo*, Electa, Milano 2007.
- Tosca Rossi, *Bergamo Urbs Picta. Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos srl, Bergamo 2009.

Milano, li 29 GEN 2013

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO - Edificio cinquecentesco con affreschi
Documentazione fotografica



Foto 1



Foto 2 e 3



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETIARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA



Foto 4



Foto 5



Foto 6

Milano, li 29 GEN 2013

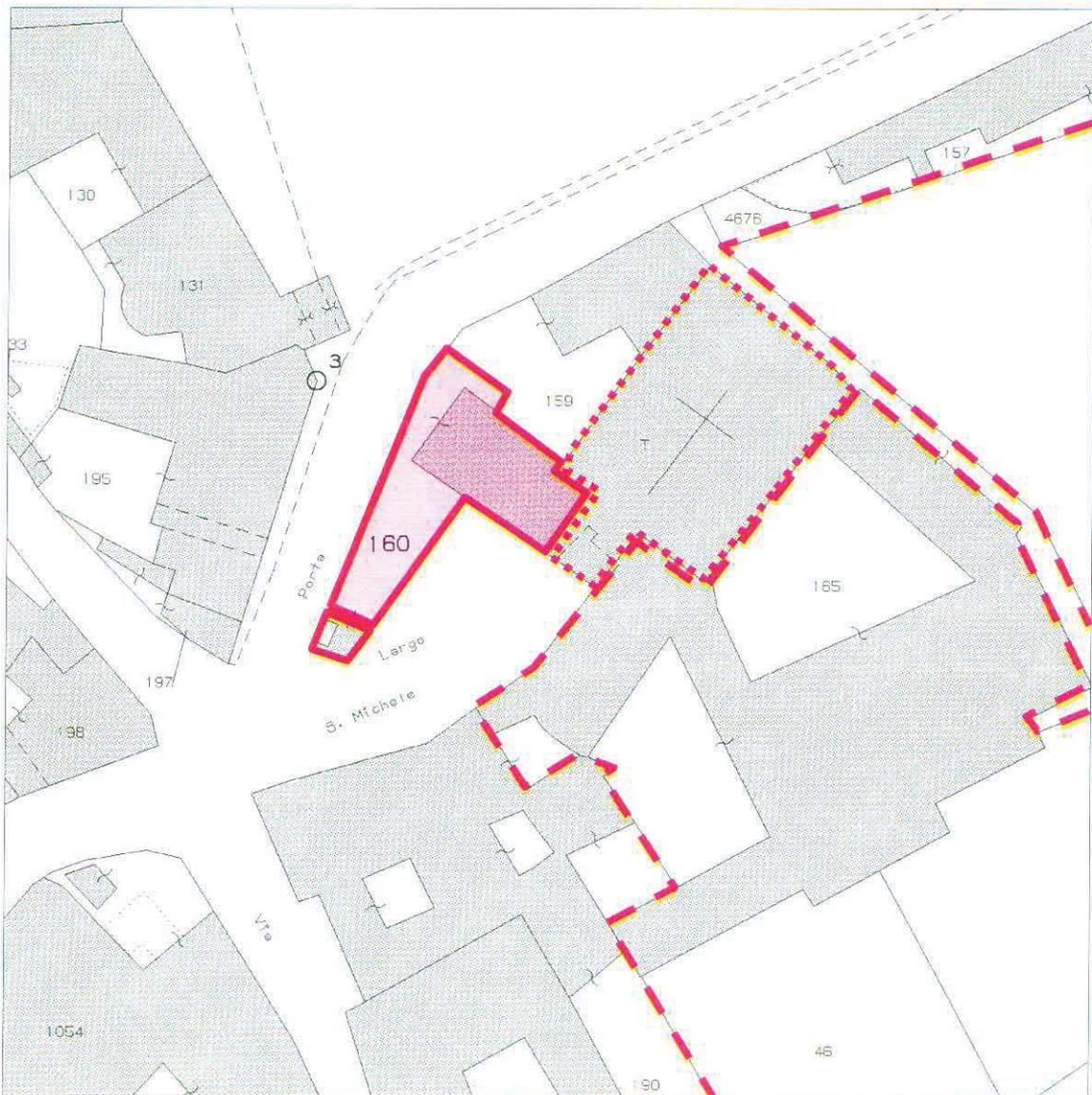
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI estratto di individuazione catastale



-  Immobile oggetto del presente Decreto
-  Fontana di San Michele al Pozzo Bianco, tutelata *ope legis*
-  Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco
sottoposto a tutela con Decreto del Ministero dell'Istruzione Pubblica del 16/03/1912
-  Ex Colonia climatica bergamasca e giardino
Compendio immobiliare sottoposto a tutela con Decreto del Direttore Regionale
per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia del 4/08/2005

Milano, li **29 GEN 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2005, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42";

Vista la nota prot. n. 48R/12 del 29 marzo 2012 pervenuta in data 3 aprile 2012, nr. prot. n. 3519, con la quale il Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Lombardia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appreso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 4898 del 17 aprile 2012;

Sentita per le vie brevi la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI
sito in BERGAMO
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PORTA DIPINTA, 47



censito al N.C.E.U.
Foglio BG/5 particella 160
nonché individuato al N.C.T.
Foglio 38 particella 160

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali" e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 29 GEN 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Curia Vescovile di Bergamo	
Decreto	29/01/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(38)	
Mappale/i	(160)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		I AREANCRO/BIBLIOTECA OMCA/M4 - DECRETO IN DATA 05.07.1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II WAFFENA 18/A - DECRETO IN DATA 26.03.1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PAZZAROSATE - DECRETO IN DATA 12.11.1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV MASOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06.06.1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZOPPINI - DECRETO IN DATA 07.12.1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADIS ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14.03.1912
			VII MASOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21.12.1996
			VIII MADGLIANDI - DECRETO IN DATA 06.12.1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07.12.1910
			X VAGOMBO 13/A - DECRETO IN DATA 12.10.2000
			XI MASLORENZIN - DECRETO IN DATA 06.11.2000
			XII PAZZAMSCHERON - DECRETO IN DATA 06.02.2001
			XIII MASVENEDETTO - DECRETO IN DATA 25.07.2002
			XIV VIA PORTA DIPINTA - DECRETO IN DATA 07.01.2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAIE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Edificio cinquecentesco con affreschi è situato in Città Alta tra via Porta Dipinta, strada che prende il nome da un'antica porta decorata della cinta muraria medievale di Bergamo, demolita nel 1815, e la piazzetta di San Michele al Pozzo Bianco, luogo anticamente adibito a cimitero parrocchiale, ambito esposto al rischio archeologico. Il fabbricato, che ha un impianto planimetrico rettangolare con la facciata principale rivolta verso lo slargo, è ascrivibile al XV secolo, ma presenta trasformazioni seicentesche che lo hanno uniformato all'attigua chiesa di San Michele al Pozzo Bianco (sottoposta a tutela con Decreto del Ministero dell'Istruzione Pubblica del 16 marzo 1912), quest'ultima già documentata nel 774, ristrutturata nei secoli XII-XIII e ricostruita nel Quattrocento. Nell'edificio aveva sede il Consorzio della Carità dedicato alla Vergine e a San Michele Arcangelo, istituito nel 1266. Negli anni Settanta del secolo scorso era la residenza del Vicario della chiesa. Il fabbricato si presenta con tre lati liberi ed il quarto, ad est, adossato alla chiesa. È composto da due parti riconoscibili: una attigua all'edificio sacro, alla quale si accedeva attraverso un passaggio attualmente murato, risalente al XV secolo (che costituisce il nucleo originario), e una verso via Porta Dipinta, realizzata nel corso del XVII secolo (foto 1). L'edificio si articola su tre-quattro livelli (compresi interrato e sottotetto), sfalsati per la forte pendenza del terreno, e conserva una struttura portante in muratura mista di pietrame e mattoni con cantonali in arenaria, lasciata a vista sui fronti nord e ovest. L'unico prospetto intonato è quello a sud, sulla piazza, che al centro presenta un ingresso ad arco con cornice in pietra e finestre rettangolari anch'esse incorniciate (foto 2-3). Sulla facciata principale restano tracce di affreschi che mostrano un assaggio dell'aspetto, per lo più perduto, che doveva avere la Città Alta ancora fino al Seicento. "La decorazione occupava tutto il fronte dell'edificio, ora restano visibili solo tre riquadri del secondo registro, il fregio rosso sottogronda con cornucopie e girali monocromi su fascia marcapiano e sprazzi colorati a destra del primo registro. Dei tre riquadri due narrano episodi di carità tratti dall'agiografia di San Donnino (per altri San Martino): in una vi è il santo con due soldati, un cavallo focoso ed un uomo inginocchiato, mentre nell'altra sempre il santo, l'uomo inginocchiato ed una donna recante una scodella con dell'acqua e del vino che verrà poi benedetta e che, offerta all'uomo inginocchiato, affatto da idrofobia, lo guarirà. Nel terzo riquadro sono inseriti in una volta a botte con lacunari, la Vergine col Bambino su di un trono ligneo, due angioletti con nimbo musicanti su podi ed altri due ai piedi reggenti un cartiglio, oltre ad un San Cristoforo 'col Bambino sulle spalle' con cartiglio, a destra della Vergine ed entro architettura" (Tosca Rossi, pp. 155-156). L'intero ciclo viene attribuito per tradizione al pittore Giacomo Scanardi (c. 1452-1529): gli episodi di San Donnino sono datati all'ultimo quarto dal XV secolo e al primo quarto del XVI; la notevole Madonna in trono con Bambino, angeli e San Cristoforo vengono fatti risalire al secondo decennio dal XVI secolo. Gli affreschi sono in precario stato conservativo: quasi illeggibili sono gli episodi di carità, mentre ancora identificabili sono sia la Madonna, sia San Cristoforo (foto 4-5-6). Sul lato sud, compreso tra due muri di contenimento in pietra, uniti alla fontana di San Michele al Pozzo Bianco (di proprietà comunale), si trovava l'orto, oggi coltivato a vite. Su questa porzione di terreno le mappe storiche documentano la presenza, fino alla metà del XIX secolo di un piccolo volume di forma rettangolare, con giacitura parallela all'edificio. Negli interni, nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti durante il secolo scorso, rimangono pienamente leggibili l'impianto tipologico e i caratteri costruttivi tradizionali. I livelli dei due corpi di fabbrica, sfalsati tra loro, sono raccordati da un vano scala centrale, la cui prima rampa è composta da gradini in pietra con parapetto in ferro e le restanti sono costituite da gradini in legno. Il piano interrato presenta un locale coperto da una volta a botte in muratura, così come il primo piano ammezzato, mentre gli ambienti ai piani terra e primo hanno forma più regolare, con alti soffitti in legno a vista. Il tetto, a due falde inclinate, dispone di manto di copertura in coppi, con una leggera differenza di livello tra le porzioni di copertura tra primo e secondo corpo di fabbrica. È presente una mostra di camino in marmo rosso. L'edificio forma un unicum architettonico con la chiesa di San Michele al Pozzo [segue a pagina successiva]

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

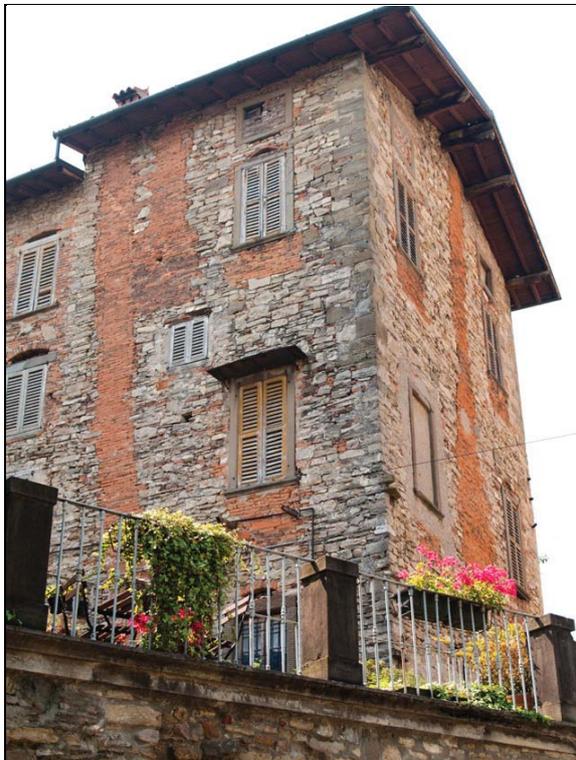
*Bianco, insieme alla quale costituisce un elemento di primaria importanza nel tessuto storico della città.*¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

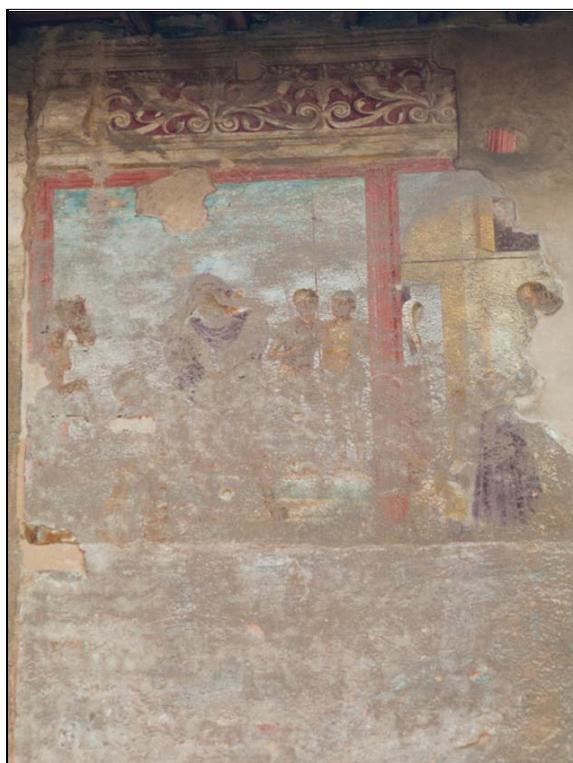
Vincolo n. 278 *CULTURALE*

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0002639 01/03/2013
Cl. 34.07.01/2

e, p.c.

alla Tavola Valdese
via Beckwith, 2
10066 TORRE PELLICE (TO)

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

alla Soprintendenza per i Beni Storici,
Artistici ed Etnoantropologici di Milano
via Brera, 28
20121 MILANO



al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Tempio Valdese**, sito in via Roma n. 4, distinto
catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/8, particella G.
Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il
provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabili dell'istruttoria arch. Andrea Costa e arch. Alessandra Quarto



Comune di Bergamo
E0043678 15/03/2013



rvi. 3/1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

- Visto** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;
- Visto** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");
- Visto** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;
- Visto** il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;
- Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Visto** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;
- Vista** la nota della Tavola Valdese del 20 giugno 2012, pervenuta il 26 giugno 2012, assunta agli atti con prot. n. 6927, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;
- Considerato** l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 8840 del 24 agosto 2012;
- Considerato** l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 10756 del 27 agosto 2012;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	TEMPIO VALDESE
sito in	
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA ROMA, 4



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

censito al N.C.E.U.
Foglio BG/8

particella G

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'*Elenco arredi e oggetti pertinenziali* fornito dalla proprietà, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituenti il patrimonio storico, artistico, liturgico e culturale del suddetto immobile rivestano interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto altresì che i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile, in funzione del loro carattere di pertinenza storico artistica, ecclesiastica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscano un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore denominato *Tempio Valdese*;

DECRETA

1. il bene denominato TEMPIO VALDESE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

2. i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'*Elenco arredi e oggetti pertinenziali* fornito dalla proprietà, di cui all' ALLEGATO A al presente decreto, costituenti il patrimonio storico, artistico, liturgico e culturale del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute.

I sei beni mobili, oltre al valore intrinseco, presentano spiccati caratteri di pertinenza storico-artistica, ecclesiastica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tali beni, il *Tempio Valdese* di Bergamo, costituisce a un tempo l'integrazione e l'inseparabile ambiente.

3. i beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenze storico-artistiche, ecclesiastiche e culturali del *Tempio Valdese* di Bergamo e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 01 MAR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	TEMPIO VALDESE
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA ROMA, 4
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
FO/8 N.C.E.U.	G

Relazione Storico - Artistica:
<p>Il <i>Tempio Valdese</i> è situato nella parte centrale della Città Bassa, in prossimità del Parco Marenzi, in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 4 gennaio 1957 ed esposta al rischio archeologico. La realizzazione dell'edificio sacro fu resa possibile dai lasciti delle famiglie evangeliche valdesi, che affidarono l'incarico a Giacomo Frizzoni, importante progettista dell'epoca, autore di opere significative come la trasformazione dell'edificio della Fiera di Bergamo (1884-1889) e la Torre di San Martino alla Battaglia dedicata a Vittorio Emanuele II (1880-1893).</p> <p>Il tempio fu inaugurato il 30 aprile 1876. L'edificio presenta un lessico architettonico tipico della tendenza artistica in voga tra il 1840 e i primi del Novecento, ispirata allo stile romanico dei secoli XI-XII. La facciata austera e geometricamente rigorosa in cotto locale è scandita orizzontalmente da una cornice in pietra bianca che, in corrispondenza del portale, riprende il movimento della conclusione a capanna e si interrompe lateralmente in prossimità del secondo contrafforte per dare spazio ad ampie vetrate. La cornice di coronamento al di sotto degli spioventi è decorata da architetti pensili a tutto sesto che seguono l'andamento inclinato della copertura e si configurano come elementi di matrice romanica lombarda. Evidenti richiami allo stesso linguaggio sono riscontrabili anche nell'uso della facciata a capanna e nella presenza del rosone. La facciata è tripartita nella parte superiore da cornici in mattoncini che ne disegnano geometricamente la superficie. Al centro di questo registro architettonico trova posto il rosone con cornice decorata in pietra bianca che denuncia il forte contrasto chiaroscurale tra le strutture portanti in laterizio e gli elementi decorativi. L'ingresso principale è individuato da un portale a tutto sesto strombato, sormontato da una lunetta affrescata in cui è ritratto Cristo benedicente, opera del pittore bergamasco Giuseppe Rillosi (1811-1884). Ai lati del portale, disposte simmetricamente rispetto all'ingresso si aprono due monofore a tutto sesto con modanature in pietra, unici elementi decorativi che definiscono la parte inferiore della sobria facciata. I prospetti laterali del Tempio, compatti e rigorosi, richiamano la tripartizione creata dai contrafforti, che serve a ritmare la presenza delle tre grandi vetrate che illuminano l'interno. L'impianto basilicale si articola in un'aula unica, priva di transetto, coperta da un soffitto ligneo "a carena" che termina con un'abside semicircolare all'interno e poligonale all'esterno, coperta da una volta a spicchi illuminata da tre vetrate istoriate che raffigurano l'apostolo Paolo, Gesù</p>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETIARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Cristo risorto e l'apostolo Giovanni. L'aula è rivestita lungo il perimetro, nella parte inferiore, da una *boiserie* in legno scandita da lesene con capitelli corinzi al di sopra dei quali si impostano arcate a tutto sesto che ritmano lo spazio delle pareti longitudinali. Degna di nota è la presenza di un fregio di matrice neoclassica che corre lungo il bordo superiore della *boiserie* e che risulta ancora evidente in alcuni tratti delle pareti. Nell'abside è collocato un fonte battesimale in marmo di Carrara coevo alla costruzione del Tempio. Gli arredi sacri comprendono inoltre un pulpito in travertino e legno (cfr. Allegato A). Sulla loggia interna, al di sopra dell'ingresso e accessibile dall'atrio mediante un'elegante scala a chiocciola in ghisa, trova posto un Organo Lingiardi in legno intarsiato del 1894, realizzato dalla omonima famiglia di organari attivi a Pavia dal 1807 al 1920.

Fonti e bibliografia:

www.atlantecatastilombardia.it; www.lombardiabeniculturali.it

Milano, li 01 MAR 2013

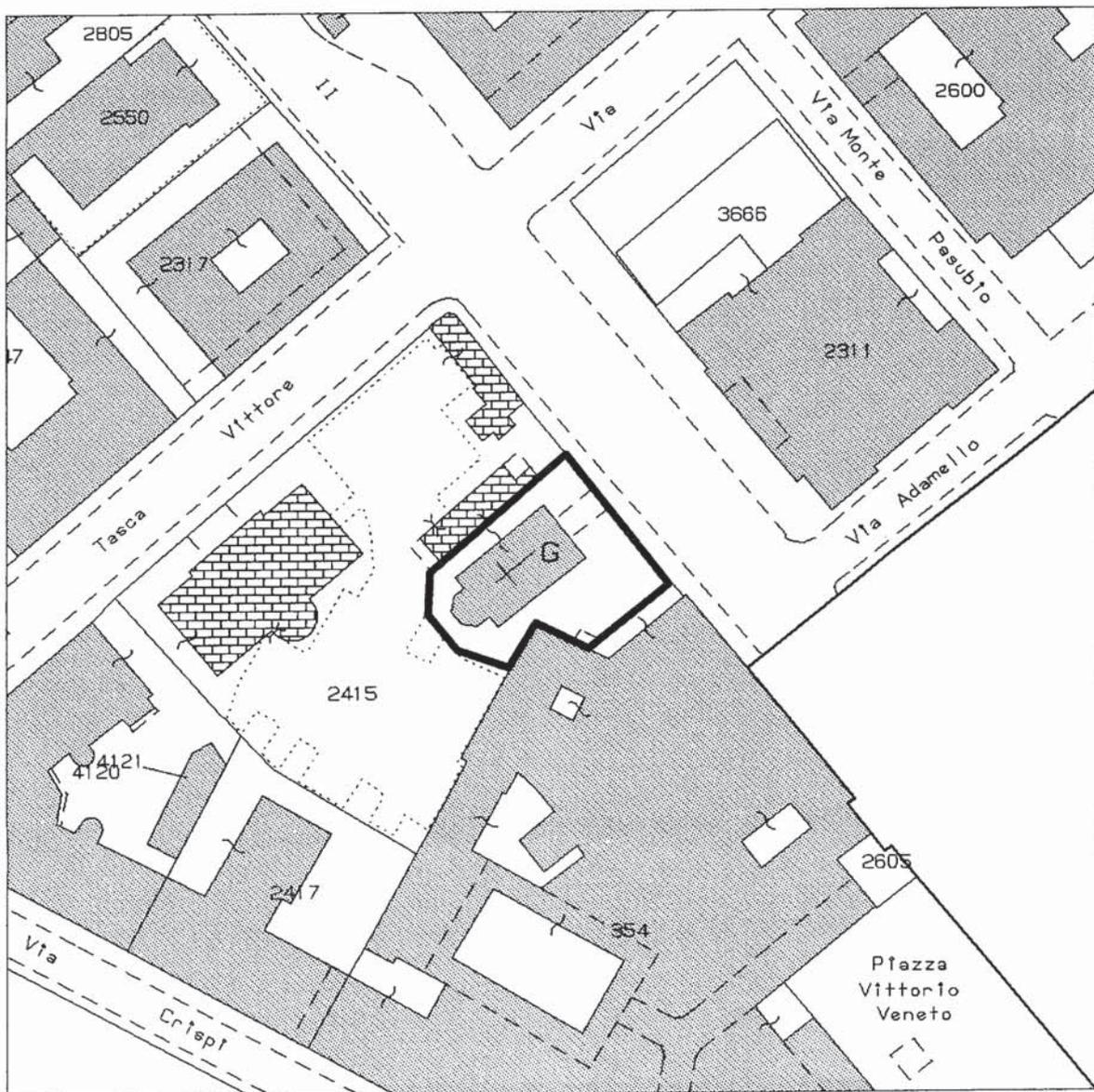
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – TEMPIO VALDESE
estratto di individuazione catastale



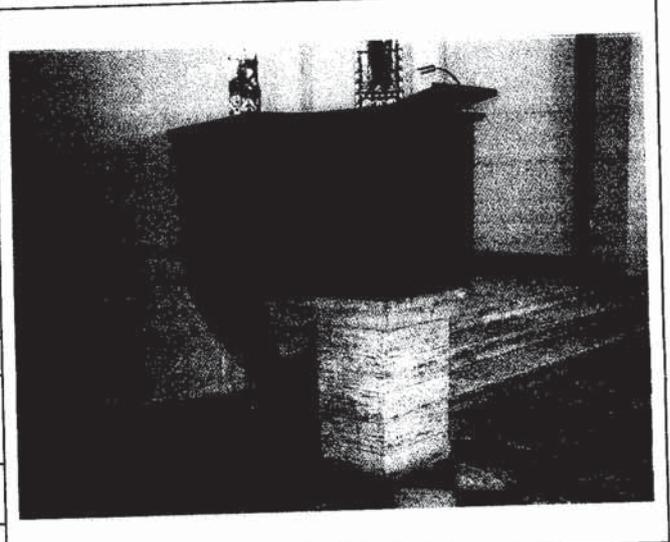
Milano, li 01 MAR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

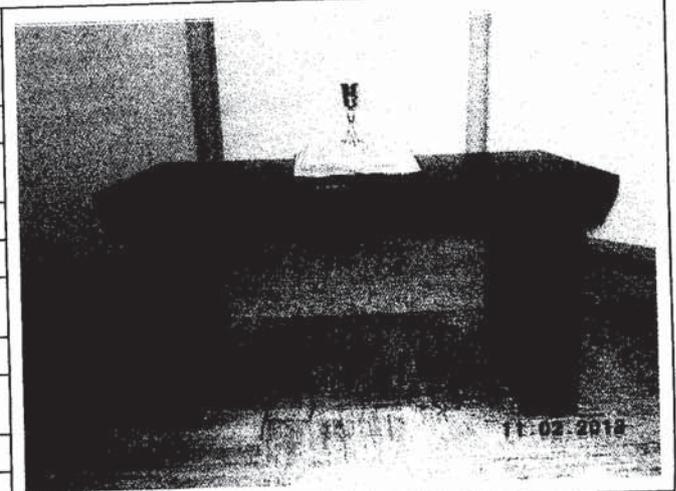
ALLEGATO A

TEMPIO: ELENCO ARREDI E OGGETTI PERTINENZIALI

N. progressivo	1
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Tempio
Specifiche di collocazione	Laterale abside
Oggetto	Pulpito
Quantità	1
Soggetto / descrizione	Pulpito su piedistallo
Datazione	1957
Ambito culturale / Autore	Comunità Protestante / autore Arch. Giovanni Frizzoni
Materia e tecnica	Travertino e legno a taglio lineare
Misure	cm 140x126x h199



N. progressivo	2
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Tempio
Specifiche di collocazione	Abside
Oggetto	Tavolo
Quantità	1
Soggetto / descrizione	Tavolo Santa Cena
Datazione	1957/2007
Ambito culturale / Autore	Comunità Protestante / autore Arch. Frizzoni G.
Materia e tecnica	Legno taglio lineare
Misure	cm 182x81xh98



N. progressivo	3
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Tempio
Specifiche di collocazione	Accanto abside
Oggetto	Fonte battesimale
Quantità	1
Soggetto / descrizione	Vasca su piedistallo con decorazioni
Datazione	1876 (presunta)
Ambito culturale / Autore	Comunità Protestante / autore sconosciuto
Materia e tecnica	Marmo di Carrara scolpito
Misure	cm 107xh90



N. progressivo	4
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Tempio
Specifiche di collocazione	Parete abside
Oggetto	Vetrate
Quantità	3
Soggetto / descrizione	Vetrate policrome rappresentanti da sinistra: apostolo Paolo, Gesù Cristo risorto e apostolo Paolo
Datazione	1876 (presunta)
Ambito culturale / Autore	Comunità Protestante / autore sconosciuto
Materia e tecnica	Lastre di vetro montate su intelaiatura di piombo
Misure	cm 78xh370



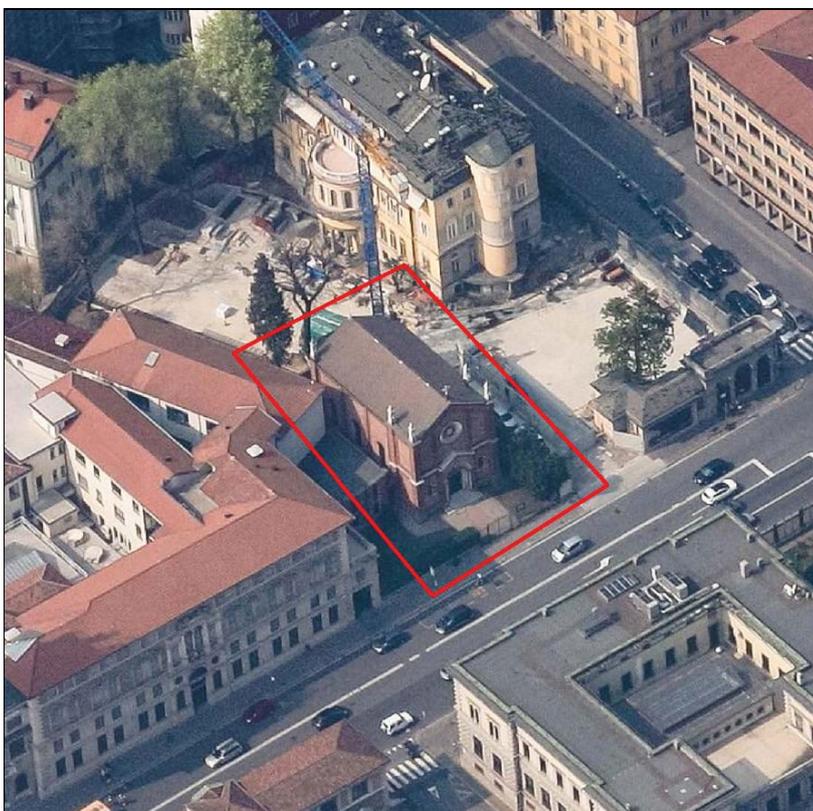
N. progressivo	5
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Tempio
Specifiche di collocazione	Loggia interna sovrastante l'ingresso
Oggetto	Organo
Quantità	1
Soggetto / descrizione	Organo Lingiardi
Datazione	1894
Ambito culturale / Autore	Comunità Protestante / costruttore Lingiardi
Materia e tecnica	Canne metalliche e legno intarsiato
Misure	cm 410x160xh420



N. progressivo	6
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Tempio
Specifiche di collocazione	Navata
Oggetto	Banchi
Quantità	26
Soggetto / descrizione	Banchi con leggio
Datazione	1876 (presunta)
Ambito culturale / Autore	Comunità Protestante / costruttore sconosciuto
Materia e tecnica	Legno intarsiato
Misure	cm 320x53xh100

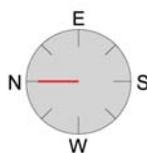


Tempio Valdese in viale Roma, 4



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Tempio Valdese in viale Roma, 4

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Viato il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Viato il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Viato il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Viato il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Viato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Viato il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Viato la nota della Tavola Valdese del 20 giugno 2012, pervenuta il 26 giugno 2012, assunta agli atti con prot. n. 6927, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 8840 del 24 agosto 2012;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 10759 del 27 agosto 2012;

Ritenuto che l'immobile

Denominato TEMPIO VALDESE

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA ROMA, 4



consento al N.C.E.U.
Foglio BG/8 particella G

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenti fornito dalla proprietà, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituiscono il patrimonio storico, artistico, liturgico e culturale del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto altresì che i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile, in funzione del loro carattere di pertinenza storico artistica, ecclesiastica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscono un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore denominato *Tempio Valdese*;

DECRETA

1. il bene denominato TEMPIO VALDESE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

2. i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenti fornito dalla proprietà, di cui all'ALLEGATO A al presente decreto, costituiscono il patrimonio storico, artistico, liturgico e culturale del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute.

I sei beni mobili, oltre al valore intrinseco, presentano spiccati caratteri di pertinenza storico-artistica, ecclesiastica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tali beni, il Tempio Valdese di Bergamo, costituisce a un tempo l'integrazione e l'ineparabile ambiente.

3. i beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenza storico-artistica, ecclesiastica e culturale del Tempio Valdese di Bergamo e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

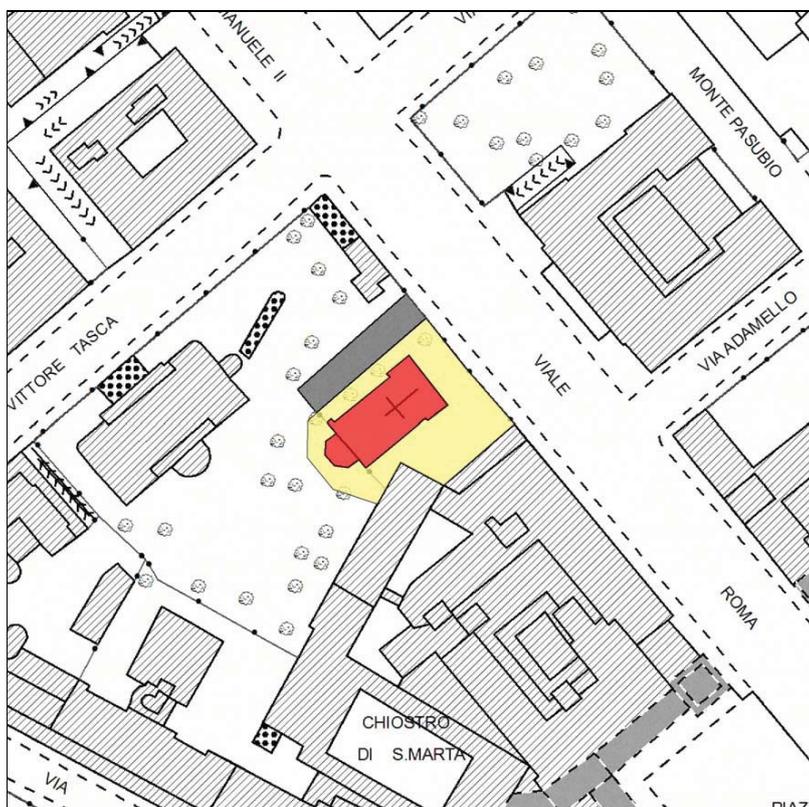
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Tavola Valdese - Torre Pellice (TO)	
Decreto	01/03/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	8 (50)	
Mappale/i	(G)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Tempio Valdese in viale Roma, 4



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINA*		I AFRANDRO-BIBLIOTECA/COMA/4 - DECRETO IN DATA 06/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VIA/PIA 18/A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETINA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1912
			VII VASOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
			VIII VIA DEGLI ANDI - DECRETO IN DATA 06/12/1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
			X VAGOMBITO 13/A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VASLOFFER 02/9 - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MASCO ERICHI - DECRETO IN DATA 06/02/2001
			XIII VAS SANBENEDETTO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VIA PORTA D'IRPIA - DECRETO IN DATA 07/01/2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINA)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Il Tempio Valdese è situato nella parte centrale della Città Bassa, in prossimità del Parco Marenzi, in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 4 gennaio 1957 ed esposta al rischio archeologico. La realizzazione dell'edificio sacro fu resa possibile dai lasciti delle famiglie evangeliche valdesi, che affidarono l'incarico a Giacomo Frizzoni, importante progettista dell'epoca, autore di opere significative come la trasformazione dell'edificio della Fiera di Bergamo (1884-1889) e la Torre di San Martino alla Battaglia dedicata a Vittorio Emanuele II (1880-1893). Il tempio fu inaugurato il 30 aprile 1876. L'edificio presenta un lessico architettonico tipico della tendenza artistica in voga tra il 1840 e i primi del Novecento, ispirata allo stile romanico dei secoli XI-XII. La facciata austera e geometricamente rigorosa in cotto locale e scandita orizzontalmente da una cornice in pietra bianca che, in corrispondenza del portale, riprende il movimento della conclusione a capanna e si interrompe lateralmente in prossimità del secondo contrafforte per dare spazio ad ampie vetrate. La cornice di coronamento al di sotto degli spioventi è decorata da architetti pensili a tutto sesto che seguono l'andamento inclinato della copertura e si configurano come elementi di matrice romanica lombarda. Evidenti richiami allo stesso linguaggio sono riscontrabili anche nell'uso della facciata a capanna e nella presenza del rosone. La facciata è tripartita nella parte superiore da cornici in mattoncini che ne disegnano geometricamente la superficie. Al centro di questo registro architettonico trova posto il rosone con cornice decorata in pietra bianca che denuncia il forte contrasto chiaroscurale tra le strutture portanti in laterizio e gli elementi decorativi. L'ingresso principale è individuato da un portale a tutto sesto strombato, sormontato da una lunetta affrescata in cui è ritratto Cristo benedictivo, opera del pittore bergamasco Giuseppe Rillosi (1811-1884). Ai lati del portale, disposte simmetricamente rispetto all'ingresso si aprono due monofore a tutto sesto con modanature in pietra, unici elementi decorativi che definiscono la parte inferiore della sobria facciata. I prospetti laterali del Tempio, compatti e rigorosi, richiamano la tripartizione creata dai contrafforti, che serve a ritmare la presenza delle tre grandi vetrate che illuminano l'interno. L'impianto basilicale si articola in un'aula unica, priva di transetto, coperta da un soffitto ligneo "a carena" che termina con un'abside semicircolare all'interno e poligonale all'esterno, coperta da una volta a spicchi illuminata da tre vetrate istoriate che raffigurano l'apostolo Paolo, Gesù Cristo risorto e l'apostolo Giovanni. L'aula è rivestita lungo il perimetro, nella parte inferiore, da una boiserie in legno scandita da lesene con capitelli corinzi al di sopra dei quali si impostano arcate a tutto sesto che ritmano lo spazio delle pareti longitudinali. Degna di nota è la presenza di un fregio di matrice neoclassica che corre lungo il bordo superiore della boiserie e che risulta ancora evidente in alcuni tratti delle pareti. Nell'abside è collocato un fonte battesimale in marmo di Carrara coevo alla costruzione del Tempio. Gli arredi sacri comprendono inoltre un pulpito in travertino e legno (cfr. Allegato A). Sulla loggia interna, al di sopra dell'ingresso e accessibile dall'atrio mediante un'elegante scala a chiocciola in ghisa, trova posto un Organo Lingiardi in legno intarsiato del 1894, realizzato dalla omonima famiglia di organari attivi a Pavia dal 1807 al 1920.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Tempio Valdese in viale Roma, 4

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2013)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0003105 14/03/2013
Cl. 34.07.01/2

e, p.c.

alla Tavola Valdese
via Beckwith, 2
10066 TORRE PELLICE (TO)

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

alla Soprintendenza per i Beni Storici,
Artistici ed Etnoantropologici di Milano
via Brera, 28
20121 MILANO



al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso**, sito in via Torquato Tasso n. 55, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/9, particella 1650, subalterni 1-2-5-6-7-8-9-11-12, e particella 3146, subalterni 1-2-3.
Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabili dell'istruttoria arch. Andrea Costa e arch. Alessandra Quarto



Comune di Bergamo
E0046730 21/03/2013



VI. 3/1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Tavola Valdese del 9 ottobre 2012, prot. n. 1628, pervenuta l'11 ottobre 2012, assunta agli atti con prot. n. 10913, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 13249 del 29 ottobre 2012;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 13836 del 14 novembre 2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato

PALAZZO SETTECENTESCO A CORTE
CON FABBRICATO ANNESSO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 14 MAR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	PALAZZO SETTECENTESCO A CORTE CON FABBRICATO ANNESSO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA TORQUATO TASSO, 55
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
BG/9 N.C.E.U.	1650, subb. 1-2-5-6-7-8-9-10-11-12
	3146, subb. 1-2-3

Relazione Storico - Artistica:
<p>Il <i>Palazzo settecentesco</i> si trova nella Città Bassa in un contesto di elevata qualità architettonica e urbanistica. Via Torquato Tasso è la continuazione del Sentierone, la strada realizzata dai mercanti bergamaschi nel 1620, che collega piazza Vittorio Veneto alla chiesa di San Bartolomeo. Il lato sinistro della via, al quale appartiene il fabbricato, è connotato da una cortina edilizia continua e unitaria dal punto di vista delle altezze, dei materiali e del colore degli intonaci. Il lato destro, invece, mostra le trasformazioni avvenute nella seconda metà dell'Ottocento in coincidenza del trasferimento delle sedi istituzionali dalla Città Alta alla Città Bassa. Tra queste emergono il Palazzo della Prefettura (1864-1871) e il vicino palazzo del "Municipio Vecchio" (1855-1858). Il Sentierone è stato dichiarato di notevole interesse pubblico con D.M. del 12 ottobre 1962; l'intera area è inoltre esposta al rischio archeologico.</p> <p>L'edificio è presente con una configurazione in larga parte coincidente con quella attuale nel catasto napoleonico del 1810, nel quale è raffigurato un grande giardino sul lato nord. E' quindi possibile datare la realizzazione almeno all'inizio del XVIII secolo e ipotizzare che si trattasse di un palazzo nobiliare con parco annesso.</p> <p>La facciata su via Tasso presenta un sobrio registro architettonico: gli unici elementi che caratterizzano il prospetto sono i timpani lineari in pietra sulle aperture, che ricorrono anche sugli edifici contigui, oltre al portale di ingresso ad arco a tutto sesto situato in posizione laterale. Per mezzo di un androne coperto da un solaio ligneo si accede al cortile centrale di forma rettangolare, delimitato su tre lati da portici a due arcate ciascuno su colonne in pietra con capitelli dorici; le arcate sul lato lungo sono coperte da volte a crociera.</p> <p>Il fabbricato si sviluppa su quattro livelli con una planimetria a "C" intorno al cortile che assume, per caratteri architettonici, quelle qualità di decoro e rappresentanza in genere delegate alla facciata principale. La presenza del portico al piano terra formato da archi a tutto sesto impostati direttamente su robuste colonne in pietra e il suo sviluppo su due ordini di logge sovrastanti, mette in evidenza proprio il carattere di "introversione" rispetto al fronte strada. Dal portico, si accede ai diversi piani attraverso una scala</p>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

coperta da una volta a padiglione decorata con festoni e rosette di gusto neoclassico. Le balaustre sono in ferro battuto e i gradini in pietra. Al primo piano, prevalentemente adibito ad abitazioni, si trova la Sala per le adunanze del Centro culturale protestante: un ampio ambiente rettangolare in cui si riscontrano alcuni beni mobili di rilievo quali un dipinto del XVII secolo, che ritrae un gruppo di riformatori, e una specchiera in noce con decorazioni neoclassiche laccate in oro, posta su un camino sul lato corto dell'ambiente (cfr. Allegato A).

Attraverso due arcate si accede al secondo cortile, uno spazio un tempo occupato dal giardino del palazzo, che oggi si configura come una corte di servizio. Qui trova posto un edificio a un solo livello di planimetria a "L", risalente alla prima metà del XIX secolo, come documentato dal catasto lombardo veneto del 1846. Destinato verosimilmente a foresteria del fabbricato più grande, presenta i caratteri tipici dell'architettura neoclassica: rigoroso rispetto della simmetria compositiva, timpano di coronamento, intonaco modellato a bugnato.

Nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti durante la seconda metà del secolo scorso, i due edifici conservano la piena leggibilità dei caratteri materici e tipologici di origine storica.

Fonti e bibliografia
Archivio di Stato di Bergamo; www.atlantecatastilombardia.it

Milano, li 14 MAR 2013

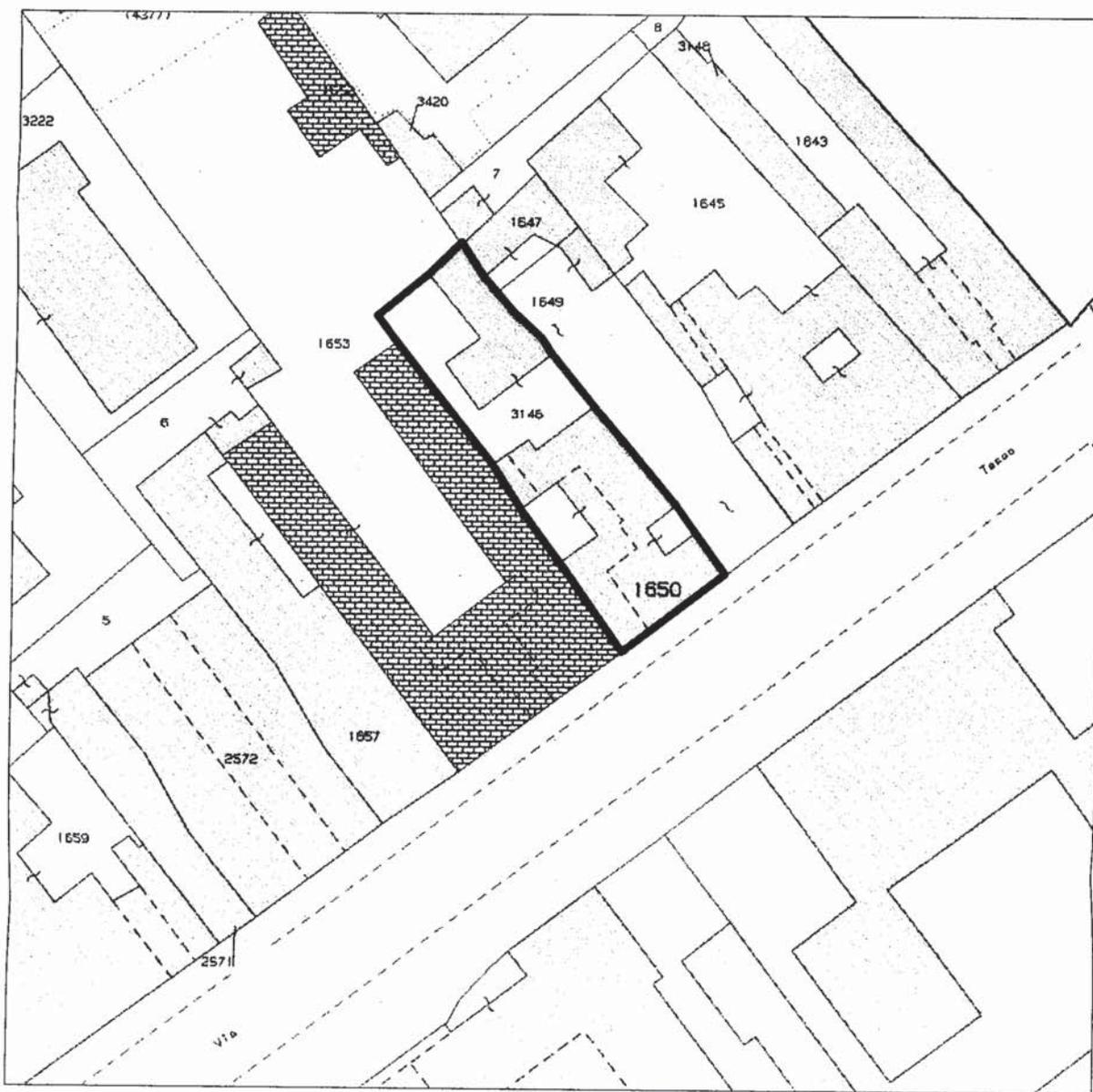
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – PALAZZO SETTECENTESCO A CORTE CON FABBRICATO ANNESSO
estratto di individuazione catastale



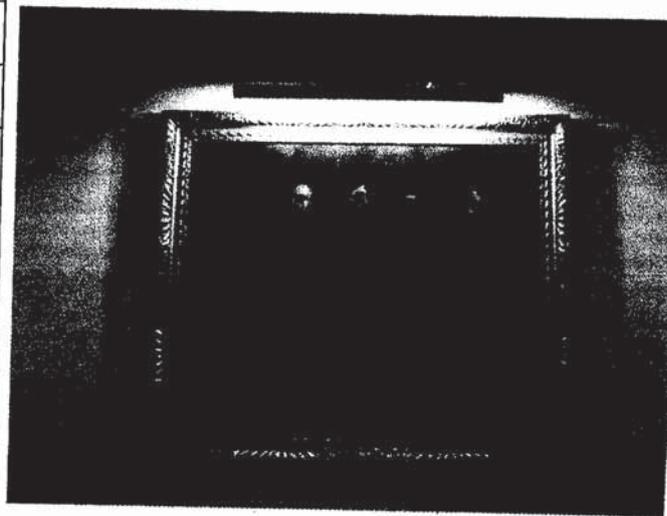
Milano, li 14 MAR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

ALLEGATO A

EDIFICIO VIA T. TASSO 55: ELENCO ARREDI E OGGETTI PERTINENZIALI

N. progressivo	1
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Piano primo (Centro culturale protestante)
Specifiche di collocazione	Parete sala principale
Oggetto	Quadro
Quantità	1
Soggetto / descrizione	Ritratto di gruppo di Riformatori
Datazione	Secolo XVII
Ambito culturale / Autore	Riforma protestante/ autore Scuola anglo-olandese
Materia e tecnica	Dipinto a olio su tela
Misure	cm 104,1 x 126,7



N. progressivo	2
N. inventario (se già presente)	Non presente
Edificio contenitore	Piano primo (Centro culturale protestante)
Specifiche di collocazione	Soprastante camino
Oggetto	Caminiere
Quantità	1
Soggetto / descrizione	Specchiera in noce con montanti decorati
Datazione	1800
Ambito culturale / Autore	Comunità Protestante / costruttore sconosciuto
Materia e tecnica	Legno lastronato e intarsiato con laccatura dorata
Misure	cm 158xh177



Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Tasso, 55



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Tasso, 55

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 25 marzo 2008, n. 62, recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Tavola Valdese del 9 ottobre 2012, prot. n. 1628, pervenuta l'11 ottobre 2012, assunta agli atti con prot. n. 10913, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appreso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 13249 del 29 ottobre 2012;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 13836 del 14 novembre 2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato PALAZZO SETTECENTESCO A CORTE
 CON FABBRICATO ANNESSO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SEGRETARIATO GENERALE
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA LOMBARDIA

silo in
 provincia BERGAMO
 comune BERGAMO
 indirizzo VIA TORQUATO TASSO, 55

censito al N.C.E.U. Foglio BG/9 particella 1650, subaltemi 1-2-5-6-7-8-9-10-11-12
 particella 3146, subaltemi 1-2-3

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i due beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenziali fornito dalla proprietà, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituenti il patrimonio storico artistico del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto altresì che i due beni mobili contenuti nell'immobile, in funzione del loro carattere di pertinenza storico artistica, in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscono un insieme unitario ed inscindibile dalla Sala delle adunanze del Centro culturale protestante sito al piano primo dell'immobile;

DECRETA

1. il bene denominato PALAZZO SETTECENTESCO A CORTE CON FABBRICATO ANNESSO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

2. i due beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenziali fornito dalla proprietà, di cui all' ALLEGATO A al presente decreto, costituenti il patrimonio storico artistico del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute.

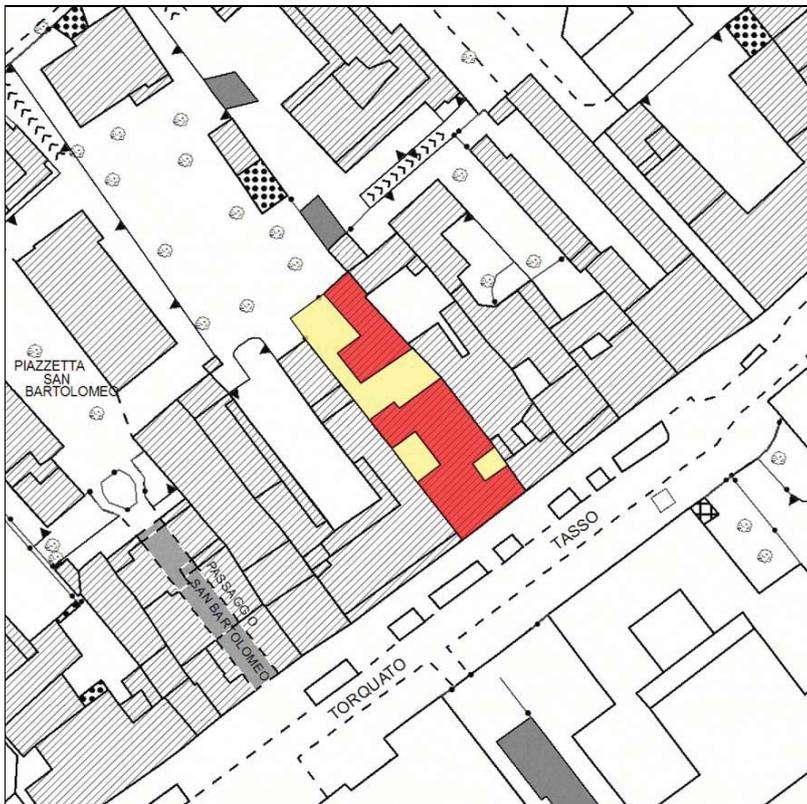
3. i beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenze storico artistiche, della Sala per le adunanze del Centro culturale protestante ubicata al piano primo e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Tavola Valdese - Torre Pellice (TO)		
Decreto	14/03/2013		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	9 (51)		
Mappale/i	(1650, 3146)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Tasso, 55



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIINE*		I AFRANORO BIBLIOTECA OMAGNA - DECRETO IN DATA 06/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VIA RENNA 18/A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASCOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETINA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1912
			VII VASCOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
			VIII VIA DEGLI ANDRI - DECRETO IN DATA 06/12/1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
			X VAGOMBITO 13/A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VASLOFFER 02/9 - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MASCO ERONA - DECRETO IN DATA 06/03/2001
			XIII VAS SAN BENEDETTO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VIA PORTA D'IRPIA - DECRETO IN DATA 07/01/2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIINE)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Il Palazzo settecentesco si trova nella Città Bassa in un contesto di elevata qualità architettonica e urbanistica. Via Torquato Tasso è la continuazione del Sentierone, la strada realizzata dai mercanti bergamaschi nel 1620, che collega piazza Vittorio Veneto alla chiesa di San Bartolomeo. Il lato sinistro della via, al quale appartiene il fabbricato, è connotato da una cortina edilizia continua e unitaria dal punto di vista delle altezze, dei materiali e del colore degli intonaci. Il lato destro, invece, mostra le trasformazioni avvenute nella seconda metà dell'Ottocento in coincidenza del trasferimento delle sedi istituzionali dalla Città Alta alla Città Bassa. Tra queste emergono il Palazzo della Prefettura (1864-1871) e il vicino palazzo del "Municipio Vecchio" (1855-1858). Il Sentierone è stato dichiarato di notevole interesse pubblico con D.M. del 12 ottobre 1962; l'intera area è inoltre esposta al rischio archeologico. L'edificio è presente con una configurazione in larga parte coincidente con quella attuale nel catasto napoleonico del 1810, nel quale è raffigurato un grande giardino sul lato nord. È quindi possibile datare la realizzazione almeno all'inizio del XVIII secolo e ipotizzare che si trattasse di un palazzo nobile con parco annesso. La facciata su via Tasso presenta un sobrio registro architettonico: gli unici elementi che caratterizzano il prospetto sono i timpani lineari in pietra sulle aperture, che ricorrono anche sugli edifici contigui, oltre al portale di ingresso ad arco a tutto sesto situato in posizione laterale. Per mezzo di un androne coperto da un solaio ligneo si accede al cortile centrale di forma rettangolare, delimitato su tre lati da portici a due arcate ciascuno su colonne in pietra con capitelli dorici; le arcate sul lato lungo sono coperte da volte a crociera. Il fabbricato si sviluppa su quattro livelli con una planimetria a "C" intorno al cortile che assume, per caratteri architettonici, quelle qualità di decoro e rappresentanza in genere delegate alla facciata principale. La presenza del portico al piano terra formato da archi a tutto sesto impostati direttamente su robuste colonne in pietra e il suo sviluppo su due ordini di logge sovrastanti, mette in evidenza proprio il carattere di "introversione" rispetto al fronte strada. Dal portico, si accede ai diversi piani attraverso una scala coperta da una volta a padiglione decorata con festoni e rosette di gusto neoclassico. Le balaustre sono in ferro battuto e i gradini in pietra. Al primo piano, prevalentemente adibito ad abitazioni, si trova la Sala per le adunanze del Centro culturale protestante: un ampio ambiente rettangolare in cui si riscontrano alcuni beni mobili di rilievo quali un dipinto del XVII secolo, che ritrae un gruppo di riformatori, e una specchiera in noce con decorazioni neoclassiche laccate in oro, posta su un camino sul lato corto dell'ambiente (cfr. Allegato A). Attraverso due arcate si accede al secondo cortile, uno spazio un tempo occupato dal giardino del palazzo, che oggi si configura come una corte di servizio. Qui trova posto un edificio a un solo livello di planimetria a "L", risalente alla prima metà del XIX secolo, come documentato dal catasto lombardo veneto del 1846. Destinato verosimilmente a foresteria del fabbricato più grande, presenta i caratteri tipici dell'architettura neoclassica: rigoroso rispetto della simmetria compositiva, timpano di coronamento, intonaco modellato a bugnato. Nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti durante la seconda metà del secolo scorso, i due edifici conservano la piena leggibilità dei caratteri materici e tipologici di origine storica.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Tasso, 55

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2013)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0004180 11/04/2013
Cl. 34.07.01/2

e, p.c.

all' Opera Diocesana S. Narno
per la Preservazione della Fede
nella Diocesi di Bergamo
piazza Duomo, 5
24129 BERGAMO

alla Curia Arcivescovile di Milano
c.a. Delegato regionale BCE
piazza Fontana, 2
20122 MILANO

alla Curia Vescovile di Bergamo
c.a. Delegato Vescovile
per i rapporti con la Soprintendenza
piazza Duomo, 5
24129 BERGAMO

alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

→ al Comune di Bergamo
Divisione Gestione del Territorio
Palazzo Uffici – primo piano
piazza Matteotti, 3
24122 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb**, site in via Santa Elisabetta nn. 5/b - 5/c, distinte catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1519/subalterno 702; e al N.C.T. particella 1519/parte (già particella 1621).

Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabili dell'istruttoria arch. Andrea Costa e arch. Alessandra Quarto



Comune di Bergamo

0065457 22/04/2013



[VI.5/]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42";

Vista la nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 12 marzo 2012, prot. n. 33R/12, pervenuta in data 13 marzo 2012, ns. prot. n. 2513, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 4900 del 17 aprile 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato

SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA SANTA ELISABETTA 5/b-5/c

censito al N.C.E.U.
Foglio BG/6 particella 1519/sub. 702

nonché individuato al N.C.T.
Foglio 39 particella 1519/parte (già particella 1621)

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali" e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 11 APR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	VIA SANTA ELISABETTA, 5b-5c
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
BG/6 N.C.E.U.	1519/sub. 702
39 N.C.T.	1519/parte (già particella 1621)

Relazione Storico - Artistica:
<p>Le <i>Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb</i> sono situate sul margine sud-ovest del giardino dell'omonimo edificio nobiliare (riconosciuto di interesse con Decreto del 13 ottobre 1910, rinnovato con Decreto del 20 dicembre 1949), all'interno dell'area di Bergamo nota come "Borgo Pignolo", un articolato insieme di complessi monumentali, cortili e aree verdi dichiarato di notevole interesse pubblico con D.M. del 9 novembre 1963, esposto al rischio archeologico. I catasti cessati confermano la destinazione originaria a "stalla con fienile", e la posizione all'interno di quello che nel 1810 era disegnato come un elegante giardino all'italiana. L'edificio, databile al XVIII sec., si sviluppa su due livelli e sottotetto, con una planimetria pressoché quadrata. La facciata principale è quella rivolta verso il Palazzo, rispetto al quale costituisce l'elemento di chiusura dell'area verde, oggi leggermente sopralzata in seguito alla realizzazione di una sala ipogea. Il prospetto è caratterizzato da un rigoroso impaginato simmetrico, con un portico a tre archi al piano terra, più ampio nella campata centrale, a cui corrisponde il registro del livello superiore. Il portico è coperto da volte a crociera che si impostano su quattro colonne in pietra a sezione quadrata con angoli smussati. Il portale di ingresso, in posizione centrale, è incorniciato da una modanatura in pietra arenaria ed è affiancato ai lati da due finestre speculari. La scansione si ripete nella parte superiore: individuata da una fascia marcapiano liscia, presenta un balcone in corrispondenza della campata centrale e due finestre sulle campate laterali inquadrature da lesene stilizzate. Il fronte si conclude con un elegante cornicione aggettante su mensole. Di maggiore semplicità è il prospetto su via S. Elisabetta, parte di una cortina edilizia omogenea per materiali e disegno delle facciate. La superficie intonacata è scandita da aperture con cornici in pietra disposte in maniera irregolare, tra le quali risalta il portale ad arco a tutto sesto da cui si accede al portico. Sulla facciata sono presenti lapidi in memoria dei due pittori bergamaschi che ebbero dimora nell'edificio: Rinaldo Agazzi (1857-1939) e Giuseppe Milesi (1915-2001). Negli interni si conserva una sala a volta al piano terra, mentre il piano primo e il locale sottotetto riflettono i lavori di adeguamento funzionale realizzati a partire dal 2000 per insediarvi gli uffici del Museo Diocesano "Adriano Bernareggi", le cui collezioni sono ospitate all'interno del Palazzo. Nell'insieme le Scuderie mantengono la piena leggibilità della configurazione storica e costituiscono un fondamentale elemento del complesso gentilizio.</p> <p>Fonti e bibliografia essenziale: www.atlantecatastilombardia.it; Comune di Bergamo, <i>Inventario dei Beni Culturali e Ambientali</i></p>

Milano, li 11 APR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETIARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB
estratto di individuazione catastale



-  Immobile oggetto del presente Decreto
-  Palazzo Bassi-Rathgeb sottoposto a tutela con Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica del 13 ottobre 1910, rinnovato il 20 dicembre 1949

Milano, li 11 APR 2013

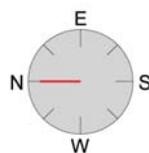
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5/b-5/c



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5/b-5/c

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42";

Vista la nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 12 marzo 2012, prot. n. 33R/12, pervenuta in data 13 marzo 2012, ns. prot. n. 2513, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appreso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 4900 del 17 aprile 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIAsito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA SANTA ELISABETTA 5/b-5/ccensito al N.C.E.U.
Foglio BG/6 particella 1519/sub. 702
nonché individuato al N.C.T.
Foglio 39 particella 1519/parte (già particella 1621)

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali" e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 11 APR 2013

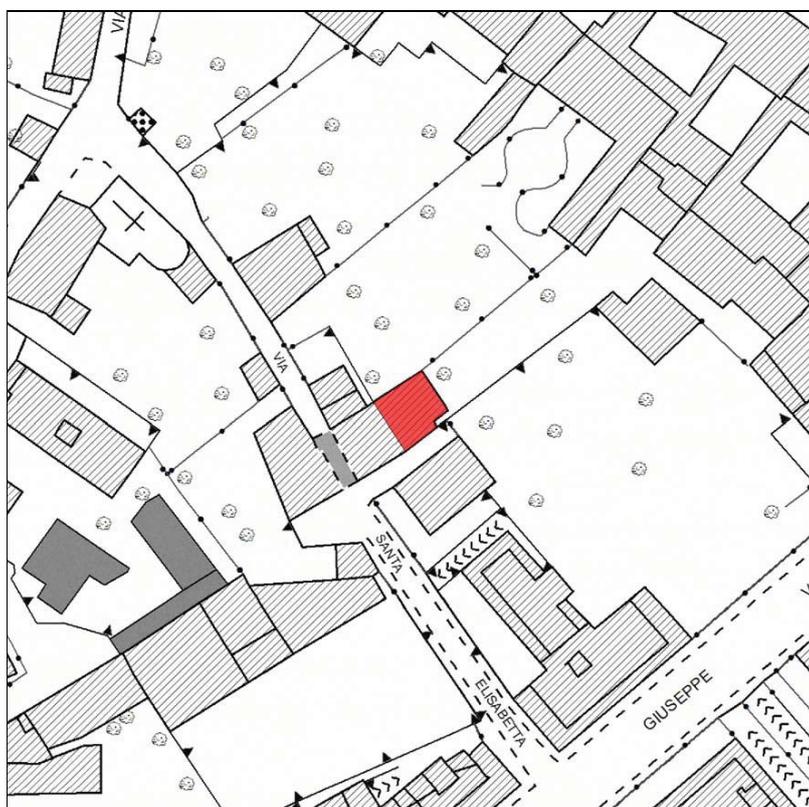
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Opera Diocesana S.Narno per la Preservazione della Fede nella Diocesi di Bergamo		
Decreto	11/04/2013		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	6 (39)		
Mappale/i	(1621)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5/b-5/c



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		I ALESSANDRO BIBLIOTECA/OMMA - DECRETO IN DATA 06/07/1984
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VIAPIRELLA 18/A - DECRETO IN DATA 26/03/1984
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PIAZZA ROSATE - DECRETO IN DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV VASOLATA 7 - DECRETO IN DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETINA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO IN DATA 14/03/1912
			VII VASOLATA 8 - DECRETO IN DATA 21/12/1996
			VIII VIA DEGLI ANDI - DECRETO IN DATA 06/12/1910
			IX S. AGATA - DECRETO IN DATA 07/12/1910
			X VAGOMBITO 13/A - DECRETO IN DATA 12/10/2000
			XI VASOLOFERDINANDI - DECRETO IN DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MARCO ERICHI - DECRETO IN DATA 06/03/2001
			XIII VASO SAN BENEDETTO - DECRETO IN DATA 25/07/2002
			XIV VIA PORTA D'IRTA - DECRETO IN DATA 07/01/2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Le Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb sono situate sul margine sud-ovest del giardino dell'omonimo edificio nobiliare (riconosciuto di interesse con Decreto del 13 ottobre 1910, rinnovato con Decreto del 20 dicembre 1949), all'interno dell'area di Bergamo nota come "Borgo Pignolo", un articolato insieme di complessi monumentali, cortili e aree verdi dichiarato di notevole interesse pubblico con D.M. del 9 novembre 1963, esposto al rischio archeologico. I catasti cessati confermano la destinazione originaria a "stalla con fienile", e la posizione all'interno di quello che nel 1810 era disegnato come un elegante giardino all'italiana. L'edificio, databile al XVIII sec., si sviluppa su due livelli e sottotetto, con una planimetria pressoché quadrata. La facciata principale è quella rivolta verso il Palazzo, rispetto al quale costituisce l'elemento di chiusura dell'area verde, oggi leggermente sopraelevata in seguito alla realizzazione di una sala ipogea. Il prospetto è caratterizzato da un rigoroso impaginato simmetrico, con un portico a tre archi al piano terra, più ampio nella campata centrale, a cui corrisponde il registro del livello superiore. Il portico è coperto da volte a crociera che si impostano su quattro colonne in pietra a sezione quadrata con angoli smussati. Il portale di ingresso, in posizione centrale, è incorniciato da una modanatura in pietra arenaria ed è affiancato ai lati da due finestre speculari. La scansione si ripete nella parte superiore: individuata da una fascia marcapiano liscia, presenta un balcone in corrispondenza della campata centrale e due finestre sulle campate laterali inquadrata da lesene stilizzate. Il fronte si conclude con un elegante cornicione aggettante su mensola. Di maggiore semplicità è il prospetto su via S. Elisabetta, parte di una cortina edilizia omogenea per materiali e disegno delle facciate. La superficie intonacata è scandita da aperture con cornici in pietra disposte in maniera irregolare, tra le quali risalta il portale ad arco a tutto sesto da cui si accede al portico. Sulla facciata sono presenti lapidi in memoria dei due pittori bergamaschi che ebbero dimora nell'edificio: Rinaldo Agazzi (1857-1939) e Giuseppe Milesi (1915-2001). Negli interni si conserva una sala a volta al piano terra, mentre il piano primo e il locale sottotetto riflettono i lavori di adeguamento funzionale realizzati a partire dal 2000 per insediarvi gli uffici del Museo Diocesano "Adriano Bernareggi", le cui collezioni sono ospitate all'interno del Palazzo. Nell'insieme le Scuderie mantengono la piena leggibilità della configurazione storica e costituiscono un fondamentale elemento del complesso gentilizio. ¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5/b-5/c

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0007915 19/07/2013
Cl. 34.07.01/2

Spett.le Agenzia del Demanio
Direzione A.O. Piani, Programmi
e Servizi
via Barberini, 38
00187 ROMA

Agenzia del Demanio
Filiale Lombardia - Sede di Milano
corso Monforte, 32
20122 MILANO

e p.c. Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
piazza Duomo, 14
20122 MILANO

→ al Comune di Bergamo
Direzione Pianificazione Urbanistica
piazza Matteotti, 3
24121 BERGAMO

OGGETTO: **BERGAMO – Ex Casello ferroviario**, sito in piazzale Loverini
snc, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio RE/5, particella 547,
e al N.C.T. Foglio 23, particella 547.

Notifica di decreto di interesse storico artistico

Ai sensi dell'art. 15 - comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., si
notifica il provvedimento di tutela allegato.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Responsabile dell'istruttoria arch. Andrea Costa



Comune di Bergamo

E0132112 08/08/2013



VI. 2 /



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia del 31 gennaio 2013, prot. n. 2013/2071/DR-ST-MI2, pervenuta in data 6 febbraio 2013, assunta agli atti con prot. n. 1493, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del, per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 1754 del 26 febbraio 2013;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 1860 del 18 febbraio 2013;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	EX CASELLO FERROVIARIO
sito in	
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	PIAZZALE PONZIANO LOVERINI, SNC



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	EX CASELLO FERROVIARIO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	BERGAMO
Indirizzo	PIAZZALE PONZIANO LOVERINI, SNC
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particella
N.C.E.U. RE/5	547
N.C.T. 23	547

Relazione Storico - Artistica:
<p>L'Ex Casello Ferroviario è situato in posizione isolata sul margine est del nucleo di antica formazione di Borgo Santa Caterina, all'interno di un'area pedonale. La costruzione risale ai primi anni del Novecento e fa parte del sistema di fabbricati legati al funzionamento della Ferrovia della Val Brembana che, a partire dal 1906, collegava Bergamo con San Pellegrino Terme e successivamente con Piazza Brembana. L'edificio, che in origine ospitava la stazione di Borgo Santa Caterina, presenta un impianto tipologico frequente nell'architettura ferroviaria di inizio Novecento: planimetria rettangolare, sviluppo su due livelli fuori terra e sottotetto, murature portanti in mattoni pieni, orditura del tetto in legno, copertura a due falde con manto in tegole marsigliesi. Alla semplicità planimetrica fanno da contrappunto i raffinati apparati decorativi, propri del repertorio eclettico. I prospetti sono infatti caratterizzati da un'alternanza nei trattamenti superficiali dell'intonaco, dall'uso del cemento decorativo a sottolineare le partiture strutturali e i profili delle aperture, dalle mensole in legno che sostengono gli spioventi del tetto. Su tre lati si conserva inoltre l'insegna "B.S.Caterina" e, sui lati nord ed est, i portici per l'attesa dei treni. Negli interni, nonostante le sostituzioni materiche dovute alla rifunzionalizzazione dell'immobile, rimane leggibile l'impianto tipologico originario insieme a una scala dal profilo curvilineo. Il fabbricato è completato da una ristretta area pertinenziale, in parte sistemata a verde, che coincide con gli spazi un tempo occupati dalla banchine. Nel suo insieme l'ex casello è una pregevole esempio di architettura eclettica e una testimonianza dello storico tracciato ferroviario.</p>

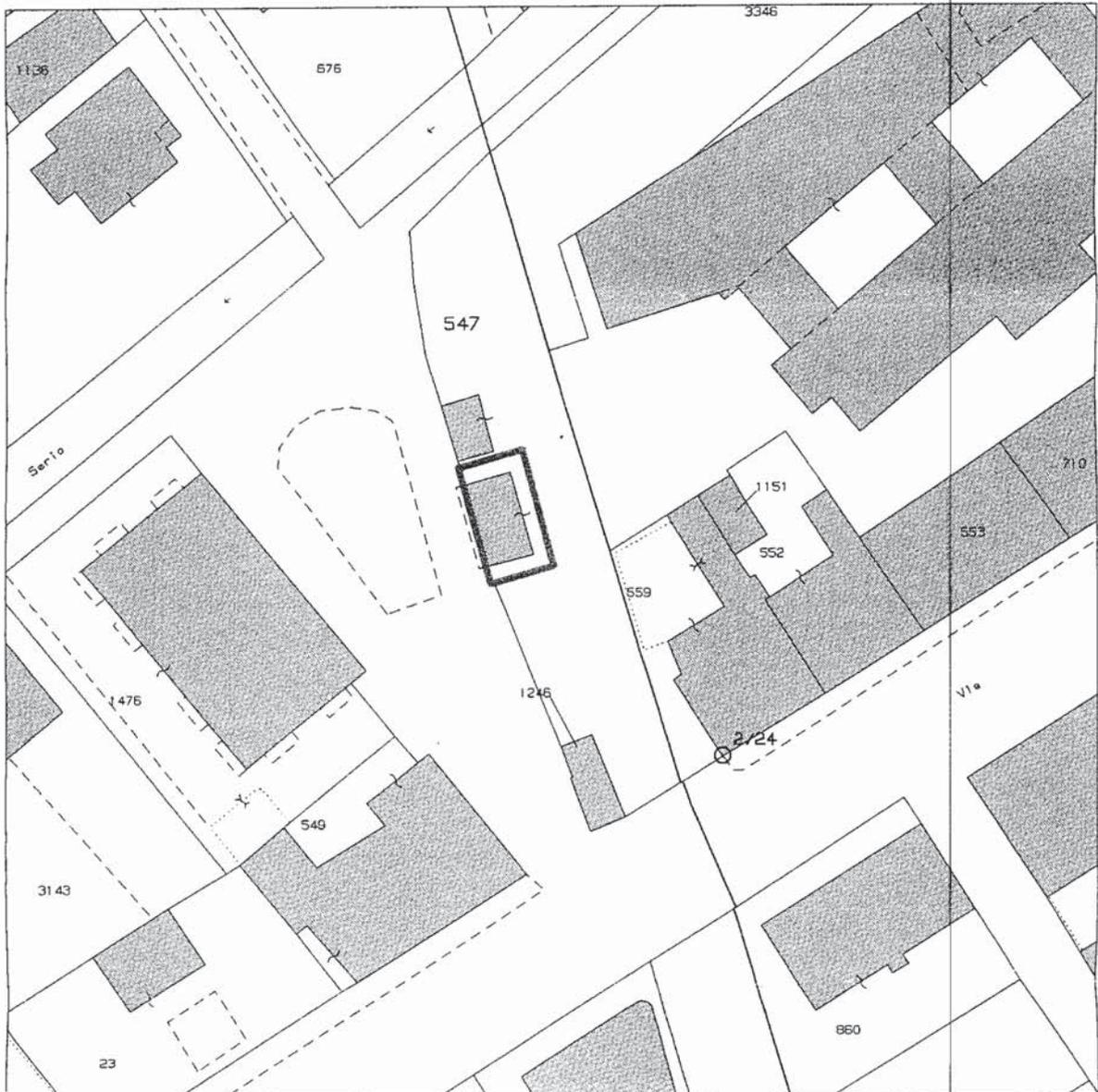
Milano, li 19 LUG 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

BERGAMO – EX CASELLO FERROVIARIO
Estratto di individuazione catastale



Milano, li **19 LUG 2013**

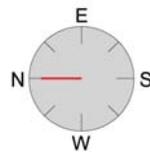
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1957, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia del 31 gennaio 2013, prot. n. 2013/2071/DR-ST-MI2, pervenuta in data 6 febbraio 2013, assunta agli atti con prot. n. 1493, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del, per l'immobile appreso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 1754 del 26 febbraio 2013;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 1860 del 18 febbraio 2013;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

Denominato **EX CASELLO FERROVIARIO**
 sito in
 provincia **BERGAMO**
 comune **BERGAMO**
 indirizzo **PIAZZALE PONZIANO LOVERINI, SNC**



censito al N.C.E.U. al
 Foglio RE/5 particella 547

nonché al N.C.T. al
 Foglio 23 particella 547

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

Il bene denominato EX CASELLO FERROVIARIO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1159, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, il 19 LUG 2013

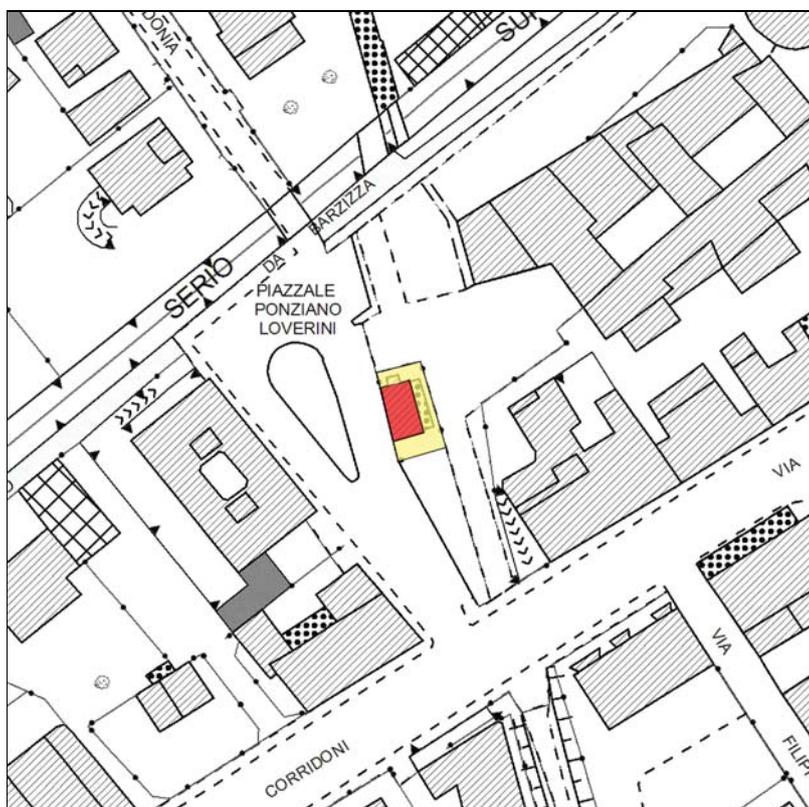
IL DIRETTORE REGIONALE
 Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Agenzia del Demanio	
Decreto	19/07/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	5 (23)	
Mappale/i	547 (547 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		I AREANO (RELOCACIOMANI - DECRETO DATA 06/07/1994
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		II VARENA 19A - DECRETO DATA 26/03/1994
	PERTINENZE VINCOLATE (PIAZZETTE, CHIOSTRI, SAGRATI, CORTILI)*		III PAZZAROSATE - DECRETO DATA 12/11/1988
	VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*		IV MASOLATA 7 - DECRETO DATA 06/06/1996
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		V CASAZZAPPETIN - DECRETO DATA 07/12/1990
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VI COLONNADI S. ALESSANDRO - DECRETO DATA 14/03/1992
			VII MASOLATA 8 - DECRETO DATA 21/12/1996
			VIII VADEGLIANDI - DECRETO DATA 06/12/1990
			IX S. AGATA - DECRETO DATA 07/12/1990
			X VAGGOMBO 13A - DECRETO DATA 12/10/2000
			XI MASOLATA 9 - DECRETO DATA 06/11/2000
			XII PIAZZA MASCO ERICA - DECRETO DATA 06/02/2001
			XIII VASAVENEDETTO - DECRETO DATA 25/07/2002
			XIV VAPORADIRATA - DECRETO DATA 07/01/2010
			ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
			VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Ex Casello Ferroviario è situato in posizione isolata sul margine est del nucleo di antica formazione di Borgo Santa Caterina, all'interno di un'area pedonale. La costruzione risale ai primi anni del Novecento e fa parte del sistema di fabbricati legati al funzionamento della Ferrovia della Val Brembana che, a partire dal 1906, collegava Bergamo con San Pellegrino Terme e successivamente con Piazza Brembana. L'edificio, che in origine ospitava la stazione di Borgo Santa Caterina, presenta un impianto tipologico frequente nell'architettura ferroviaria di inizio Novecento: planimetria rettangolare, sviluppo su due livelli fuori terra e sottotetto, muraure portanti in mattoni pieni, orditura del tetto in legno, copertura a due falde con manto in tegole marsigliesi. Alla semplicità planimetrica fanno da contrappunto i raffinati apparati decorativi, propri del repertorio eclettico. I prospetti sono infatti caratterizzati da un'alternanza nei trattamenti superficiali dell'intonaco, dall'uso del cemento decorativo a sottolineare le partiture strutturali e i profili delle aperture, dalle mensole in legno che sostengono gli spioventi del tetto. Su tre lati si conserva inoltre l'insegna "B.S.Caterina" e, sui lati nord ed est, i portici per l'attesa dei treni. Negli interni, nonostante le sostituzioni materiche dovute alla rifunzionalizzazione dell'immobile, rimane leggibile l'impianto tipologico originario insieme a una scala dal profilo curvilineo. Il fabbricato è completato da una ristretta area pertinenziale, in parte sistemata a verde, che coincide con gli spazi un tempo occupati dalla banchine. Nel suo insieme l'ex casello è un pregevole esempio di architettura eclettica e una testimonianza dello storico tracciato ferroviario.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Agosto 2013)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)